

SCOUT



Anno XXVI - n. 6
26 febbraio 2000 - Settimanale
Spedizione in abbonamento postale
- 45% art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

consiglio generale 2000

Sommario

	Convocazione	3
	Ordine del giorno	5
punto 1	Relazione del Comitato centrale	6
	Chi se ne va? Perché? <i>Indagine nazionale sul calo dei censiti</i>	12
	Un anno di vita associativa	22
	Commissione per la modifica dell'art. 10 dello statuto	60
punto 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	61
punto 3	Chiamate al servizio: candidature	61
punto 4	Progetto nazionale	61
punto 5	Formazione capi	62
punto 6	Regolamento del Consiglio generale	62
punto 7	Elezioni	62
	Censimenti 1999 - dati definitivi	63
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2000	64

SCOUT

Piazza Pasquale Paoli 18

00186, Roma

tel. 06/681661

fax 06/68166236

Grafica: Gigi Marchitelli

In copertina: «La Porta attraverso cui passare per entrare nella pienezza della gioia è Gesù Cristo» (dalla Convocazione della Capo guida e del Capo scout).



Consiglio generale 2000

Convocazione

Roma, 18 febbraio 2000

Ai Consiglieri generali

Carissimi Consiglieri generali,

la notte di Natale il Papa ha aperto la Porta Santa e ha fatto il suo ingresso nell'anno giubilare, invitando tutti gli uomini e le donne di buona volontà a seguirlo.

Il primo gennaio di quest'anno ciascuno di noi, aprendo le finestre di casa sua, si è trovato davanti un'alba speciale, l'alba del nuovo millennio.

Porte e finestre che si aprono, spinte dal vento dello Spirito e dall'incalzare del tempo; porte e finestre capaci di offrire nuovi orizzonti e nuove prospettive, di indicare nuove strade e nuovi percorsi: sono i simboli che vogliamo proporvi in questo primo Consiglio generale del 2000.

Apriremo insieme le finestre sulla nostra associazione (è l'anno del nuovo Progetto nazionale!) e quindi, prima di tutto, sui nostri ragazzi e ragazze e sul mondo in cui vivono, senza dimenticare tutti i loro coetanei.

Apriremo le finestre su noi capi, chiamati a svolgere il meraviglioso servizio di educatori e per questo impegnati a interrogarci sulle nostre scelte e le nostre competenze, sulla qualità e l'efficacia della nostra proposta, sulle risposte che possiamo e vogliamo dare alle sfide educative di una realtà complessa.

La Porta attraverso cui passare per entrare nella pienezza della gioia è Gesù Cristo.

Per incontrarlo e camminare con Lui, ci sono altre porte da aprire: quelle delle nostre chiese, delle nostre parrocchie, delle nostre comunità, delle nostre sedi.

Sanno aprirsi ed essere accoglienti?

Sanno restare aperte nel tempo di crescita dei ragazzi con sufficiente flessibilità?

Sanno porsi come passaggio e non come meta?

Perché per le porte si entra, ma anche si esce. Occorre allora scegliere in quale direzione muoversi, verso quali frontiere e con quali compiti.

Ci siamo interrogati se e come celebrare il Consiglio generale nell'anno giubilare, in un anno sabbatico che ci ricorda che il tempo appartiene al Signore e ci richiama a rivedere le nostre gerarchie di impegni e di priorità.

Abbiamo scelto di progettare un Consiglio generale essenziale nella scelta dei temi, centrato sulla celebrazione comunitaria del Giubileo, ispirato dallo spirito di conversione, di riconciliazione e di gioia.

Vi invitiamo dunque al Consiglio generale 2000, che si terrà a Bracciano dal 12 maggio (ore 9.00) al 14 maggio 2000 (ore 14.00), per lavorare secondo l'ordine del giorno che alleghiamo.

Vi aspettiamo nella gioia di incontrarci e di servire i piccoli che il Signore e le famiglie ci affidano.

La Capo guida

Anna Ingle

Il Capo scout

Giuseppe Scudero



Ordine del giorno

1. **Relazione del Comitato centrale**

- **Un anno di vita associativa**

Proposta di istituzione di una commissione nazionale per predisporre eventuali modifiche statutarie e procedure applicative riguardanti l'art. 10 dello Statuto (Sospensione dal servizio educativo)

2. **La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi**

- Relazione economica del Comitato centrale
 - conto consuntivo 1 ottobre 1998 - 30 settembre 1999
 - variazioni al conto preventivo 1 ottobre 1999 - 30 settembre 2000
 - conto preventivo 1 ottobre 2000 - 30 settembre 2001
- Progetto «Per l'economia al servizio dell'educazione: tematiche prioritarie» (mozione 8/99)
- Relazione della Commissione economica
- Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

3. **Chiamate al servizio: presentazione delle candidature per l'elezione di:**

- il Presidente del Comitato centrale
- quattro membri del Comitato centrale
- un membro della Commissione nazionale uniformi e distintivi

4. **Progetto nazionale**

- verifica del Progetto nazionale 1996-2000
- elaborazione e delibera del nuovo Progetto nazionale

5. **Formazione capi**

Formazione quadri: aggiornamento sul lavoro svolto ed eventuale avvio di sperimentazioni (mozione 15/99)

6. **Regolamento del Consiglio generale**

- Identificazione di criteri per una riforma delle modalità di lavoro del Consiglio generale e per eventuali modifiche del Regolamento del Consiglio generale (mozione 11/99)

7. **Elezioni**

Relazione del Comitato centrale

Il nostro tempo

Abbiamo davanti agli occhi due immagini che accompagnano e guidano la nostra riflessione.

La prima è, nell'Esodo, quella di un popolo in cammino: i nostri padri ebrei, pellegrini nel deserto, per un tempo e una strada lunga quanto era necessario perché anche i cuori arrivassero alla terra promessa. È il cammino che percorre non solo i luoghi della terra, ma anche i luoghi dello spirito: è il cammino della ricerca, della purificazione, del ristabilimento dell'alleanza, come un fidanzamento nel deserto, fra il Signore e il suo popolo.

La seconda è quella del discepolo che cammina sulle tracce di Gesù e lo segue avendolo amato, prima che capito, e imparando poi lungo la strada, anche dopo che tutto si è compiuto, quale era il senso e la direzione di quell'andare del Maestro e come seguirlo.

Sono modi che appartengono anche a noi, ai nostri percorsi spirituali e al nostro cammino nella storia, ognuno di noi e tutti insieme. È un andare da **pellegrini**, non vagabondi senza meta e senza speranza né progetto, non turisti sempre in visita, non giocatori in cerca di rischio e fortuna, pellegrini invece, con una meta, la pienezza del Regno, e una direzione, l'amore gratuito e incondizionato, resi capaci e desiderosi di riconoscere il volto di Gesù nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo nel nostro tempo e nella nostra storia. (cfr *Baumann, Z., La società dell'incertezza, Il Mulino 1999, 39-48*).

E il passaggio del tempo sembra quest'anno speciale, come se dovesse scandire speciali novità o rinnovamenti. Non è tanto il nuovo millennio che sembra chiedere questo, ma l'inizio del Giubileo e la stesura di un nuovo Progetto nazionale che dia le linee per il nostro servizio nei prossimi tre anni richiedono certamente una speciale acutezza nel leggere le necessità, e leggerezza e fantasia nel trovare le strade più adeguate per rispondere a queste.

Viviamo in un tempo in cui vengono usate parole grandi o che evocano grandezza, come complessità e globalizzazione; un tempo di grandi cambiamenti nella comunicazione e nella velocità, sempre in aumento, e nelle distanze, sempre più brevi. E ci domandiamo, e temiamo la risposta che ci sembra di intravedere, se tutto questo sia un effettivo miglioramento del modo di vivere e soprattutto se aumenti il numero delle persone che potranno vivere meglio, fino a poter estendere condizioni almeno dignitose di vita ad ogni donna, uomo e bambino che abiti il nostro pianeta. Perché questo ci sembrerebbe il grande obiettivo che merita sacrifici.

Al momento sembra di no, la tendenza sembra essere opposta: in tutta questa grande fretta rimangono schiacciati i più deboli, dimenticati quelli che non hanno una voce abbastanza forte, un potere da giocare abbastanza consolidato.

Da questa dimenticanza delle persone, dalla ricerca del vantaggio e dall'integralismo della corsa restano schiacciati anche i giovani e il loro percorso di crescita, che richiede tempo, pazienza, attenzione e accompagnamento.

Tra le necessità del nostro tempo ne emerge una antica, anche se vestita di forme diverse, ed è: **educazione**. Nelle mutate e complesse caratteristiche del mondo in cui abitiamo è forte e pressante e non soddisfatta, la necessità di accompagnare i ragazzi, i giova-



ni, aiutarli a fare da soli, metterli nella condizione di essere felici, educarli alla felicità. In questo anno giubilare, e ben aldilà di questo, educare è il nostro modo di celebrare il tempo, dono del Signore come strada con e verso di lui: sta qui anche la nostra testimonianza al nostro mondo.

Leggiamo questo bisogno come un'emergenza non tanto perché vediamo i giovani in situazioni particolarmente difficili quanto piuttosto per la minore sollecitudine ed impegno che vediamo nel mondo adulto rispetto a loro. I giovani sono soli nella fatica di crescere, nella maturazione delle scelte, nella partecipazione, nella ricerca della felicità. Sono molto osservati e considerati su altri piani, di mercato, di successo, di aspettative, esasperazioni giovanilistiche, compensazioni del mondo adulto, ma nel misterioso mondo della felicità e del dolore sono soli.

Ci sono passi che ogni persona deve fare in autonomia, e non pensiamo che ogni passaggio, ogni crisi, debba essere evitata in una sorta di melassa che tutto addolcisce e stempera. Non è questo. Ma le prove, la crisi, le fatiche, devono essere calibrate alle forze, motivate, accompagnate con gli occhi e il pensiero, in modo che la solitudine sia un'opportunità di crescita e non un isolamento frutto di un abbandono distratto.

C'è una forte sproporzione fra i molti discorsi sulla realtà giovanile, sull'educazione, e la scarsità di veri percorsi educativi. La preoccupazione per i giovani quando emergono i problemi, non si traduce sempre in proposte e progetti; l'informazione rischia di sostituirsi alla relazione, all'impegno educativo. Molto si dice sui giovani, poco si fa con loro.

La centralità dell'educazione riguarda inoltre il nostro futuro perché i giovani dovranno saper immaginare e costruire ciò che ancora non c'è, e viene ribadita anche nel rapporto Unesco da J. Delors, (*"Nell'educazione un tesoro"*). Questo secolo si apre con alcune grandi tensioni: la tensione tra il globale e il locale, tra l'universale e l'individuale, tra tradizione e modernità, tra considerazioni a lungo termine e a breve termine, tra competizione e uguaglianza, tra conoscenza e apprendimento, tra spirituale e materiale. Sono tensioni che descrivono un mondo complesso e plurale che richiedono un investimento sull'educazione per poter progettare e costruire il nostro futuro comune. Diventa dunque necessario in questo secolo imparare a vivere insieme per dare nuovo significato a parole come *libertà, democrazia, uguaglianza di diritti e opportunità, giustizia*. B.-P. molti anni fa richiamava a «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato». Don Milani pochi anni fa diceva che «la scuola siede tra passato e futuro e deve averli presenti entrambi». Sono declinazioni diverse, ancora vere per noi, dell'importanza dell'educare donne e uomini capaci di scegliere, di contribuire alla costruzione della città, capaci di sogni individuali e collettivi, capaci di gratuità e non solo di scambio.

La motivazione

È in questa necessità che leggiamo, del nostro mondo e del nostro tempo, che si colloca la specificità del nostro servizio; è dalla lettura di queste necessità che nasce e si articola la nostra riflessione su come rendere più puntuale la nostra proposta. Il bisogno di educazione ci sembra oggi così centrale, decisivo, non soddisfatto, non colmato, da richiedere il nostro impegno di cristiani, di cittadini, di scout.

Nella società di oggi, in un contesto culturale che tende a sterilizzare la **gratuità** come valore, il servizio educativo dei capi ne sottolinea invece la centralità. In particolare la dimensione del servizio esprime la volontà e la capacità di ricomporre divisioni e lacerazioni interne alla persona umana e tra le persone. L'associazione colloca così l'azione educativa al centro della vita sociale ed ecclesiale perché attraverso il servizio si può testimoniare l'autentico significato delle beatitudini e ci si pone nell'atteggiamento dell'accompagnamento delle giovani generazioni, degli ultimi, dei più deboli, così come nella metafora del pastore che accompagna e incontra le pecore, le conosce per nome una ad una (Gv 10,3).





Quale tipo di capo è capace di simile gratuità e presenza nella Chiesa e nel mondo? In quale età dell'oro si colloca tale figura? Ogni generazione di capi ha accettato la sfida e risposto alle esigenze storiche che viveva, perciò noi crediamo che anche i capi di oggi sono capaci di offrire risposte in questa età preziosa che è l'oggi in cui vivono con i nostri ragazzi. Diffidiamo delle letture nostalgiche di una mitica età, di incerta collocazione temporale come tutte le leggende, in cui i capi erano veramente capaci, veramente solidi, veramente straordinari. Diffidiamo di queste letture perché non sono vere e alimentano di fatto sfiducia, rassegnazione e un cinismo che giustifica ogni disimpegno nei nostri giorni, in questo tempo che sembra non meritarcì più. Abbiamo presenti nella memoria, e le teniamo care, le testimonianze luminose che alcuni nostri fratelli e sorelle scout, proprio essendosi molto spesi nel servizio educativo, nella Chiesa e nella società, ci hanno regalato; e vicino a queste abbiamo presente la testimonianza non meno preziosa di tutti i capi e le capo che oggi, con generosità, con fedeltà, fanno servizio, con i ragazzi o per i ragazzi nelle strutture, e che si formano, si interrogano, cercano, insieme, di rispondere ai bisogni di questi. Qualcuno per lunghi anni, qualcuno per un tempo più breve: non è questo che fa differenza, ma piuttosto la qualità della presenza.

Nell'orizzonte cristiano l'impegno di servizio nel mondo esplicita la dimensione regale attraverso la quale ogni credente si impegna a rispondere alla propria vocazione originale e a spendersi per i fratelli dovunque essi siano. Anzi – emulando Gesù – ponendosi vicino agli ultimi e ai più bisognosi. Questa è la base forte su cui è possibile costruire la solidità vera di un capo. Una solidità non necessariamente legata al tempo, o già data, come una dote fisica che nasce con noi, e nemmeno come un'abilità già acquisita. Si tratta piuttosto di una scommessa, personale e comunitaria, sulla capacità del capo di *diventare* solido proprio attraverso il suo lavoro di educatore, come una necessità di testimonianza interna al servizio educativo.

Certamente un simile percorso ha bisogno di sostegni e aiuti, di proposte e di stimoli, solo in parte già definiti, ma la riflessione in questo senso è già avviata ed ha l'obiettivo di sostenere la vocazione educativa dei capi, nella profondità e nella durata, non solo per i ragazzi che ci sono affidati ma anche come un servizio più ampio e una testimonianza di sollecitudine per loro.

In questo impegno, sempre lo stesso, la novità non sta in una ricerca indistinta di *nuovo*, rispetto a contenuti o strumenti o modalità, ma piuttosto in una affinata e continua capacità di ascoltare, di domandare, di domandarci, di comprendere, cioè accogliere, i significati e i bisogni di quelli a cui è rivolto il nostro servizio.

Una finestra sui nostri ragazzi

La novità è stata per esempio interrogarci su chi va via dopo essere stato un certo tempo con noi. I risultati di questa ricerca sono stati per certi versi sorprendenti: innanzitutto, a livello complessivo, crediamo che alcune opinioni rispetto al calo dei censiti che avevamo prima di questa indagine possano ora venir smentite. Il calo non è dovuto ad un mancato recepimento della proposta, né ad un difficile rapporto con gli educatori, né alla diminuzione dei gruppi. Questi ultimi sono in costante aumento e oggi ne possiamo contare il 22% in più rispetto al 1990.

La lettura globale dei dati ci mostra che non è lo scautismo in sé a non essere apprezzato, neppure da chi sceglie di lasciarlo. Ciò che i ragazzi chiedono è divertirsi facendo, il gioco come forma creativa di apprendimento, la fantasia come dimensione di vita. I motivi di abbandono sono altri, legati alla noia nelle attività ordinarie, spesso ripetitive, e alle altre attività che i ragazzi svolgono fuori dallo scautismo: la scuola, lo studio, lo sport, il servizio militare e l'università, con tempi non sempre conciliabili.

Un'attenta lettura meritano i dati relativi alle unità che ci segnalano come si sia interrotta la tendenza positiva. I branchi e i cerchi, aumentati del 20% tra il 1990 e il 1997, sono



oggi sostanzialmente gli stessi di tre anni fa; del tutto analoga la situazione attuale dei clan/fuoco che non sono più aumentati dal 1997, anno in cui ne contavamo il 17% in più rispetto al 1990.

Diversa, invece, la tendenza dei reparti che registra una costante flessione dal 1996: passiamo da un 8% in più, sempre con riferimento al 1990, ad un solo 2% di oggi.

Quindi, l'aumento del numero dei gruppi non va di pari passo con lo sviluppo delle unità; ne è conferma la sensibile diminuzione del numero di ragazzi che chiedono di entrare, soprattutto nelle branche esploratori/guide e rover/scolte: rispettivamente il 32% e il 30% in meno del 1990.

Appare indispensabile, allora, interrogarci sulle ragioni di questo "mancato sviluppo" per cercare di capirne i motivi non con l'intento di riproporre modelli aziendali, necessariamente orientati a verificarsi in termini di aumento quantitativo, quanto piuttosto per la necessità di interventi educativi che a noi sembra di leggere ancora urgenti nel nostro tempo.

Non secondario è il dato relativo ai ragazzi che ogni anno lasciano le nostre unità: si tratta di un 25% che rappresenta un fenomeno sostanzialmente costante negli ultimi dieci anni.

Anche se il dato dal punto di vista numerico indica per certi versi stabilità, considerato che tradotto in cifre porta ad un numero vicino a 39.000 e poiché con i ragazzi non si fanno medie o tabelle, siamo andati a ricercarli, a chiedere come avevano vissuto la loro esperienza di scoutismo.

È stata un'indagine lunga e laboriosa che ha visto coinvolte le regioni, il Consiglio nazionale, il Comitato centrale, e che ha prodotto un materiale che dovrà essere ulteriormente valutato soprattutto a livello locale, dove i numeri cessano di essere un valore medio e assumono invece i nomi e i volti che noi conosciamo. Sono i ragazzi e le ragazze della nostra unità, del nostro gruppo, sono pochi, ma preziosissimi, hanno fatto strada, giocato con noi. E poi? Non possiamo ripartire senza di loro, li conosciamo per nome, ne sappiamo le ricchezze e le fragilità. Dobbiamo interrogarci, parlarci e capire, per ridare, se è possibile e necessario, a loro e a noi un'altra possibilità.

Le domande

Certamente questa ricerca ha posto l'accento su alcune importanti questioni e rappresenta una raccolta di dati su cui riflettere ancora per capire meglio; anche se non ha la pretesa di aver considerato ogni aspetto del rapporto fra i ragazzi e la proposta che facciamo, ci lascia alcune domande che orienteranno la nostra riflessione nei prossimi anni.

Al di là dei numeri, e prima di questi, abbiamo necessità di capire: **perché, come, che cosa**.

Perché i ragazzi si annoiano? Quali nomi ha oggi per loro la noia? (per quelli usciti e per quelli che rimangono) Perché gli altri restano in associazione? Perché si propone meno scouting? Che cosa significa essere protagonisti a 9 anni, o a 14 o a 19? I capi non sanno più cosa devono proporre o non sono nelle condizioni di farlo? In che modo oggi un educatore scout può inserirsi come testimone e attore di una pedagogia del fare? Dove sono, dentro e fuori dalla nostra associazione le frontiere che vogliamo abitare e che i rover e le scolte chiedono come luogo in cui vale la pena di mettere alla prova se stessi?

Quale è il **coraggio** di cui abbiamo bisogno per capire e per proporre un cammino affascinante, una sfida, un'avventura che valga la pena di vivere? Non è un problema di forme o di colori, non sono piccoli espedienti che servono: i ragazzi li scoprirebbero subito, e non sarebbero degni né di loro né di noi. e' un problema di sostanza, non di forma.

Non è neppure una ricerca di trasgressioni a basso costo, ma certamente un bisogno di





scoprire significati e scopi che fondino le scelte, ogni scelta, correndo tutti i rischi che la strada dell'esperienza e della scoperta ha in sé. Abbiamo noi questo coraggio? Può essere che sia questo oggi l'ostacolo oltre il quale gettare il nostro cuore: nel prato delle grandi e rischiose virtù, abbandonando le piccole, prudenti e consumate, che non innamorano nessuno.

È una ricerca, una sfida anche per noi, da condurre su molti fronti e che ci porta ad interrogarci anche su temi che pur avendo lo stesso nome da molto tempo, richiedono però oggi una declinazione diversa, legata a questo tempo, a questi ragazzi, a questi capi che siamo noi.

Un tema è la natura, la sua centralità come luogo di crescita che caratterizza l'avventura scout, ma anche, per molti, estranea alla cultura e all'esperienza. Questi due elementi insieme, richiedono una riflessione accurata e nuova per le conoscenze e le competenze che questo luogo dell'educazione richiede, soprattutto per non trasformare le prove e le sfide che danno vita all'avventura in rischi inutili che la snaturano e l'avviliscono, ma anche per poterne cogliere le potenzialità e i suggerimenti.

Ci sono poi situazioni diverse nel nostro paese, che richiedono risposte adeguate e una proposta scout che sappia assumere l'aspetto e le sottolineature necessarie.

Ci sono persone diverse fra i nostri ragazzi, diversità fisiche, psichiche, etniche, religiose, che richiedono una proposta scout che contenga anche le attenzioni necessarie per le diverse realtà.

È necessaria una riflessione sull'uso degli strumenti, sul loro rapporto con le finalità e anche sulla possibilità di sperimentare nuove applicazioni di ciò che già conosciamo, in relazione a nuove necessità, o vecchie a cui non abbiamo ancora saputo dare risposta: questa è la strada da inventare e da percorrere per una rinnovata formazione al metodo.

È un percorso, questo, che prevede accanto ad una competenza alta, un **imparare ad imparare** come stile adulto che testimonia una continua duplicità di ruolo: allievo e maestro, e che nella sua alternanza sembra trovare l'unica garanzia di serietà oltre che di efficacia. So insegnare perché so imparare, e viceversa. allora anche le nuove tecnologie e il loro rapido sviluppo, da cui siamo intimoriti e che cerchiamo di esorcizzare, potrebbero essere giocattoli da smontare e rimontare (...e alla fine rimane sempre una vite!) per diventare, se possibile, risorse.

10 imparare ad imparare

Il cammino

flessibilità

Questa flessibilità dei ruoli non è che un aspetto di una **flessibilità** interiore che ci conduce verso la perseveranza. Per lungo tempo abbiamo considerato queste due dimensioni come antitetiche, ed abbiamo attribuito tutto il bene alla seconda, e tutto ciò che è indistinto e fragile alla prima. Ci sembra invece necessario riequilibrare il rapporto fra le due opzioni, leggendo la relazione che le unisce: se la perseveranza è l'obiettivo, la flessibilità è la strada per perseguirlo.

Per lungo tempo abbiamo pensato che il modo migliore per salvaguardare l'integrità della nostra proposta fosse quello di alzare rigide frontiere che permettessero di identificare con chiarezza chi era "dentro" e chi era "fuori". Ne è scaturito un atteggiamento radicale: se la proposta non è accolta nella sua interezza – con i suoi tempi, i ritmi – si deve lasciare l'associazione; non è possibile alcuna forma di mediazione. Un "dentro-fuori" forse troppo secco, troppo ultimativo in una società in cui i tempi sono contratti per tutti, i riti sembrano stranezze e i ritmi sono quelli dei computer.

D'altra parte introdurre forme nuove – più elastiche – di partecipazione alla vita dell'associazione non è un percorso esente da rischi: la proposta potrebbe perdere i suoi contorni e risultare annacquata, potrebbe più facilmente confondersi con altre proposte sfumate e più "self-service" in cui ciascuno prende solo ciò che gli piace, potrebbe perdere in completezza e avallare un certo relativismo...



Occorre impegnarsi per inventare e costruire modalità nuove che consentano di rendere più permeabili e valicabili le nostre frontiere senza per questo perdere la nostra specificità, di tenere aperta la porta anche per chi è andato via o per chi non è ancora entrato del tutto senza per questo diluire la proposta o trasformare l'offerta educativa in un supermercato anonimo. Vorremmo che l'associazione fosse considerata più come una casa in cui si può tornare che come un "esercito" dal quale ci si è congedati per sempre con un misto di nostalgia e di "colpa" per aver lasciato...

Certo non è una esplorazione facile. Bisogna riflettere sulla elasticità attenti ad evitare forme di troppo rapida esclusione ma anche la banalizzazione del rapporto educativo. Se la completezza della proposta e del metodo scout non consente un "mordi e fuggi", la strada per una flessibilità intelligente passa probabilmente per la personalizzazione del percorso di formazione all'interno del rapporto singolo-educatore e singolo-comunità. Una personalizzazione che può forse prevedere forme di flessibilità nei passaggi, recuperando anche una partecipazione non continua e coniugando esperienze dentro e fuori dell'associazione.

La flessibilità permette di assumere la parzialità come un inizio, come un valore, e a partire da questa costruire percorsi educativi e di crescita. Saper vedere ed accogliere la nostra parzialità e quella degli altri, ci permette l'incontro su un piano di realtà e condivisione, e ci permette di dare valore prezioso per esempio al tempo, anche se breve, o non lungo come avremmo voluto. Altrimenti rischiamo il moralismo, diventiamo autoreferenziali e perdiamo ricchezze e potenzialità. Diamo invece valore ai frammenti, impariamo a vedere la luce di cui risplendono, stabiliamo un nuovo rapporto tra flessibilità e perseveranza, apriamoci a percorsi nuovi, con il cuore un po' sospeso, come per un'avventura, tenendo gli occhi fissi al nostro obiettivo, ma consapevoli, e pazienti, della strada da fare per raggiungerlo.

Abbiamo quindi davanti, e ne siamo grati al Signore, una strada bella, e tanti doni nella forma di fratelli e sorelle piccoli, di domande importanti, di generosità di capi, di un'associazione viva.

Nel nostro cammino, che per tanta parte facciamo insieme con i nostri ragazzi, ci avviciniamo ora anche alla stesura di un nuovo Progetto nazionale. È un a tappa importante, un'occasione per orientare di nuovo le nostre scelte, per confermare il nostro essere pellegrini nel tempo e nella storia. Abbiamo da tempo imparato che la strada è il luogo privilegiato per il nostro agire e per il nostro crescere; è il luogo nel quale anche le sconfitte, da accettare come parte della realtà e del cammino, diventano occasione per ripartire e ricchezza di novità.

Siamo coscienti del cammino percorso, ma sappiamo di dover proseguire, la strada ci aspetta, fratelli e sorelle da incontrare. Una strada nuova, non ancora percorsa, da disegnare insieme, con nuove parole fra noi, nuovo impegno, un nuovo progetto da scrivere, ragazze e ragazzi da incontrare. E tutto questo da fare non ci spaventa, benché sia grande e delicato e difficile. Perché abbiamo messo il nostro servizio a disposizione, abbiamo il Maestro a cui guardare e insieme possiamo giocare questo Grande Gioco. ■



Chi se ne va? Perché?

Indagine nazionale sul calo dei censiti

Ogni anno il 25% dei ragazzi lascia le nostre unità: circa 39.000 ragazzi.

A fronte di questo fenomeno, il calo dei censiti, la scelta di campo non poteva che essere guidata dall' "ask the boy" ovvero chiediamo il perché a chi se n'è andato. Fatta la scelta, l'ask the boy si è concretizzato, grazie ad uno studio rigoroso di carattere statistico, in una intervista telefonica rivolta ad un ampio campione nazionale. Campione rappresentativo di tutte le età e di tutte le provenienze geografiche e realtà territoriali.

Le regole della statistica ci consentono di dire che le risposte così ottenute sono la voce dei nostri 39.000, con un'attendibilità del 95%.

- Chi se ne va?

Dei circa 11.000 L/C, che hanno lasciato le attività l'anno scorso, il 55% ha un'età compresa tra i 10 e gli 11 anni (fine del secondo anno di b/c), il 53% dei 17.000 E/G è tra i 13 e i 14 anni (secondo e terzo anno), mentre dopo il primo anno, tra i 17 e i 18 anni, il 41% degli 11.000 R/S se ne va.

- Perché?

L'86% cambierebbe le riunioni perché non divertenti. La mancanza di divertimento e la conseguente noia in molte attività, dove la ripetitività fa la parte del leone, stufano i ragazzi.

L'altro grande motivo di abbandono nelle altre attività che i ragazzi svolgono fuori dello scautismo: la scuola e lo studio, lo sport e, per gli R/S, il servizio militare e l'emigrazione universitaria.

Ma i ragazzi ci confermano che lo scautismo piace e molto.

Quegli stessi ragazzi che, interrogati su cosa loro piacesse di più, non hanno esitato ad individuare nelle attività fuori sede le esperienze più belle: campi e uscite per l'83% degli L/C, l'88% degli E/G il 73% degli R/S.

Una grande conferma del gradimento della vita all'aperto, della strada, dell'avventura, della scoperta della natura e del creato.

Però il 28% degli L/C non ha mai fatto un'uscita con pernottamento ed il 47% è andato in caccia una volta ogni tanto; il 53% degli E/G ha pernottato saltuariamente come il 54% degli R/S.

Inoltre il 29% degli E/G non ha mai fatto un'uscita di squadriglia e solo il 50% degli R/S dichiara di aver vissuto la route estiva, mentre il 34% afferma di non aver mai fatto servizio.

Ci viene naturale, a questo punto, coniugare la noia delle attività in sede e la sporadicità delle esperienze (sebbene graditissime) di vita all'aperto con i troppi impegni che sovente sono causa di abbandono.

Se l'impegno scout fosse più accattivante e maggiormente vissuto all'insegna dello scouting (fuori dalle quattro mura, per esempio), sarebbe valutato con peso diverso? Siamo convinti di sì.

- Torneresti?

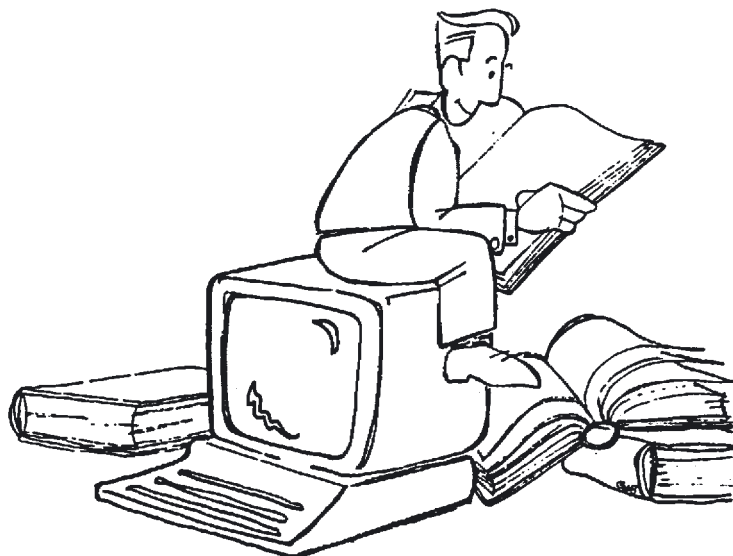
A definitiva conferma che non è lo scautismo in sé a non essere apprezzato, neppure da chi sceglie di lasciarlo, in molti hanno risposto positivamente.

Quando è stato chiesto ai ragazzi se, cambiate le cose non gradite, sarebbero disposti a rientrare, la risposta "sicuramente sì" è stata scelta dal 19% degli L/C, dal 33% degli E/G e dal 41% degli R/S. Vale a dire tra i 12.000 e i 13.000.

- Cosa c'è da cambiare?

I ragazzi ci chiedono con grande chiarezza non di cambiare lo scautismo ma di farlo tornare alla sua essenza di praticità e concretezza, del divertirsi facendo, del gioco come forma creativa di apprendimento, della fantasia nel progettare insieme, dell'avventura come dimensione di vita, della vita all'aperto come esperienza insostituibile. In altre parole, una proposta educativa costruita sul fare, sull'entusiasmo delle scoperte, sulla gioia dello stare insieme e sulla concretezza dei passi. ■

(Nelle pagine seguenti le tabelle con i dati più significativi)



CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

BRANCA L/C			
m	f	tot	
172	123	295	
% 58,31 41,69			100,00

SESSO

BRANCA E/S			
m	f	tot	
243	194	437	
% 55,61 44,39			100,00

BRANCA R/S			
m	f	tot	
163	122	275	
% 55,64 44,36			100,00

TOTALE COMPLESSIVO			
M	F	TOT	
568	439	1.007	
% 56,41 43,59			100,00

PROVENIENZA			
1	2	3	tot
115	41	83	239
% 38,98 13,90 28,14			100,00

1-città con più di 100.000 abitanti
2-città con più di 20.000 abitanti
3-città con meno di 20.000 abitanti

PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INTERVISTATI

PROVENIENZA			
1	2	3	tot
123	108	148	437
% 28,15 24,71 33,87			100,00

PROVENIENZA			
1	2	3	tot
75	69	81	275
% 27,27 25,09 29,45			100,00

PROVENIENZA			
1	2	3	tot
313	218	312	1.007
% 31,08 21,65 30,88			100,00

ETA' AL MOMENTO DELL'ABBANDONO			
8	9	10	11
17	32	103	64
% 5,76 10,85 34,92			21,69
			9,49
			0,34
			16,95
			100,00

ETA' AL MOMENTO DELL'ABBANDONO

PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INTERVISTATI

ETA' AL MOMENTO DELL'ABBANDONO			
11	12	13	14
7	80	113	122
% 1,60 18,31 25,86 27,92			13,50
			7,09
			0,23
			5,49
			100,00

ETA' AL MOMENTO DELL'ABBANDONO			
16	17	18	19
37	50	64	30
% 13,45 18,18 23,27 10,91			11,64
			9,09
			13,45
			100,00

UNITA DI PROVENIENZA			
m	f	mix	tot
8	5	245	37
% 2,71 1,69 83,05			12,54
			295
			100,00

UNITA DI PROVENIENZA

PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INTERVISTATI

UNITA DI PROVENIENZA			
m	f	mix	tot
51	47	302	37
% 11,67 10,76 69,11			8,47
			100,00

UNITA DI PROVENIENZA			
m	f	mix	tot
3	2	242	28
% 1,09 0,73 88,00			10,18
			275
			100,00

UNITA DI PROVENIENZA			
m	f	mix	tot
62	54	789	102
% 6,16 5,36 78,35			10,73
			100,00

AMBIENTE FANTASTICO			
giungla	bosco	non rilevato	tot
241	6	48	295
% 81,69 2,03 16,27			100,00

AMBIENTE FANTASTICO

PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INTERVISTATI

MOTIVI DELL' ABBANDONO

	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S	
		%		%		%
LE ATTIVITA'	non mi divertivo/ero stufo/le attività erano noiose	130	318	39,41	52	11,95
	troppo faticoso	5	0	0,00	11	2,53
LA MIA UNITA'			37	4,58	62	14,25
	non mi trovavo bene con gli altri	31	79	9,79	26	5,98
I MIEI CAPI					42	9,66
	capi troppo severi	8	10	1,24		
AVEVO ALTRI MOTIVI	capi poco disponibili	4	3	0,37		
	tempo:facevo altro	179	272	33,71	150	34,48
NON SO COSA DIRE	tempo: dovevo studiare	2	3	0,37	10	2,30
	tempo: facevo sport	5	0	0,00	0	0,00
	altri motivi	71	57	7,06	46	10,57
	non so	0	0	0,00	0	0,00
	non risponde	2	4	0,50	1	0,23
	TOTALE RISPOSTE	437	807	100,00	435	100,00

TOTALE COMPLESSIVO RISPOSTE **1.679**

LA COSA PIU' BELLA DEGLI SCOUT

LE ATTIVITA'	BRANCA L/C		PERCHE'		BRANCA E/G		PERCHE'		BRANCA R/S		PERCHE'	
		%		%		%		%		%		%
il campo	94	31,97	30	16,76	316	79,40	38	12,34	142	58,20	14	8,38
uscite-riunioni-giochi	135	45,92	89	49,72	10	2,51	76	24,68	36	14,75	14	8,38
le attività in genere	18	6,12			27	6,78	35	11,36				
					3	0,75	16	5,19				

LA MIA UNITA'	%		PERCHE'		BRANCA E/G		PERCHE'		BRANCA R/S		PERCHE'	
		%		%		%		%		%		%
gli amici	43	14,63	38	21,23	26	6,53	112	36,36	28	11,48	64	38,32
			7	3,91			3	0,97			16	9,58
			7	3,91							10	5,99

I MIEI CAPI	%		PERCHE'		BRANCA E/G		PERCHE'		BRANCA R/S		PERCHE'	
		%		%		%		%		%		%
	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00

NON SO COSA DIRE	%		PERCHE'		BRANCA E/G		PERCHE'		BRANCA R/S		PERCHE'	
		%		%		%		%		%		%
non so	0	0,00	8	4,47	0	0,00	28	9,09	0	0,00	5	2,99
non risponde	4	1,36	0	0,00	5	1,26	0	0,00	3	1,23	10	5,99
					11	2,76			35	14,34	34	20,36

%		PERCHE'		BRANCA E/G		PERCHE'		BRANCA R/S		PERCHE'	
	%		%		%		%		%		%
TOTALE RISPOSTE	294	100,00	TOTALE RISPOSTE	179	100,00	TOTALE RISPOSTE	398	100,00	TOTALE RISPOSTE	244	100,00
TOTALE RISPOSTE	167	100,00	TOTALE RISPOSTE	308	100,00	TOTALE RISPOSTE	308	100,00	TOTALE RISPOSTE	167	100,00

1.346

TOTALE COMPLESSIVO RISPOSTE

FUORI DALLA SEDE

DI UN SOLO GIORNO	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
una al mese	119	47,04	186	48,56	58	25,66	una al mese	0	0,00
una ogni tanto	121	47,83	182	47,52	113	50,00	una ogni tanto	228	99,56
mai	13	5,14	15	3,92	55	24,34	mai	1	0,44
TOTALE RISPOSTE	253	100,00	383	100,00	226	100,00	TOTALE RISPOSTE	229	100,00

CON PERNOTTAMENTO	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
una al mese	17	7,14	149	38,70	101	43,53	estate	171	50,89
una ogni tanto	154	64,71	206	53,51	126	54,31	inverno	91	27,08
mai	67	28,15	30	7,79	5	2,16	pasqua	74	22,02
TOTALE RISPOSTE	238	100,00	385	100,00	232	100,00	TOTALE RISPOSTE	336	100,00

USCITE DI UN SOLO GIORNO CON LA SO.	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
una al mese	56	14,58	186	48,56	58	25,66	una al mese	0	0,00
una ogni tanto	217	56,51	182	47,52	113	50,00	una ogni tanto	228	99,56
mai	111	28,91	15	3,92	55	24,34	mai	1	0,44
TOTALE RISPOSTE	384	100,00	383	100,00	226	100,00	TOTALE RISPOSTE	229	100,00

USCITE CON PERNOTTAMENTO DI SO.	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
una al mese	6	1,63	149	38,70	101	43,53	estate	171	50,89
una ogni tanto	163	44,41	206	53,51	126	54,31	inverno	91	27,08
mai	198	53,95	30	7,79	5	2,16	pasqua	74	22,02
TOTALE RISPOSTE	367	100,00	385	100,00	232	100,00	TOTALE RISPOSTE	336	100,00

NO	%
20	5,12
44	11,25
64	16,37

DI CHE DURATA	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
fino ad una settimana	147	54,44	186	48,56	58	25,66	una al mese	0	0,00
fino a 10 giorni	102	37,78	182	47,52	113	50,00	una ogni tanto	228	99,56
fino a 15 giorni	7	2,59	15	3,92	55	24,34	mai	1	0,44
non risponde	14	5,19							
TOTALE RISPOSTE	270	100,00	383	100,00	226	100,00	TOTALE RISPOSTE	229	100,00

DI STRADA O DI SERVIZIO	BRANCA L/C		BRANCA E/G		BRANCA R/S		BRANCA R/S		
		%		%		%		%	
di strada	186	47,57	186	48,56	58	25,66	una al mese	0	0,00
di servizio	141	36,06	182	47,52	113	50,00	una ogni tanto	228	99,56
TOTALE SI/NO	327	83,63	383	100,00	226	100,00	TOTALE RISPOSTE	229	100,00

%

%

%

%

%

%

%

I MIEI CAPI

BRANCA L/C			BRANCA E/G			BRANCA R/S			TOTALE COMPLESSIVO		
SI	%	NO	SI	%	NO	SI	%	NO	SI	%	NO
249	12,84	16	353	10,88	0,00	185	10,29	24	787	11,28	40
187	9,64	25	241	7,43	2,99	160	8,90	53	588	8,43	175
176	9,08	28	265	8,17	2,65	166	9,24	54	607	8,70	168
203	10,47	21	258	7,96	3,15	139	7,74	43	600	8,60	166
196	10,11	20	363	11,19	0,52	190	10,57	23	749	10,73	60
149	7,68	41	196	6,04	4,59	114	6,34	88	459	6,58	278
105	5,42	80	223	6,88	4,01	152	8,46	18	480	6,88	228
157	8,10	34	198	6,11	4,19	125	6,96	61	480	6,88	231
145	7,48	107	229	7,06	6,17	108	6,01	94	482	6,91	401
TOTALE SI/NO	1567	80,81	2326	71,72	917	1339	74,51	458	5232	74,97	1747
		372			28,28			25,49			25,03
		19,19									
TOTALE RISPOSTE	1939	100,00	3243	100,00		1797	100,00		6979	100,00	

TOTALE COMPLESSIVO RISPOSTE 13.958

IN QUEL CASO TORNEREI

BRANCA L/C			
si	no	non so	non risponde
56	95	26	118
18,98	32,20	8,81	40,00
			tot
			295
			100,00
			%

BRANCA E/G			
si	no	non so	non risponde
148	181	22	86
33,87	41,42	5,03	19,68
			tot
			437
			100,00
			%

BRANCA R/S			
si	no	non so	non risponde
113	96	10	56
41,09	34,91	3,64	20,36
			tot
			275
			100,00
			%

TOTALE COMPLESSIVO RISPOSTE

si	no	non so	non risponde	tot
317	372	58	260	1007
31,48	36,94	5,76	25,82	100,00
				%

Un anno di vita associativa

Metodo ed interventi educativi

Nel cammino teso a dare concretezza e sostanza al tema del **patto** tra le **generazioni** tre piste di lavoro hanno orientato in maniera preponderante il programma dell'Area Metodo di quest'anno, che ha visto giungere a maturazione alcuni percorsi di riflessione in precedenza avviati. L'indagine nazionale sul **calo** dei **censiti**, la riflessione sui **cicli vitali** e le **età** dei **passaggi** e la riflessione sulla **formazione al metodo** sono stati i punti forti del programma che mirava a dare risposta ad alcune domande fondamentali del nostro fare educazione:

- quali sono i **bisogni**, le **attese**, i **sogni**... dei ragazzi e delle ragazze del nostro tempo?
- siamo in grado di leggere e dar voce a questi bisogni e farvi fronte con una **proposta educativa vincente**?
- adeguiamo le **modalità**, le **strategie** per far vivere uno **scoutismo di qualità**? che sia fedele alla proposta originaria e nello stesso tempo innovativo?

Il calo dei censiti

Molti ragazzi e ragazze ogni anno abbandonano la nostra associazione. I numeri, estraibili dai dati sui censimenti, parlano chiaro: negli ultimi 10 anni, anche in periodi di forte espansione, abbiamo perso ogni anno il 25% degli iscritti dell'anno precedente. Si tratta di un naturale assestamento o di un fenomeno preoccupante?

Tale interrogativo, dapprima serpeggiante tra i quadri più accorti, è poi emerso in modo sempre più insistente nei luoghi istituzionali, fino ad essere formalizzato in una mozio-

ne al Consiglio generale 1999 e diventare un punto forte del programma di lavoro dell'Area Metodo. L'indagine nazionale conclusa nel novembre '99, con la collaborazione dell'Area Organizzazione e dei livelli regionali, ha inteso dare risposta a questo interrogativo, e ci ha chiamati a verificare la **qualità** della proposta educativa presentata dai capi, l'**attualità** dello scoutismo, i **fattori sociali** ed **epocali** che spingono i ragazzi e le ragazze verso **altre forme** di aggregazioni e attività.

Su un tracciato di domande riguardanti i fondamentali elementi del metodo scout – il fare e l'imparare facendo, la vita di gruppo, il rapporto capo-ragazzo, la vita all'aperto – sottoposto ad un campione di ragazzi che hanno abbandonato la nostra associazione, abbiamo avuto la riprova, in forma quasi immediata, di come in molte nostre unità si viva l'autonomia, il protagonismo, la compartecipazione alle scelte, l'imprinting valoriale.

Non è questo lo spazio per soffermarsi sui dati e la loro lettura; ad essi rimandiamo per una riflessione più attenta e obbligata.

Segnaliamo qui alcune "scoperte", di contenuto e di metodologia di lavoro, degne di nota:

- ci sembra che un atteggiamento coerente ad un'associazione educativa come la nostra sia quello di essere in all'erta continua sui bisogni, sui desideri, sulle tensioni del mondo giovanile. Questo pone il problema di **come** cogliere questa domanda e **come** attrezzarsi per leggerla e interpretarla. L'indagine ha il suo tratto caratterizzan-

te e significativo nella scelta di **aver interpellato direttamente i ragazzi**; una modalità non esaustiva ma via obbligata per dare sostanza alle affermazioni di principio, spesso tradite.

L'aver coinvolto le regioni ha innescato poi, lo auspichiamo, un meccanismo che consentirà loro di leggere e individuare le particolarità riferite al contesto locale.

- Dai ragazzi è venuta una forte domanda di far tornare lo scoutismo alla sua essenza di praticità e concretezza, al divertirsi facendo, al gioco, alla fantasia. In sostanza la proposta è recepita e non stanca nel tempo; il problema non si pone quindi sui contenuti da trasmettere ma piuttosto sul metodo da usare.

Tra tanti numeri e considerazioni, qualche domanda non riusciamo a trattenerla:

- perché nessuno degli intervistati ricorda un'impresa tra le esperienze più significative?
- perché si fanno poche attività fuori sede in gruppi che aderiscono ad una proposta educativa che ha come un fondamento del metodo la vita all'aria aperta?
- cosa c'è dietro la denuncia della ripetitività e della noia?

L'indagine, costruita con mezzi artigianali, ha toccato il cuore del nostro modo di fare scoutismo.

Quanto forse già avevamo intuito grazie alla nostra sensibilità di capi, oggi ce lo dicono direttamente e senza mezze misure i ragazzi. Non possiamo più attardarci.

Il nuovo Progetto nazionale ci chiama a dare risposte chiare e concrete al desi-

derio di crescere facendo cose belle ed interessanti, divertendosi; a dare leggerezza e vivibilità allo scoutismo.

Cicli vitali ed età dei passaggi

Il secondo percorso che ci ha visti impegnati è stato quello dei cicli vitali e dell'età dei passaggi.

In un lavoro coordinato tra pattuglia Metodo, Commissione mista – composta da alcuni Incaricati regionali al Metodo e Incaricati nazionali alle branche –, Incaricati regionali al Metodo e aperto al confronto con esperti pedagogisti, ci si è interrogati su cosa occorre sapere in campo educativo, sui cambiamenti avvenuti negli archi della vita umana, sui nuovi e diversi bisogni educativi, sulla capacità di risposta del metodo scout e di noi capi a questi bisogni, sulle difficoltà di proposta che si riscontrano nei momenti di passaggio da una fase di crescita ad un'altra.

È scaturito un quadro di temi, nodi, interrogativi che hanno aperto un dibattito, ancora agli inizi, ricco di implicazioni e prospettive.

L'attenzione si è focalizzata su temi importanti quali la durata dell'arco della proposta scout, la capacità di educare alle scelte e alla responsabilità, la personalizzazione e la flessibilità dei percorsi di formazione, la routine e la banalizzazione dei riti di passaggio; il precocismo ed il ritardo nei passaggi; il raccordo dell'esperienza di vita in una comunità verticale con quella di una comunità orizzontale; il rapporto tra il cammino personale e quello comunitario; l'utilizzo sapiente ed efficace del linguaggio simbolico.

Tutti temi questi che hanno messo in luce la necessità di ridare forza al metodo e alle sue strutture, di riscoprirne la ricchezza e restituirgli quella carica vincente, spesso appannata da abitudinarietà e malinteso senso di fedeltà alla tradizione.

In tutto questo "ribollire" di temi ci è sembrato che il cardine attorno a cui

far ruotare le questioni fosse la Progressione Personale Unitaria (PPU), strumento forse tradito, spesso in disuso, probabilmente per eccesso di strutturazione e difficoltà di applicazione.

Siamo convinti che rileggere la PPU, riesplorandola alla luce di parole chiave *flessibilità, verticalità/orizzontalità, cammino individuale e percorso comunitario, riti di passaggio, esercizio di responsabilità e autonomia, di partecipazione e appartenenza, linguaggio, segni, simboli*, ci renderà più consapevoli delle sue potenzialità strumentali.

È la sfida che tutta l'Area Metodo si è data per il futuro. Una sfida che si arricchirà dell'apporto di riflessioni maturate nel mondo della scuola sul riordino dei cicli scolastici e dell'esperienza che altre associazioni scout hanno su questi problemi.

È una sfida che ha messo in fermento molte regioni, alcune delle quali sono già in cammino su questa strada.

Il loro contributo sarà decisivo per aprire una stagione di nuove e meditate applicazioni metodologiche.

Formazione al metodo

La riflessione sulla formazione al metodo è stato il terzo sentiero percorso quest'anno. Una riflessione avviata ed ancora agli esordi; la fase istruttoria, che ha visto coinvolta la pattuglia Metodo e il Comitato centrale, sarà completata con una riflessione in Consiglio nazionale.

A partire dall'individuazione dei luoghi in cui si fa formazione al metodo, delle modalità con cui viene svolta, dalla riflessione sul rapporto tra formazione istituzionale e quella permanente, siamo arrivati alla convinzione che bisogna far seguire alla stagione della ricerca dell'unitarietà e della intenzionalità della proposta metodologica, quella della qualità e della vivibilità della stessa.

L'obiettivo, su cui muoversi insieme Metodo e Formazione capi è quello

di restituire qualità ed incisività ai momenti esistenti di formazione istituzionale e permanente, riavviando il dibattito su come attrezzare gli adulti a rispondere ai bisogni dei ragazzi con il metodo scout.

Da troppo tempo infatti non vengono affrontati in maniera organica i problemi relativi al corretto utilizzo del metodo ed alla sua capacità di appassionare i ragazzi di oggi.

La conoscenza del metodo rimanda ad un continuo esercizio di sperimentazione e applicazioni nuove, in un circuito che coniuga fedeltà alla tradizione e capacità di rinnovamento: su questo bisogna attrezzare i capi.

Il tornare a parlare di queste cose è già senz'altro formazione, ma bisogna restituire ai luoghi tradizionali e istituzionali il compito di elaborare con profondità, trasmettere con efficienza e tradurre con sapienza gli strumenti metodologici. Solo così i capi saranno messi nella condizione di svolgere al meglio il proprio servizio.

Nel percorso ampio che ci chiama a saper leggere i bisogni educativi, a valutare la tenuta ed l'efficacia del nostro scoutismo, la formazione al metodo occupa un posto di rilievo.

Ulteriori momenti di questo impegno teso a rafforzare la qualità della nostra proposta sono stati:

- avere portato a termine il lavoro di revisione del Regolamento Metodologico, approvato dal Consiglio generale del 1999, con il coinvolgimento degli Incaricati regionali, il cui contributo è prova del pensiero condiviso che sorregge la proposta metodologica, così come l'Agesci l'ha maturato, perché sia punto di riferimento per i capi negli anni a venire;
- l'incontro delle pattuglie nazionali di Branche e Settori tenuto a Bracciano in gennaio, sul tema della narrazione come strategia per comunicare nella relazione educativa e con il metodo scout. L'incontro, alla 2ª edizione dopo quello tenuto a Barbiana, è nato con l'obiettivo di restituire alle pattuglie

spazi di pensiero, di creare un linguaggio comune, di affinare nei quadri la capacità di mediazione tra la ricezione dei problemi concreti educativi e metodologici e l'elaborazione teorica;

- l'utilizzo della stampa per mettere in circuito i temi, le riflessioni, le elaborazioni del dibattito in corso;
- la pubblicazione di bibliografie ragionate, grazie al Centro Documentazione, sui temi dei **cicli** e dei **passaggi** e della **Progressione Personale Unitaria**, nel tentativo di valorizzare materiale prodotto in passato, e sostenere il dibattito associativo attuale, a partire da quanto già

patrimonio del pensiero associativo.

Lo stile di lavoro

Abbiamo rafforzato uno stile di lavoro di sempre maggiore coinvolgimento degli Incaricati regionali, dandoci occasioni di verifica sulla funzionalità del ruolo, favorendo momenti interbranca su temi trasversali negli incontri con i regionali.

Abbiamo creato maggiori opportunità di intersecazione tra i programmi delle Branche e quelli dei Settori. Resta da perseguire, invece, con maggiore determinazione il rapporto di collaborazione con la Formazione

capi e l'Organizzazione.

Si tratta di modalità di lavoro su cui abbiamo scommesso molto e su cui ci si deve impegnare con maggior forza.

Conclusioni

Esplorare – a volte con fatica – questi sentieri, senza venir meno allo stile della condivisione, del confronto e della concretezza, ci permetterà di capire cosa dobbiamo fare, perché la relazione educativa risulti significativa per tutti e lo scautismo una proposta ancora

Relazione del Centro Documentazione

In questo anno il Centro Documentazione ha proseguito i suoi lavori così come presentati e approvati al Consiglio nazionale del dicembre 1997. La fase di riorganizzazione dei materiali è terminata cosicché il Centro ha potuto dedicarsi a pieno tempo agli altri obiettivi che si era dato:

Informatizzazione dei materiali: la catalogazione, che si avvale di due collaborazioni specialistiche, è iniziata da poche settimane su supporto specifico TIN LIB e riguarda in prima istanza i titoli della biblioteca associativa (circa 5000 volumi per circa 3500 titoli stimati).

Incremento dei materiali: è stata incrementata la biblioteca con il reperimento presso la Nuova Fiordaliso dei testi associativi pubblicati in questi ultimi anni e con l'acquisto di circa 30/40 titoli editati da altre case editrici ma a noi contigui per autori o contenuti.

Servizi ai soci e agli utenti: questo aspetto rappresenta il 50% del lavoro complessivo e ha significato la stesura di diverse bibliografie, tre delle quali complete e aggiornate ad uso del livello centrale dell'associazione (*Coeducazione, Età dei Passaggi e cicli vitali; Politiche economiche dell'Agesci; Progressione personale*); altre sono, invece, state redatte a supporto delle 40 tesi di laurea alle quale è stata offerta consulenza che abbiamo supportato. Sono stati svolti Accanto alle bibliografie abbiamo il servizio copia documenti, quello copia censimenti e la stesura di schede informative su vari aspetti dello scautismo (ad esempio, il lavoro di ricerca su scout "martiri" elaborato per conto del dott. Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera, per una sua pubblicazione).

Emeroteca: per quanto riguarda l'emoteca, dovendo fare i conti con il poco spazio a disposizione, si sta procedendo al reperimento di annate di riviste pubblicate negli anni passati, attraverso lo scambio gratuito di quelle in esubero, cioè in numero superiore alle tre copie. Si è ritenuto opportuno dare la possibilità ai Centri Scout di completare le proprie raccolte,

che per "colmare i buchi" possono pescare dall'elenco predisposto in cui compaiono annate rilegate in discreto stato e copie sciolte. Nel corso di quest'anno le rimanenze verranno messe a disposizione degli associati Agesci. Gli interessati sono invitati a eventualmente ricambiare cedendo qualche loro esubero. Dal Catalogo Unico dei Periodici Scout Italiani, è possibile verificare di quali riviste è privo il Centro Documentazione Agesci e, quindi, comunicare cosa si intende te "passare". Nella conservazione dei testi più "antichi" abbiamo affrontato con una certa urgenza il problema della conservazione di libri e riviste che necessitano di nuova rilegatura e del restauro delle pagine più danneggiate dal tempo.

Dichiarazione di archivio di interesse storico da parte della Sovrintendenza: a dicembre 1999 il Centro Documentazione è stato riconosciuto dalla Sovrintendenza dei Beni Archivistici del Lazio quale archivio di interesse storico. Questo attestato riconosce ai materiali in deposito l'importanza, unica in Italia, di testimoniare la storia dello scautismo cattolico italiano. Questo riconoscimento ci pone sotto la tutela della stessa Sovrintendenza per la conservazione e la catalogazione dei materiali, come pure ci impegna al mantenimento corretto e fruibile degli stessi. Alla dichiarazione di interesse storico si lega l'impegno, già descritto, della catalogazione che abbiamo già iniziata.

Contatti e collaborazioni: sono stati avviati contatti con le regioni nella prospettiva per instaurare una collaborazione reciproca e collegare i depositi centrali a quelli periferici. Continua la collaborazione con centri documentazione scout e non, anche nella prospettiva di organizzare e partecipare ad incontri di studio, convegni, seminari.

Si stanno, infine, creando rapporti con il mondo universitario per avviare forme di collaborazione ed approfondire in modo sempre più qualificato la conoscenza del metodo scout, rileggere in maniera critica l'esperienza maturata all'interno dell'associazione e rispondere in modo sempre più adeguato alle emergenze educative della realtà giovanile.

La responsabile del Centro Documentazione
Paola Dal Toso

Relazione della Branca Lupetti e Coccinelle

«È una traccia perduta», esclamò Mowgli rivolgendosi a Kaa, «non conosco il suo linguaggio».

Riannodare il filo rosso di questa “traccia perduta”, riscoprire modalità e contenuti del linguaggio educativo: questo il lavoro che la Branca sta sviluppando attorno al tema della **Parlata Nuova**. Si tratta di chiedersi come oggi i bambini comunicano e, soprattutto, che tipo di linguaggio educativo pensiamo sia migliore affinché essi possano entrare nella Giungla e nel Bosco cogliendo l'annuncio di una “novità”, dove *«la parlata nuova è la novità che si annuncia»*. Per fare ciò crediamo fortemente che non si tratti solo di utilizzare un gergo particolare, un modo nuovo di chiamare le cose, ma piuttosto che al centro di questa riflessione vada posta la **relazione educativa**. La capacità cioè di incontrare ed accogliere i bambini, dando loro la possibilità di essere protagonisti e rendere così, l'esperienza del Branco e del Cerchio, l'occasione per *«dare voce alla loro voce»*.

Dopo il Convegno nazionale dei quadri della Branca, tenuto a Bracciano nel maggio 1998, l'occasione per proseguire la riflessione avviata, è stata perciò quella delle **O.R.ME. – Officine di Rifornimento Metodologico** – eventi pensati appunto come spazi per fermarsi e riflettere, confrontarsi ed elaborare assieme. Sono stati svolti tre incontri organizzati a livello interregionale, con il supporto della Pattuglia nazionale, in altrettanti punti della penisola (Tencarola - PD, Casal Bordino - CH, Lamezia Terme - CZ), che hanno visto la partecipazione di circa 300 capi. La riflessione ha visto i capi coinvolti confrontarsi, avendo come riferimento la Parlata Nuova,

su aspetti molto concreti della vita di

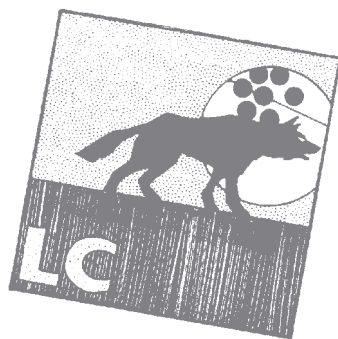
- unità;
- riunione;
- cerimonie;
- spiritualità;
- vita all'aperto;
- progressione personale;
- famiglia felice.

Considerata l'importanza della riflessione in corso la Pattuglia nazionale, in stretta collaborazione con gli Incaricati regionali di Branca, è ora al lavoro per:

- fare sintesi delle indicazioni emerse e giungere ad una definizione condivisa di Parlata Nuova in chiave di relazione educativa;
- individuarne possibili sviluppi concreti all'interno degli strumenti metodologici, a partire dalle emergenze ed esigenze evidenziate negli incontri.

La Branca ha inoltre proseguito il suo lavoro su altre tematiche, per le quali sta portando a compimento importanti progetti:

- **Ambienti Fantastici** - all'interno del lavoro di riflessione e valorizzazione degli “sfondi integratori”, è stata portata avanti la revisione del **sussidio “Nel Bosco”** (ormai in una bozza pressoché definitiva) e parallelamente la definizione, assieme agli Incaricati regionali di Branca, dei contenuti del Convegno Bosco che si svolgerà a dicembre 2000. Di pari passo sono stati definiti i contenuti del futuro **sussidio Giungla**.

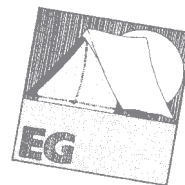


- Il consolidamento degli eventi **Piccole Orme**, dopo l'inserimento di uno specifico articolo all'interno del regolamento metodologico, è proseguito con la riflessione congiunta, nazionale – regioni, sulla sfera dell'autonomia e della verticalità in B/C. Riflessione trasfusa all'interno di uno specifico **sussidio Piccole Orme** (anch'esso in bozza pressoché definitiva) e che sarà la base del dibattito che vedrà a confronto i capi che, con passione e competenza, gestiscono tali eventi per bambini all'interno del primo **incontro nazionale per staff di Piccole orme** (in programma per maggio 2000).

- Sempre nell'ambito del lavoro attualmente in corso a livello nazionale sui “cicli vitali e le età dei passaggi”, è stata portata avanti la riflessione sul **Consiglio degli Anziani**. Molti sono i problemi sul tavolo: struttura del CdA, età dei bambini che ne fanno parte, personalizzazione del loro percorso di crescita. Quali dunque le attenzioni educative e, soprattutto, quale l'età giusta per il loro ingresso nel reparto? In tale ottica la riflessione proseguirà, in armonia con quella di area Metodo, anche al fine di procedere (a quasi dieci anni dalla sua pubblicazione) alla revisione del sussidio “Il Consiglio degli Anziani”.

- È stata infine effettuata, assieme alle regioni, la riflessione sul **Vangelo dell'Accoglienza**, sul tema cioè dell'accoglienza di bambini di altre religioni all'interno dei nostri Branchi e Cerchi. È stata l'occasione preziosa per valutare l'entità del “fenomeno” e per trarre alcune indicazioni sul piano metodologico. Anche a seguito di ciò la Pattuglia nazionale ha pubblicato un articolo su Proposta Educativa nel quale è stato affrontato l'argomento nei suoi risvolti di carattere generale, fornendo anche alcuni suggerimenti in termini di attenzioni educative. ■

Relazione della Branca Esploratori e Guide



Un anno importante per la branca. Diversi i progetti e i percorsi intrapresi, in continuità con il passato ed in collaborazione con il lavoro della Pattuglia Metodo e delle altre Branche.

Elemento importante del lavoro svolto negli ultimi anni e che man mano va rafforzandosi è l'idea della Branca come un unico corpo, non tante strutture diversificate, ma un'unica struttura in cui è sempre più forte la collaborazione tra la pattuglia nazionale e gli incaricati regionali, è sempre più frequente uno scambio di letture delle diverse realtà regionali, di verifica della proposta metodologica, di coinvolgimento nell'organizzazione e nella gestione degli eventi. Su questo percorso e stile di lavoro si sono inseriti gli obiettivi della Branca. Un anno in sostanza di letture, analisi e allo stesso tempo coinvolgimento in attività e occasioni concrete che hanno coinvolto i capi ed anche i ragazzi.

Filo conduttore di un lavoro ancora in sviluppo, nel quadro delle indicazioni espresse dal "Patto tra le generazioni", è la consapevolezza di voler approfondire la riflessione su alcuni aspetti alla base della proposta educativa scout, rilanciando attenzioni educative forse inespresse.

L'approvazione del nuovo **regolamento** e di pari passo l'elaborazione del **nuovo manuale di Branca**, che contiamo di pubblicare in brevissimo tempo, ci hanno condotto a concentrare la nostra attenzione sulla progressione personale, la cogestione, la competenza e l'avventura. In quest'ottica la partecipazione alla **Commissione sui cicli vitali**, in collaborazione con gli incaricati al metodo centrali e regionali, e l'indagine sul calo dei censiti possono costituire un valido supporto da cui partire per il lavoro futuro. Occorre dare razionalità

a letture talvolta frettolose ed imprecise, ed ecco che il confronto con esperti, insieme alla ricerca sulle ragioni che inducono i ragazzi a lasciare lo scautismo, hanno dato risposte precise: «I ragazzi non chiedono altro che un ritorno dello scautismo alla sua essenza di praticità e concretezza, del divertirsi facendo, del gioco come forma creativa di apprendimento, della fantasia come dimensione di vita» (Documento indagine nazionale sul calo dei censiti - Area metodo e interventi educativi).

Da qui e dall'idea condivisa di voler riporre al centro la riflessione metodologica nasce la proposta (lancio maggio/giugno 99) de **"Le vie dell'avventura"**, che coinvolgerà i Reparti italiani nei campi gemellati dell'estate del 2000: non un grande evento nazionale ma un'occasione di forte riflessione per tutti i capi reparto, quadri e formatori a tutti i livelli che si confrontano con la fascia degli 11/12 - 16 anni. Un rilancio di alcune componenti fondamentali del metodo E/G, quali la competenza, lo scouting e l'avventura, da sempre punti forti della proposta di Branca, da tempo lasciati in disparte. Il viaggio di Eric alla ricerca della via tra i ghiacci, diventa percorso, per ogni esploratore e guida, di riscoperta e approfondimento delle tecniche e della competenza, un percorso che partendo dalla scoperta e dalla valorizzazione dei propri talenti, punti sulla specializzazione delle capacità, per arrivare poi a farne dono. Esploratori e guide preparati, che sappiano leggere la realtà che li circonda (scouting) ed intervengano nel territorio mettendo a disposizione di tutti le competenze acquisite. Un percorso che sia anche occasione di festa, che, nello spirito del **Giubileo**, riteniamo possa rappresentare esperienza concreta di

accoglienza. Un viaggio non facile che, già iniziato in quest'anno, ci condurrà ad un forte momento di confronto e di verifica sulla realtà della proposta metodologica vissuta nei nostri reparti.

Due poi gli eventi importanti che hanno visto impegnata la Branca in quest'anno associativo in collaborazione con altre associazioni. Il forte momento del Jamboree in Cile e la preparazione della Giornata del bambino e del ragazzo per il Giubileo dell'anno 2000.

Il **Jamboree**, con circa 700 tra capi e ragazzi coinvolti, ha costituito certamente un evento unico che ha presentato delle ricchezze ed opportunità storiche, politiche e sociali stimolanti. Un evento più che mai presente e radicato nel cammino della Branca, pensato e gestito in collaborazione con la Pattuglia nazionale, riuscendo quindi a valorizzarne lungo tutto il percorso pre e post Jamboree la prospettiva educativa. Non tutto così facile, certo, molti gli aspetti da migliorare e valorizzare: il coinvolgimento delle realtà di provenienza, il percorso di preparazione all'evento, l'inserimento dell'esperienza nel cammino di cambiamento che l'E/G sta vivendo sono alcuni degli aspetti che vanno rivisti in preparazione del Jamboree in Thailandia. Molto buono pensiamo l'itinerario educativo e spirituale che, preparato in collaborazione con il Cngei, ha rappresentato un punto chiaro nel lavoro delle staff di reparto.

La **Giornata mondiale del bambino e del ragazzo**, poi, ha rappresentato in collaborazione con Fse e la Branca L/C un altro momento di confronto e scambio, occasione per la preparazione del percorso educativo che ha accompagnato gli E/G all'evento Giubilare. ■

Relazione della Branca Rover e Scolte

« ■ ■ ■ Viviamo uno strano paradosso: nessuno può dirsi più solo, eppure, in qualche misura, sentiamo, e temiamo di esserlo. Mai come oggi godiamo di un'incredibile abbondanza di strumenti per comunicare, eppure manchiamo dell'essenziale per dire e sentire...».

Questo paradosso della solitudine e della comunicazione rappresenta in profondità la realtà del mondo giovanile che come Branca R/S nazionale abbiamo cercato di interpretare e a cui stiamo tentando di dare, con il contributo profetico del nostro metodo, qualche risposta.

A partire dal Capitolo nazionale "Osare il Futuro" che durante l'anno appena trascorso ha visto la Branca R/S impegnata ad ogni livello associativo, affinché quello che era un elemento di debolezza del fare roverismo/scoltismo, divenisse elemento portante per il rilancio del metodo e degli strumenti che quotidianamente utilizziamo e renderlo, così, sempre aderente alla realtà giovanile.

La riflessione sul Servizio, la sua dimensione politica non disgiunta dal cammino Giubilare della Chiesa universale (la remissione del debito), ha quindi impegnato gran parte delle forze della Branca. Sia sul versante strettamente organizzativo sia su quello dei contenuti.

Il Convegno di Branca tenutosi il 29 e 30 maggio 1999 a Roma presso la Comunità di S. Egidio a S. Maria in Trastevere ha visto la partecipazione di 180 tra quadri, capi, rover e scolte, impegnati a costruire insieme percorsi di solidarietà, attraverso il contributo quotidiano, semplice ma creativo emerso dalla presentazione dei tanti progetti di servizio delle comunità R/S iscritte al capitolo e presenti a Roma.

Un convegno, quindi, in cui i capi

insieme ai quadri ed ai ragazzi, sollecitati dalle interessanti relazioni, sul tema del debito internazionale contratto dai paesi poveri del mondo, hanno potuto riflettere su uno specifico metodologico qualificante della Branca.

Il Servizio rappresenta il vero modo per essere protagonisti oggi, un protagonismo che è responsabilità verso gli altri, è farsi carico, preoccuparsi dell'altro fino a sacrificare parte importante del proprio tempo di vita. Un servizio che è fondamento del nostro metodo, perché caratterizza – forse più di altri elementi – una nostra specificità nazionale, tipicamente italiana di far vivere in comunità giovani dai 16 ai 21 anni.

Il capitolo nazionale ha coinvolto complessivamente 150 comunità R/S sparse in tutta la penisola, ha attivato le strutture regionali e zonali, ha messo in movimento tutta una serie di iniziative a carattere locale che auspichiamo diventino progetti concreti, testimonianza nel territorio di come, attraverso l'utilizzo corretto e creativo del metodo scout, si possa contribuire fattivamente, non solo ad educare ad essere dei buoni cittadini, ma ad alleviare le sofferenze di quelli meno fortunati, in un tempo in cui sempre di più la forbice, tra i pochi fortunati e i molti che lo sono meno, rischia di allargarsi.

I vari progetti che negli anni passati e, sia pure con minore enfasi, ancora oggi caratterizzano il contributo concreto dei nostri R/S fuori dai confini (Balcani, Africa), rappresentano una miniera educativa per tutta l'associazione. L'approccio scout di interpretare il bisogno di comprendere e contemporaneamente di agire in una situazione confusa, dai contorni poco chiari, ci pare sia stata sufficientemente colta e sviluppata.

Ci pare di poter dire che la scommessa lanciata con questo Capitolo possa essere considerata vinta: l'imparare facendo, la creatività, lo stile del viandante, del pellegrino nell'esplorare percorsi non battuti, ci sembrano gli atteggiamenti più diffusi, leggendo i progetti dei Clan/Fuoco che fino ad oggi ci sono pervenuti.

Riteniamo che su questo livello della proposta metodologica sia necessario un più incisivo intervento di supporto ai capi e alla comunità R/S per giungere a breve a definire spazi, modalità e luoghi nuovi per rendere concretamente i nostri giovani R/S responsabili, quindi protagonisti dell'oggi.

Ci sembra con chiarezza che i nostri R/S siano stufi di parlarsi addosso, ci chiedono invece esperienze vere, autentiche e coinvolgenti, che sappiamo attivare percorsi di partecipazione diretta alle decisioni che contano, in parrocchia, nella scuola, nell'associazione.

Su questa assunzione reale della responsabilità intendiamo lavorare nel corso dell'anno 2000, dando seguito a quello che è stato il lavoro delle comunità R/S durante le varie fasi del Capitolo nazionale.

A questo proposito ci preme sottolineare come a fronte del grande interesse mostrato dai ragazzi per le proposte forti e coinvolgenti, sia ancora troppo basso il numero dei R/S che partecipa ai Cantieri. Quelli che la Branca organizza sono tutti caratterizzati da significative esperienze nei vari settori del volontariato in collaborazione con realtà di primissimo piano a livello nazionale. Ci pare che la debolezza sia da attribuire soprattutto nella carente proposta dei capi ai ragazzi, più che a difetti organizzativi dei Cantieri. C'è bisogno, anche qui di un più stretto legame tra le varie strutture associative ed ecco perché, in quest'anno abbiamo lavorato fianco a fianco tra incaricati regionali e referenti cantie-

ri, in modo da incentivare, lì dove non vi è sensibilità, le varie regioni a farsi carico di questa interessante e significativa opportunità che non possiamo permetterci di disperdere.

Interessante è stato il rapporto tenuto dall'associazione tramite la Branca R/S con le varie Commissioni internazionali e nazionali, responsabili dell'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù ovvero del Giubileo dei Giovani del 2000. La Branca R/S non ha mancato questo importante appuntamento che coinvolge tutta la Chiesa, e per questo le diverse comunità R/S, impegnate nel Capitolo nazionale, si stanno organizzando per coadiuvare le rispettive Diocesi di appartenenza, per offrire un'accoglienza che sia anche caratterizzata dal nostro stile. La Chiesa italiana apprezza il nostro stile ed impegno al servizio dei giovani, forse più di quanto noi stessi non riusciamo a valorizzare, ecco perché ci ha chiesto di essere visibili e presenti nelle Diocesi, nell'organizzazione e nell'animazione dei vari momenti che caratterizzeranno la GMG di agosto a Roma.

Non solo un evento a cui prendere parte ma la conclusione di un lungo ed articolato cammino che ci ha visti prendere parte da protagonisti ai vari livelli associativi.

Sul versante più interno e specifico quest'anno ha visto articolarsi in modo più concreto la riflessione sul noviziato. Una commissione ha preso in esame varie ipotesi ed elaborazioni appartenenti alla tradizione metodologica della Branca.

Da una prima analisi fatta insieme agli incaricati regionali è apparso chiaro che la proposta del noviziato, comunità di pari inserita all'interno della comunità R/S, è spesso snaturata per varie ragioni (noviziati cittadini, noviziati di due anni, noviziati con tre ragazzi...).

Abbiamo quindi lavorato su due tipologie base di noviziato. **Il noviziato tempo**, ovvero un momento

all'interno della comunità più ampia, in cui i novizi possano respirare l'aria della branca standoci dentro, trafficando con gli R/S e da questi "rubare" il gusto di appartenere alla comunità. **Il noviziato comunità**, una vera comunità strutturata, con specifiche attività programmate separatamente, che per un anno vive momenti forti in cui a ritmi serrati si propongono i vari elementi caratterizzanti della branca. Su queste due ipotesi di base si è arrivati ad istituire una sorta di osservatorio regionale, che servirà oltre che a monitorare "le varie tipologie di noviziato" presenti sul territorio, ad aiutare i capi, specialmente quelli più giovani, ad individuare le ragioni metodologiche, prima che logistiche ed organizzative, che sottendono alla scelta di un Noviziato all'interno di una comunità R/S.

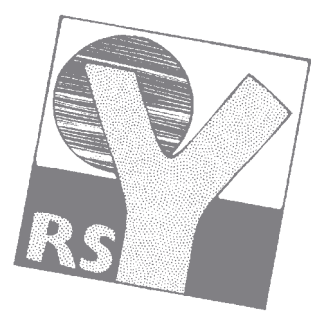
Sempre all'ordine del giorno per la Branca è la drammatica situazione dei CFM di Branca R/S. In solo quattro regioni si riescono ad organizzare CFM R/S se in molte regioni trovare un formatore R/S diventa un'operazione miracolistica, in qualche altra capita che lo staff è più nume-

roso degli allievi iscritti. È sicuramente un'emergenza più volte posta ai vari livelli associativi, che riteniamo abbia raggiunto e forse oltrepassato il livello di guardia. Pensare ad una diversificazione della formazione metodologica, affidandola anche a strumenti più agili e versatili del classico campo scuola, ci sembra la proposta che più facilmente trova riscontro in parecchie realtà regionali e zonali. Impegno del prossimo anno sarà certamente quello di dare risposta alla voglia di metodo R/S che contrasta con la grande carenza di formazione al metodo che riscontriamo nella Branca.

Da ricordare il grosso apporto all'attività della Branca dato dalla rivista "Camminiamo Insieme". Coerenti con il programma di Branca sono i temi trattati dai vari numeri. Interessante il supporto del giornale per il monitoraggio dei bisogni dei R/S. L'ormai tradizionale sondaggio rappresenta un vero strumento nelle mani di ragazzi per **dire** all'associazione e per **fare** il giornale di Branca. Ci sembra una buona intuizione che sicuramente va sviluppata con un maggiore coinvolgimento dei ragazzi. ■

28

cantieri 1999			campi di specializzazione 1999		
campi realizzati	13		campi realizzati	13	
campi annullati	4		campi annullati	3	
	<i>m</i>	<i>f</i>		<i>m</i>	<i>f</i>
iscritti	59	68	iscritti	150	135
lista attesa	5		lista attesa	50	
campi di spiritualità					
campi realizzati	0				
campi annullati	2				
campi senza iscritti	2				
	<i>m</i>	<i>f</i>			
iscritti	5	3			



Settore Specializzazioni



Mai come quest'anno l'indagine nazionale sul calo dei censiti, il lavoro iniziato sui cicli vitali e l'età dei passaggi, e, impropriamente a nostro avviso, la tragedia della Val Chiavenna, hanno messo al centro delle riflessioni dell'associazione il problema delle competenze tecniche dei ragazzi e della capacità dei loro capi di trasmetterle utilizzando il trapasso delle nozioni non come scelta opzionale ma come risorsa educativa. La voglia dei ragazzi di usare ancora la fantasia e la creatività per "costruire l'avventura", la necessità che i capi siano in grado di rispondere con competenza a questa sfida rappresentano sicuramente uno dei sentieri maestri che bisogna percorrere sino in fondo. Su di esso il settore Specializzazioni ha continuato il cammino intrapreso da alcuni anni, scoprendo sia tracce chiare e confortanti, sia segni di pista cancellati, indizi comunque di una riflessione che sembra divenuta patrimonio di tutta l'associazione.

La voglia di competenza dei ragazzi

Per il 1999 il settore ha messo in cantiere 68 campi, per rispondere alle sempre maggiori richieste dei ragazzi, cui comunque non siamo in grado di fare fronte nonostante i nostri sforzi. Ai campi hanno partecipato nel '99 1214 fra guide, esploratori, scolte e rover ed il numero complessivo delle richieste di partecipazione che non hanno potuto trovare accoglimento è stato anche quest'anno elevato (554). Purtroppo una serie di problemi tecnico-logistici ha impedito lo svolgimento di 12 dei 68 campi previsti. Questi dati ci inducono ad una maggiore attenzione nel programmare i campi accertandoci, nei limiti di un servizio che è pur sempre volontario, della disponibilità degli staff e a met-

tere a punto un meccanismo di "dirottamento" su campi con minor numero di iscritti più rapido ed efficace. Le richieste di partecipazione e i questionari di fine campo dimostrano il gradimento che questi eventi incontrano nei ragazzi e, speriamo, l'utilità che i capi uniti attribuiscono ad essi come occasioni di crescita nella Progressione Personale del ragazzo.

La provenienza geografica dei ragazzi di Branca E/G ci mostra che in due regioni (Emilia e Lazio) la partecipazione è molto alta, alcune altre (Toscana, Campania, Veneto, Lombardia, Sicilia, Piemonte) hanno anch'esse una partecipazione buona, altre regioni sono poco presenti (Sardegna, Calabria, Liguria, Puglia, Friuli, Trentino A.A., Umbria).

Non si registrano purtroppo iscrizioni di ragazzi provenienti da Marche, Molise, Abruzzo, Basilicata, Valle d'Aosta. Per la Branca R/S, le regioni con il maggior numero di partecipanti sono state l'Umbria e la Puglia.

La lettura dei questionari ci indica che alla conclusione dell'esperienza i ragazzi fanno del campo una valutazione estremamente positiva; eppure essi sentono impellente e cercano, al di là delle attività e del programma della giornata, un "tempo proprio" da vivere oltre i consueti appuntamenti comunitari. È una delle tante cose sulle quali dobbiamo riflettere, insieme alle indicazioni che ci sono state offerte dall'Osservatorio Ragazzi, i cui dati sono ricavati da questionari che vengono sottoposti ai ragazzi durante i campi.

Nel 1999 il tema dell'Osservatorio erano proprio i capi, il loro rapporto con i ragazzi e con le famiglie. Emerge intanto una grande fiducia delle famiglie negli educatori scout ed un discreto apprezzamento da parte dei ragazzi, mentre per contro

si riscontra la lettura, da parte degli stessi ragazzi, di una serie di lacune dei capi soprattutto sul versante delle competenze tecniche.

Ci stiamo impegnando proprio in questi mesi in una programmazione degli eventi di Specializzazione 2000 che tenga conto innanzitutto della nuova denominazione di "*campi di Competenza*" che i campi per E/G assumono alla luce delle recenti modifiche al Regolamento di Branca, della necessità di una diffusione maggiormente tempestiva del calendario e di aggiustamenti nelle procedure di iscrizione.

I campi di Specializzazione sono una "impresa associativa" veramente complessa, la cui riuscita si basa sulla disponibilità e sul lavoro di decine di capi campo, capi in staff, rover e scolte in servizio, e dei responsabili per il Settore delle dieci Basi di Specializzazione dell'Agesci: una rete discreta ma efficientissima di competenze, capacità, sensibilità e spirito di servizio che rende ogni anno possibile vincere questa scommessa ed offrire a centinaia di ragazzi l'occasione per incontrarsi, approfondire le proprie conoscenze tecniche, dare sfogo alla propria fantasia e creatività, "vivere" dei luoghi ed uno stile di lavoro come occasione di crescita personale e per essere utili agli altri al ritorno nelle loro unità. Alle formiche che con il loro lavoro permettono tutto questo, riteniamo debba andare l'apprezzamento e la gratitudine di tutta l'associazione.

La competenza dei capi

Anche nell'anno che si è appena concluso il settore ha messo le proprie risorse a disposizione dei capi.

Su 22 stage per capi programmati, le iscrizioni hanno consentito la realizzazione di 10 di essi con la partecipazione complessiva di 186 capi, confermando una tendenza che si registra da molti anni. L'eccessivo decentramento degli eventi al centro-

nord e la loro breve durata, per i quali è difficile e dispendioso spostarsi, sono sicuramente di ostacolo alla frequenza agli stag di capi del centro-sud, ma al di là di questi motivi tecnici, dobbiamo pensare che stenta a farsi strada fra i capi l'idea che la conoscenza e l'approfondimento delle tecniche scout non debbano costituire una scelta opzionale del capo, ma facciano parte della sua formazione complessiva come educatore scout. Essere infatti "testimoni del fare" nei confronti di ragazzi ai quali facciamo una proposta educativa che privilegia "l'imparare facendo" è oggi essenziale per potere offrire ai ragazzi ogni occasione utile per la loro crescita.

Proprio sul tema "*I capi testimoni del fare: le tecniche come risorsa educativa*" si è tenuto in novembre a Spettine il tradizionale incontro capi campo, al quale hanno partecipato la Pattuglia Metodo oltre a 70 capi campo. Su questo argomento, che nell'anno scout 99/2000 sarà al centro della riflessione e delle iniziative del Settore, abbiamo abbozzato una ipotesi di percorso comune con la Formazione capi. Stiamo intanto cercando di "censire" tutte quelle esperienze locali di formazione tecnica per capi promosse dai diversi livelli associativi, meritevoli per contenuti di essere inserite nel calendario nazionale degli stages, in maniera da non puntare solo su eventi organizzati nelle Basi, ma diffusi il più possibile sull'intero territorio nazionale.

Le competenze che offriamo agli altri

Per il secondo anno i settori Specializzazioni e Nautici hanno gestito il progetto Murst derivante dalla Convenzione fatta col Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che nel 1999 ha visto circa 2500 ragazzi provenienti da numerose scuole presenti in dieci basi associative, nella massima parte nella Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, ma in alcune Basi anche nelle settimane successive.

Per il Settore elemento qualificante è risultato il pieno coinvolgimento dei responsabili delle Basi, che hanno affidato alle loro Staff la gestione dei programmi alla stregua di "progetti di campo"; questo ha prodotto un potenziamento della qualificazione delle proposte educative che già vengono fatte ai nostri ragazzi, e ha dato agli staff modo di progettare e verificare insieme agli insegnanti, che hanno apprezzato altamente tale modalità e l'accuratezza di gestione economica del progetto che tra l'altro nel 1999 ha prodotto documentazione cartacea e mediale molto apprezzata dalle scuole e dal Ministero.

Elemento di debolezza è risultata, un po' dappertutto, la difficoltà di coinvolgere i livelli associativi locali, anche se quando questa collaborazione ha avuto luogo ci sono stati risultati positivi. La scommessa del Progetto Linfa Vivace-Basi Aperte nel 2000 si gioca proprio su questo.

I pali sparsi per terra

La Pattuglia nazionale del settore ha lavorato quest'anno anche sul versante educativo attraverso incontri periodici su tematiche organizzative e su proble-

matiche pedagogiche. In particolare si è approfondita la riflessione sul rapporto tra le tecniche e la spiritualità.

È iniziata una collaborazione con il Cngei circa la possibilità di una staff mista che sperimenti la gestione di un evento di Specializzazioni Agesci ed uno Cngei con lo stesso modello di campo; è ancora presto per valutare l'esperienza, ma ci sembra importante sottolineare questo stile della concretezza nel fare alcune cose assieme.

Stiamo cercando nelle regioni prive di Basi persone in gamba che vogliano giocare negli Staff dei campi 2000; è una maniera per rispondere alle numerose richieste che abbiamo ricevuto di riconoscimento, alla luce del regolamento approvato dal Comitato centrale, di nuove Basi di Specializzazioni, che non possono però essere delle semplici strutture o terreni da campo, ma luoghi dove un gruppo qualificato di capi in collegamento con il Settore costruiscono, consolidano e custodiscono uno stile, uno spirito ed una tradizione di competenze.

Ci stiamo anche occupando in maniera un po' più organica della formazione dei capi campo, rivedendo l'elenco e puntando ad un ampliamento ed un aggiornamento del Manuale del capo campo.

Sono le cose alle quali stiamo lavorando, alcune delle quali che non hanno ancora preso una forma definitiva: dipenderà dai cordoni che riusciremo a trovare in giro, dalla lunghezza e dalla forma dei pali, che non è mai (per fortuna) la stessa, ma sulle quali abbiamo una idea precisa

MURST 1999							
basi	scuole coinvolte	alunni	esploratori guide	insegnanti	ospiti	staff	totale
Andreis	6	105		12	12	11	146
Bari	4	210		10			224
Celle Ligure		170		10			180
Costigliola	5	118		10		27	160
Colico	2	99		8		8	117
Marineo	5	285		24	3	48	365
Ostia	6	286		23	24	92	431
Piazzole	7	197		18			222
Porto Empedocle	3	179		8			190
Spettine	5	271	80	19	2		377
TOTALI	43	1920	80	142	41	186	2412

Settore Nautico

La riflessione sul settore

Nautico, iniziata dallo scorso anno, per mettere a fuoco le potenzialità oggettive, è proseguita approfonditamente nel 1999. Gli obiettivi hanno messo in luce i punti fermi su cui costruire l'attuale immagine di un settore che, per storia e specificità, deve mantenere una identità propria, escludendo gli accorpamenti paventati da alcuni. La salvaguardia e lo sviluppo della traduzione metodologica, attraverso la proposta nautica, secondo l'indicazione di B.-P. non è certo piccola cosa, da sopprimere o mistificare, ma richiede un giusto investimento perché possa essere maggiormente valorizzata.

Dall'approfondimento e dallo scambio di opinioni sono emerse alcune incongruenze organizzative cui necessariamente si deve mettere mano; da questo è scaturito un lavoro sinergico, con la Pattuglia nazionale al Metodo e agli Interventi Educativi, atto ad apportare all'organizzazione consistenti aggiornamenti e modifiche:

- L'interessamento del settore alla Branca R/S è da tempo piuttosto consistente, è reciproco e ricambiato dalla Branca stessa, che riconosce nelle valenze educative delle attività nautiche, un valido completamento, nella proposta fatta ai ragazzi, talvolta un seguito naturale di un cammino precedentemente intrapreso, da non troncarsi con il passaggio di Branca, e in altri casi, ricercato quale nuova scoperta per sperimentare e misurarsi. La scelta di non relegare di fatto la proposta ad una fascia di età limitata, che le varie esperienze, convergenze ed intenzionalità espresse motivano, libera il settore dal vincolante legame che lega il nostro scautismo nautico esclusivamente alla Branca E/G. È necessario in tal senso intervenire attraverso il sostegno di un articolo di

regolamento consono ed appropriato.

- La nomina dei Capi Dipartimento Nautico, da parte degli Incaricati nazionali alla Branca E/G, per altro, crea motivo ulteriore di dipendenza esclusiva dalla Branca, mentre il settore Nautico, quale settore associativo è a servizio dell'intera associazione.

- L'articolo 21 E/G del nuovo Regolamento Metodologico ha definito meglio le competenze per il Settore e l'appartenenza di tutte le unità, indipendentemente dagli strumenti metodologici utilizzati, alla Branca E/G. Nel nuovo articolo si specifica inoltre la progressione che l'unità affronta per divenire da "interessata alla nautica" (che svolgerà saltuariamente attività con l'ausilio del settore) a "Reparto ad indirizzo nautico" secondo precisi canoni, per raggiungere la condizione di "Reparto nautico" riconosciuto. Con questo articolo è stato "sancito" un percorso identificato, non necessariamente percorribile nella sua totalità, ma segnato, per accompagnare una scelta precisa sempre più specializzata e coscientemente perseguita nel tempo, con la collaborazione del settore e la partecipazione alle attività nautiche dipartimentali di formazione.

- Discutere le situazioni spigolose, cercando di dipanare la matassa intricata dei rapporti fra persone è servito a chiarire alcuni aspetti relazionali tra il settore ed i Comitati regionali.

- Il discorso di collegamento con le realtà locali di zona è diventato urgente, oggi che la sperimentazione quasi decennale dei Centri Nautici Dipartimentali è diventata una realtà consistente, infatti quest'anno il loro numero è salito a 15. I Cnd si sono rivelati i punti più vitali e nevralgici del settore, la proposta ai ragazzi passa necessariamente attraverso le molteplici attività che i Centri offrono, con atelier di

specialità, corsi, gemellaggi fra unità ed eventi Dipartimentali. Attraverso queste attività, presso le proprie Basi e presso altre possibilità acquisite sul territorio attraverso le Capitanerie di Porto e le sezioni di Lega Navale Italiana, i Centri Nautici Dipartimentali hanno ampiamente dimostrato di poter realizzare a livello locale gli obiettivi che il settore Nautico persegue. Necessariamente, ormai, vanno collegati alle strutture di zona e Regione attraverso figure di riferimento, i cosiddetti "Fari regionali". Quest'anno sono stati operativi 10 Fari regionali, hanno sviluppato progetti, in parte già attuati, per creare concreti legami di rafforzamento, sviluppo e ottimizzazione della proposta, collaborando con i Capi Dipartimento. Si sono rapportati con i Comitati regionali per collaborare in attività di scambio e servizio, laddove il settore ha avuto la possibilità di intervenire come portatore di competenze specifiche, per sviluppare attività rivolte alle Branche, secondo la metodologia propria dello scautismo nautico. Queste collaborazioni di servizio ed i loro scopi istituzionali di collegamento vanno disciplinati e sostenuti da una appropriata regolamentazione che non lasci adito a personalismi, ma mantenga costante lo spirito comune di attenzione educativa all'interno di un unico grande progetto.

- La formazione e l'inserimento negli elenchi istituzionali dei capi Corso Nautico non è stata ancora concretizzata, anche se nel corso dell'anno sono stati messi alcuni punti fermi da sviluppare e sulla base di cui operare.

La sfida che ci eravamo proposti, conclusa proprio allo scadere di questo millennio, è stata quella di presentare una proposta di cambiamento dell'articolo 47 del Regolamento Organizzazione, da presentare quanto prima al Consiglio generale.

Unitamente a questo impegno laborioso si è voluto portare a termine

un inserto "Speciale Settore Nautico" per Proposta Educativa: la nostra intenzione è stata quella di offrire a tutti i capi dell'associazione una vera e propria panoramica, generale e complessiva dello scautismo nautico e del Settore che in associazione lo promuove e lo salvaguarda, anche sensibilizzando i capi a proporre e ad accogliere questa metodologia specifica.

Le note dolenti alla Base nazionale.

Ancora una volta il settore ha visto sfumare l'opportunità di una Base Nautica nazionale sull'acqua. Non tutti sanno infatti che a Bracciano le imbarcazioni sono distanti chilometri dal lago, ed ogni estate per svolgere le attività è necessario trasferire la flotta, con carrelli e furgoni. La nostra associazione dovrebbe investire decisamente, con consapevolezza maggiore, per offrire ai ragazzi possibilità di scautismo nautico. Purtroppo non investiamo neppure nella Base nazionale, né per i corsi nautici, che quest'anno hanno raggiunto il minimo storico. Il bilancio del Settore tiene conto esclusivamente di una copertura di spese ordinaria. Tutto viene demandato alla creatività personale. Siamo "avvezzi" a valorizzare e custodire quel poco di cui disponiamo e ad

offrire ai ragazzi imbarcazioni vetuste, con vele fragili, bisognose di costanti riparazioni e preghiere. Indubbiamente le altre associazioni europee investono di più e meglio, nello scautismo nautico. Hanno capito che B.-P. quando diceva: «una gita in barca è simile al viaggio della vita» parlava seriamente e ci credeva davvero.

Base nazionale di Bracciano, disponibilità mezzi: 3 imbarcazioni a vela da Squadriglia, imbarcano 6 ragazzi ciascuna, 2 imbarcazioni a vela da addestramento, 2 lance a 6 e 4 remi. Mezzi leggeri: canoe e kappa, sufficienti ad imbarcare 24 ragazzi. Dotazioni di sicurezza e motore elettrico per fare assistenza alle unità impegnate sul lago.

Informazioni dai 5 Dipartimenti:

è attivo da quest'anno il Dipartimento Medio Tirreno che raggruppa Lazio, Umbria e Campania. La scelta di suddividere un territorio troppo vasto e

diversificato si è dimostrata vincente, dando già i primi frutti.

Novità anche in Toscana, dove il Centro Nautico di Rosignano Solvé ha iniziato alla grande, ospitando il "Fratelli della Costa" del Dipartimento Alto Tirreno.

Lo slogan "Acqua ambiente educativo per tutti" (progetto 1998) ha acquisito un senso compiuto. Presso alcuni Centri Nautici Dipartimentali si sono avvicendati gruppi, unità diverse e comunità capi, per sperimentare la metodologia e lo stile nautico.

Quattro sono stati i Centri Nautici che hanno collaborato alla realizzazione del Progetto Murst e questo ha permesso di migliorare le dotazioni. Aver progettato e realizzato questa impresa complessa, con interlocutori esigenti, quali, la scuola ed il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica Tecnologica, è stata, anche per il 1999, una bella sfida!

I capi nautici, in tutti e cinque i Dipartimenti, hanno avuto momenti di confronto e verifica nei rispettivi "Asilo dei Capitani".

Quattro dipartimenti hanno organizzato il "Fratelli della costa" (incontro istituzionale per le unità che praticano scautismo nautico), interessando ben 497 ragazzi in totale. ■



32

	<i>numero campi estivi</i>	<i>gemellaggi</i>	<i>numero atelier e partecipanti</i>	<i>unità ospitate dal centro nautico</i>	<i>partecipanti progetto murst</i>	<i>numero partecipanti nautex</i>
Centro Nautico Sebino (Lovere)	5		5 corsi 30 partecipanti	11		
Centro Nautico di Celle Ligure (Savona)			44 partecipanti	13	10 insegnanti 170 ragazzi	
Centro Nautico del Levante (Bari)			2 corsi 20 partecipanti		246 ragazzi	
Centro Nautico Libeccio (Cervia)						
Centro Nautico Tramontana (Rimini)		5				100 tra ragazzi e capi
Centro Nautico Narisi (P.to Empedocle)			2 corsi 38 ragazzi		200 visitatori 180 ragazzi	
Centro Nautico Dip. di Ostia Lido					431 tra allievi, insegnanti e capi	
Centro Nautico Grecale (Ancona)			3 corsi 29 ragazzi	3		

Foulards Bianchi

Alla vigilia del 2000 la Comunità italiana Foulards Bianchi ha vissuto alcuni eventi importanti con i quali si predispone a servire l'associazione tutta nei prossimi anni.

Il momento di maggior rilievo è stato sicuramente la celebrazione dell'assemblea triennale elettiva che ha avuto luogo nel mese di aprile, presso il Santuario di Loreto, particolarmente caro a tutti gli Foulards Bianchi.

Momento di grande rilievo non solo perché dall'assemblea è risultata eletta una nuova guida maschile per la Comunità nella persona di Silvio Soldi che affianca Loredana Di Mauro, la responsabile femminile riconfermata, ma soprattutto perché l'assemblea stessa è stata realizzata con uno stile nuovo e molto propositivo che ha generato alcuni orientamenti per il futuro del Settore.

In essa è stato anche completamente rielaborato il Regolamento interno della Comunità adeguandolo nello spirito e nella lettera agli orientamenti associativi.

La presenza del Presidente dell'Agesci, Edo Patriarca, è stata particolarmente significativa del buon servizio che i Foulards Bianchi esercitano a vantaggio dell'intera associazione.

Occorre dare atto alla Pattuglia uscente, ed in particolare a Salvatore Sibilla, che in tale occasione ha lasciato l'incarico di responsabile nazionale, di aver impresso un grande impulso all'intera Comunità nei confronti dell'Agesci.

La nuova Pattuglia uscita dall'assemblea si è incontrata abbastanza spesso per rivedere il materiale emerso durante i giorni vissuti a Loreto, ma soprattutto per elaborare un programma adeguato per i prossimi anni.

A questo proposito, in particolare,

ha predisposto per la prossima primavera il primo **momento unitario di formazione** che, d'ora innanzi, dovrà essere una tappa importante nella vita dei novizi Foulards Bianchi in vista della loro Promessa o Titolarità.

Questo evento si rende necessario per il futuro affinché tutta la Comunità cammini sugli stessi binari e sia opportunamente "attrezzata" per il compito educativo che l'associazione e le circostanze le richiedono.

Si sa infatti che Lourdes è sempre più frequentata dagli scout italiani, naturalmente soprattutto di Branca R/S che trovano nel servizio al mondo della sofferenza un campo reale e non virtuale di incontro con chi ha effettivamente bisogno di aiuto.

E di questo ne è testimonianza il Treno scuola Agesci, gestito dai Foulards Bianchi tramite la loro Opera Pellegrinaggi, che ha visto quest'anno presenti più di trecento rover e scolte (dei quali duecento circa alla loro prima esperienza) provenienti da tredici regioni diverse.

Il mix di servizio (agli oltre cento malati partiti con il treno), di route a Bartres, di animazione di una giornata al Village des Jeunes, di Botteghe e dei classici momenti di spiritualità che hanno luogo al Santuario di Lourdes, hanno reso quel Pellegrinaggio un vero successo.

Naturalmente moltissimi altri Foulards Bianchi sono stati, come

sempre, presenti a Lourdes in altri periodi sia a servizio del Santuario che delle organizzazioni di Pellegrinaggio. In particolare notevole è stata la presenza durante il Pellegrinaggio nazionale Unitalsi durante il quale è stata messa a punto la cerimonia della Promessa a cura della Regione Foulards Bianchi Emilia Romagna.

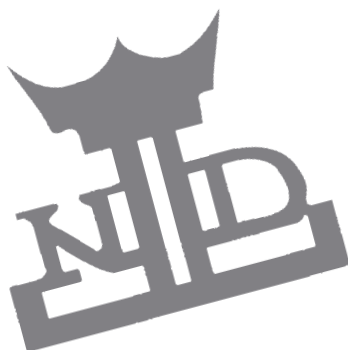
La nuova pattuglia intende per questo rafforzare la sua visibilità presso il Santuario per tutto il periodo estivo anche per aiutare i clan/fuochi che, imprudentemente, si mettono in viaggio per Lourdes senza un minimo di preparazione in Italia.

Il fatto di aver lanciato un messaggio, in vista del Giubileo, a tutti i rover e le scolte d'Italia tramite Camminiamo Insieme, (proponendo di realizzare durante l'Anno Santo un particolare servizio al mondo della sofferenza) ci si augura che aiuti capi e ragazzi ad entrare in contatto, nelle varie Regioni, con i Foulards Bianchi, i quali naturalmente sono a loro disposizione proprio per introdurli a questo tipo di servizio.

In tutte le Regioni, infatti, la Comunità è presente (eccetto l'Umbria e la Val d'Aosta), ed in quasi tutte quest'anno è stata celebrata l'assemblea regionale elettiva con il rinnovo o la conferma dei responsabili regionali e delle rispettive Pattuglie.

Dal lavoro svolto quest'anno risalta con evidenza che il rapporto con il malato ed il portatore di handicap è un rapporto qualitativamente molto importante per la crescita degli scout, una vera "oasi" costruttiva e significativa nel loro cammino di formazione umana e spirituale.

Per questo la Comunità cura particolarmente al suo interno, anche tramite gli Assistenti, il senso cristiano della vita e del servizio e si sforza di testimoniare a tutti quelli che vengono in contatto con lei, soprattutto ai più giovani. ■



Settore Pace, nonviolenza, solidarietà

*«Gli Unni cucinavano
bistecche alla tartara,
i Gaulois fumavano gitanes,
i Romani disegnavano greche,
i Francesi suonavano lire,
i Saracineschi chiudevano persiane.
I Normanni bevevan calvados.»*

(R. Queneau)

Un settore strano, Pace, nonviolenza, solidarietà: specifico nelle sue competenze ma che si insinua in moltissimi ambiti della nostra vita associativa. È sua l'attenzione a che i fondamenti dello scoutismo, dove questo educa i giovani alla pace, alla fratellanza, al rispetto delle diversità, alla risoluzione pacifica dei conflitti come all'accoglienza o alla cittadinanza solidale, vengano "garantiti" e sviluppati alla luce dei mutamenti sociali, culturali ed antropologici del nostro tempo.

Una piena immersione, quindi, nell'azione educativa di noi capi.

L'ottobre del 1998 ha visto una reimpostazione del settore, cui è stata tolta la competenza organizzativa della solidarietà internazionale (affidata al Settore Internazionale) e cui è stato chiesto un contributo più diffuso in ambito educativo e di elaborazione dei contenuti sulla pace, anche nel suo significato "politico", in relazione con tutte quelle componenti sociali che agiscono affinché la pace e la nonviolenza diventino minimo comun denominatore delle relazioni umane, siano esse formali o spontanee.

Ecco quindi che col 1999 Pace, nonviolenza, solidarietà, carico e forte della grande esperienza maturata negli anni precedenti, ha mosso i suoi passi in due direzioni:

- verso l'Area Metodo, dove sta cominciando a diventare un interlo-

cutore per molte iniziative promosse dalle Branche e dagli altri Settori, affinché lo stile di cui sopra si consolidi nelle attività coi ragazzi;

- verso il rapporto, filtrato dalla Presidenza, con quegli organismi che, come noi, desiderano il mondo in pace.

Purtroppo il 1999 ha visto acuirsi il conflitto nei Balcani: l'associazione non ha potuto tacere. Ecco perché si è voluto prendere una posizione netta e decisa contro ogni forma di conflitto violento, contro ogni sopruso, contro ogni tirannia. Ma non ci si è voluti accontentare del dire, si è voluto anche fare nel promuovere azioni concrete nel nostro ambito scout, sia coi ragazzi che con le altre associazioni europee, perché cresca in tutti noi una sempre più solida coscienza di fratellanza. Tra queste azioni ricordiamo:

- la partecipazione in massa alle due marce Perugia-Assisi (maggio e settembre),
- il supporto ai rover e alle scelte che hanno fatto servizio nei campi profughi in Salento,
- la promozione di un forum internazionale scout sulla pace.

Molto è ancora da fare, ma crediamo che la via intrapresa sia quella giusta. Questa esperienza ci ha confermato le grandi potenzialità del metodo scout nell'accompagnare i giovani ad una coscienza di pace, dove il rispetto e l'accoglienza fungono da motori per la costruzione di una società più giusta: abbiamo visto grande sensibilità e interesse, sia da parte dei ragazzi che dei capi, nelle mille iniziative che sono state promosse quest'anno a livello locale in relazione al conflitto in Kosovo, come pure un grande impegno nel dare il proprio contributo alla conse-

guente emergenza profughi.

Abbiamo anche visto quanto la voglia di costruire la pace non sia legata solo ai conflitti in atto ma come questa si insinui nella quotidianità di tutti, nelle piccole azioni di ogni giorno. Abbiamo accompagnato le tre branche nel loro lavoro: "Light for hope", il Jamboree ed il capitolo nazionale R/S "Osare il futuro", l'importante esperienza delle tre ragazze in AVS a Firenze dopo qualche anno di assenza, il convegno "Il mondo in gioco", organizzato dalla Fis, sulla cooperazione internazionale dove abbiamo, tutti insieme, sottolineato e ribadito il nostro impegno a "lasciare il mondo un po' migliore".

Tutto questo ci sprona a proseguire quanto iniziato:

- il supporto alle regioni, che stanno nominando tutte i referenti Pace, nonviolenza, solidarietà, nelle loro attività di educazione alla pace;
- l'approfondimento, assieme al Settore Internazionale, di percorsi educativi legati alla multiculturalità;
- la conclusione della stesura del Manuale su metodo scout ed educazione alla pace;
- il prossimo convegno "Il Mondo in gioco" su guidismo e scoutismo nella costruzione di un'educazione alla comprensione e alla pace;
- la collaborazione con Cei, Caritas e Terzo Settore per una partecipazione più attiva alla formazione di una cultura di pace nella società civile ed ecclesiale;
- la partecipazione all'Assemblea dei Popoli l'autunno prossimo;
- la prosecuzione del lavoro di promozione del forum internazionale scout sulla pace;
- la cura e lo sviluppo dell'obiezione di coscienza e dell'anno di volontariato sociale presso i nostri ragazzi ed i giovani capi;
- la formazione e l'accompagnamento degli obiettori presso i centri

operativi di Alessandria e Firenze;

- l'offerta di occasioni di riflessione per le scelte sulla scelta di AVS (dopo la bella esperienza a Firenze,

l'anno entrante non vede scelte in AVS gestito dall'associazione).

La strada è ancora lunga, le sollecitazioni infinite, ma passo dopo passo i

Normanni arriveranno sicuramente a bere calvadòs. In uno stupendo melting pot cui avremo contribuito anche tutti noi. ■

Gruppo "Sulle Tracce"

Nasce nel gennaio 1999 come gruppo di lavoro e supporto per il Comitato centrale nell'area dell'educazione alla fede in associazione. Il Comitato centrale ha avvertito l'esigenza di rileggere con maggiore attenzione la storia e la realtà associativa, per meglio progettare nel futuro la proposta di vita di fede in associazione. Il neonato gruppo dovrebbe fungere da supporto di pensiero, "istruzione", programmazione per rilanciare in modo più efficace il messaggio della scelta di fede.

Vengono subito individuate alcune tematiche essenziali per poter progettare correttamente e precisamente: il percorso fatto, la situazione attuale, l'analisi delle difficoltà di traduzione dei valori in scelte concrete, la ricerca di nuovi modi di comunicazione e trasmissione dei messaggi che abbiamo a cuore.

- Obiettivo prioritario del gruppo diventa quindi quello di ricreare le basi per una valida ed efficace memoria storica di quanto, a partire ancora prima della nascita dell'Agesci, è stato elaborato e vissuto in tema di educazione alla fede, sia come momenti forti, sia come documenti, sia come itinerari, sia come esperienze proposte in modo più o meno continuativo, ecc... È stato elaborato un documento molto interessante e completo a cura di Paolo Alacevich e fatto proprio dal gruppo. Accanto a questa riflessione è stata anche elaborata la storia dell'esperienza dei Campi Bibbia, ritenuta una ricchezza che l'associazione dovrebbe e potrebbe conoscere ed "utilizzare" in modo più diffuso.

- Secondo obiettivo che il gruppo si pone è quello di una mappatura della realtà associativa in tema soprattutto di esperienze legate alla spiritualità. È stata diffusa la richiesta ai responsabili regionali e nelle zone, ma purtroppo le risposte tardano ad arrivare per cui il gruppo sul punto si è dovuto fermare.

- Si è poi iniziata la riflessione sulla tematica relativa al difficile rapporto tra valori e scelte concrete con la elaborazione

di un documento di base sul quale il gruppo sta tuttora lavorando nel tentativo di trovare delle indicazioni concrete per coinvolgere tutta l'associazione, attraverso la scelta di uno o più "nodi problematici". Una prima realizzazione sarà l'uscita su Proposta Educativa di una serie di articoli che aiutino i capi a riflettere sulla tematica della sessualità secondo un percorso così pensato:

1. l'antropologia umana e cristiana: persona, identità, relazioni, responsabilità;
2. fondazione etica delle scelte e dei comportamenti nella prassi quotidiana;
3. percorso di crescita e maturazione della persona.

- Parallelamente il gruppo ha lavorato sul tema dell'accoglienza che ha portato alla elaborazione di un primo contributo che dovrà essere ripreso ed approfondito; è in fase di stesura una bibliografia associativa ed extra associativa da diffondere.

- Le altre tematiche sulle quali il gruppo sta ora lavorando sono: il centro di spiritualità per individuare a quali esigenze risponde e quali caratteristiche deve avere; il ruolo dell'assistente ecclesiastico, con riferimento all'art. 9 dello statuto; la "ministerialità" del capo educatore; il monitoraggio e lo sviluppo della diffusione del Sentiero Fede al fine eventualmente di riavviare una programmazione; la stesura di una breve pubblicazione di presentazione dell'Agesci rivolta a genitori, parroci e Vescovi che presenti in modo argomentato ed accattivante la realtà dell'associazione oggi; la redazione di un nuovo testo sull'assistente ecclesiastico che fornisca una analisi dei problemi e delle risorse del cammino di fede di ragazzi ed adolescenti, per poi soffermarsi sulla evoluzione della presenza e del ruolo dell'assistente ecclesiastico nella nostra storia, sul contributo specifico dello scautismo cattolico al movimento scout, sul contributo del metodo scout alla formulazione di esperienze ed itinerari della fede cattolica in Italia.

35

L'Accordo Fao-Fis

Jacques Diouf, presidente della Fao (Organizzazione mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura), e Gualtiero Zanolini, presidente della Fis (Federazione Italiana dello Scautismo), hanno siglato un protocollo di accordo che stabilisce intenti e modalità di collaborazione per il futuro.

Lo scautismo italiano e la Fao si impegnano a collaborare affinché, nell'ambito delle rispettive attività istituzionali, possano essere realizzate iniziative comuni volte a sensibilizzare le guide e gli scout Italiani alle prospettive e alle problematiche della sicurezza alimentare, nonché a favorirne la partecipazione ad iniziative nazionali ed internazionali condivise.

Fao e FIS si incontreranno annualmente per verificare l'andamento della collaborazione e per concordare, se opportuno, linee-guida di azione da adottare nei rispettivi rapporti esterni.

Nel quadro dell'accordo – e più in particolare dei progetti Telefood (iniziativa promossa dalla Fao per raccogliere fondi per combattere la fame e la malnutrizione) – lo scautismo italiano avrà la possibilità di collaborare visitando i progetti, sostenendoli, "raccontandoli" e diffondendoli, sensibilizzando insomma – sul piano educativo – lo scautismo al problema del sottosviluppo e alle iniziative Fao.

Già nel corso del '99 tre contingenti di capi Agesci hanno avuto modo di visitare progetti Fao in Mali, Niger e Burkina-Faso.

Settore Emergenza e protezione civile

Sono ormai alle nostre spalle alcune emergenze, nelle quali l'associazione ha prestato servizio, che hanno riguardato il nostro Paese e alcune nazioni limitrofe.

Per il terremoto delle Marche e dell'Umbria, gli eventi franosi di Sarno e il dramma dei profughi kosovari la macchina associativa di protezione civile, dapprima un po' arrugginita dalla lunga inattività, si è rimessa in moto diverse volte consentendoci così di verificare la risposta degli associati e di focalizzare i nostri limiti e potenzialità. Abbiamo cercato di far tesoro di queste esperienze trascorse per migliorare l'organizzazione della nostra capacità di servizio. Il livello nazionale del settore, attraverso il confronto con le regioni, sta lavorando per elaborare e diffondere la riflessione che ne è scaturita iniziando ad elaborare alcuni strumenti utili al servizio di protezione civile e che desideriamo ricordare.

- Un **quaderno** con schede monografiche sugli aspetti di competenza di un quadro regionale del settore è stato realizzato per aiutare la programmazione e lo svolgimento del suo incarico. Specifiche sezioni permettono di approfondire la conoscenza dei dispositivi legislativi, l'organizzazione delle istituzioni e alcuni scritti di Baden-Powell sulla cittadinanza attiva. La struttura modulare del testo consente agevoli aggiornamenti di ciascuna parte e l'introduzione di nuovi argomenti.

- Anche per il livello zonale si sta sperimentando un approfondimento attraverso la diffusione di un **piano operativo di zona**, realizzato dalla pattuglia Emergenza e protezione civile della zona di Mestre Terraferma, in cui vengono dettagliati i compiti e le procedure di attivazione del servizio di protezione civile per una zona.

- La pubblicazione del **libro di giochi** "Prevenire giocando", in cui sono stati raccolte numerose attività in tema realizzate in tutta Italia, costituisce un primo contributo all'educazione di una cultura di protezione civile rivolto principalmente alla Branca L/C.

- La stampa del **depliant** pieghevole a colori "Scoutismo e protezione civile" illustra in otto pagine l'esperienza e i valori del servizio svolto dall'Agesci e risponde all'esigenza manifestata negli anni precedenti di poter diffondere quanto svolto dall'associazione in tema di protezione civile all'interno e all'esterno.

- Anche gli **incontri nazionali** rivolti ai capi e quadri EPC, sono stati orientati per consentire il confronto e lo scambio di esperienze al fine di poter realizzare un arricchimento reciproco di quanto sperimentato. In particolare, si è potuto approfondire come presentare la protezione civile ai campi scuola associativi, il ruolo e la formazione del coordinatore di un campo di lavoro, i rapporti con le istituzioni e le altre associazioni di volontariato e la figura dell'incaricato del settore Emergenza e protezione civile.

- Un **corso** per il montaggio e la gestione di **tendopoli**, organizzato dalle regioni Friuli V.G., Piemonte e Veneto, ha permesso il mantenimento di alcune specializzazioni a noi affini, utili in caso di emergenza.

- L' **UOM (Unità Operativa Mobile) nazionale** è stata ripristinata nella sua funzionalità di base. Ora è disponibile una roulotte attrezzata per ufficio mobile di coordinamento, materiale logistico per alcuni campi di lavoro, alcuni automezzi per il trasporto di materiali e persone. Un rinnovato magazzino, ospitato nel terreno di Bracciano, conserva anche altri materiali utili al funzionamento di un centro di coordinamento e dei campi di

lavoro che dovesse essere necessario organizzare in caso di emergenze. Un gruppo di capi facente parte del livello nazionale del settore e residenti nelle vicinanze, permette la manutenzione periodica e il veloce approntamento delle attrezzature.

Abbiamo così cercato di sopperire a quella carenza di memoria storica e di trapasso delle nozioni riscontrata in precedenti occasioni, cercando di porre le basi per fornire degli strumenti di lavoro che potessero fare una sintesi del vissuto e indicassero una modalità di approccio al servizio di protezione civile.

Sempre attraverso la riflessione delle esperienze svolte negli ultimi anni, abbiamo constatato l'assenza di un canale efficace per comunicare tempestivamente con i gruppi scout le necessità derivanti da una emergenza e che consentisse l'azione e le iniziative delle zone e regioni. Ci è apparso chiaro come la **posta elettronica**, che negli ultimi tempi si sta diffondendo rapidamente anche in Italia, potesse assolvere questo compito in termini di rapidità, economicità e capillarità. Pertanto, in occasione del censimento dell'anno 1999/2000 si è iniziato a raccogliere, a livello sperimentale, un indirizzo di posta elettronica per ciascun gruppo al fine di poter attivare un canale informativo diretto sulle iniziative e le necessità che si determinano in occasione di un'emergenza. Resta ovviamente invariata l'organizzazione stabilita dal Piano operativo associativo per le emergenze.

Il servizio che ha impegnato maggiormente l'associazione è stato svolto durante la crisi del **Kosovo**. Da aprile a giugno '99, moltissimi gruppi e zone hanno intrapreso tante piccole e grandi azioni a favore dei profughi kosovari. Veglie di preghiera, manifestazioni, raccolte di viveri, di generi di prima necessità, di denaro, hanno caratterizzato l'operato di molti gruppi scout Agesci. Spesso, le

iniziative sono state condotte in collaborazione con altre associazioni di volontariato o con organismi ecclesiali quali le Caritas diocesane. In molti casi la stampa ha dato risalto, citando il nome dell'associazione.

Anche l'impegno delle **regioni** è stato diversificato. Tutte hanno dato disponibilità di volontari per le iniziative coordinate dal livello nazionale. In alcuni casi i rapporti con le strutture regionali di protezione civile hanno indotto le singole regioni a partecipare alle colonne regionali che si sono alternate in territorio albanese nell'approntamento del cosiddetto "**Villaggio delle regioni**" programmato nell'ambito della "Missione Arcobaleno". Hanno aderito a tale opportunità le regioni **Abruzzo, Friuli, Lazio, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto**. Successivamente in risposta a specifiche esigenze venivano intrapresi progetti e attività locali.

La **Puglia** ha sicuramente rappresentato l'area regionale di maggior impegno attraverso il progetto "**Salento terra di approdo**", che prevedeva per tutta l'estate la presenza continuativa clan/fuochi provenienti da tutta Italia, a supporto dell'animazione dei due importanti centri di accoglienza per profughi situati in provincia di Lecce. L'impegno e l'attenzione di questa regione, sulle cui coste avvengono continui "sbarchi" di profughi albanesi e kosovari, è iniziato molto tempo prima della fase acuta della crisi della ex-Jugoslavia. La **Sicilia** ha accolto la richiesta del Dipartimento e ha collaborato, insieme al resto del volontariato locale, all'animazione dei profughi ospiti della base militare di **Comiso** e ha realizzato attraverso la Branca R/S degli **atelier** rivolti ai giovani ospiti del campo. La **Calabria**, attivata anch'essa dal Dipartimento di protezione civile, si è subito resa disponibile per far fronte alla presenza di un gran

numero di profughi ospitati nel campo di **Isola Capo Rizzuto** (Crotone). Le **Marche** si sono impegnate presso la cittadina di **Jader** (Scutari), con le suore "Maestre Pie Venerini" che hanno come peculiarità la formazione professionale. Soldi, materiale vario e tre volontari scout, sono stati inviati presso la suddetta missione che è stata adibita ad area di accoglienza dove sono stati ospitati circa 5.000 profughi.

Alla fine di marzo il Dipartimento di protezione civile interpellava **l'Agesci nazionale** per contribuire al montaggio delle tendopoli in territorio albanese. Dal 3 aprile, iniziavano ad affluire con cadenza settimanale, squadre di 8 - 10 volontari Agesci impiegate soprattutto nella tendopoli di **Kavaje**, sita nei pressi di Durazzo. Le squadre si sono alternate fino alla metà di giugno per un totale di circa 100 volontari. Iniziava così la nostra partecipazione alla "**Missione Arcobaleno**" che si qualificava ulteriormente passando alle delicate e importanti operazioni di censimento e riconoscimento dei profughi che consentivano l'emissione di un documento provvisorio di identità. La necessità di poter disporre di un mezzo fuoristrada, di una adeguata profilassi vaccinale e il delicato contesto sociale albanese-kosovaro, limitavano il numero di volontari effettivamente impiegabili tra le oltre 500 disponibilità pervenute presso la segreteria centrale.

Il 16 aprile si apriva una nostra **sottoscrizione** a favore dell'emergenza Kosovo. Tale decisione, occorre ammetterlo, risultava tardiva rispetto alle molteplici iniziative intraprese fin dal primo momento dai più svariati soggetti.

Nei primi giorni di aprile, la regione Lazio ci portava a conoscenza della richiesta formulata dalla **Chiesa cattolica di Valona** di aiuto per gli oltre 2.000 profughi, in maggioranza donne e bambini, stipati nei fatiscen-

ti capannoni della ex "Missione Pellicano". Con molta buona volontà e pochi mezzi il 18 aprile si procedeva a una prima ricognizione sul posto che consentiva di definire l'intervento Agesci. Quest'ultimo, anche sulla base delle indicazioni raccolte, prevedeva una nostra presenza che potesse favorire sia una migliore sistemazione logistica dell'area, che la nascita di una sorta di processo di auto-responsabilizzazione degli stessi profughi nella gestione e nella vita del campo. Prendeva corpo così il "**Progetto Indaco**" concordato con i fratelli scout del **Cngei** e del **Masci**.

Successive valutazioni, incentrate sul nostro ruolo e su quello svolto dalla **Missione Arcobaleno**, facevano propendere per un rapporto privilegiato con la **Caritas Italiana**, che si impegnava nel sostegno del progetto, abbandonando l'ipotesi iniziale di accesso ai fondi della predetta missione. In seguito, l'Agesci otteneva i benefici di legge previsti per il volontariato, che prevedevano il riconoscimento di permessi retribuiti per i volontari lavoratori impiegati e la traversata marittima per l'Albania a carico del Dipartimento di protezione civile. La scelta di fondo così effettuata è chiara: preferire un intervento lontano dalla ribalta delle iniziative statali ufficiali, privilegiando i rapporti pregressi instaurati dall'Agesci con la Chiesa cattolica di Valona attraverso l'operazione "Volo d'Aquila" e l'orfanotrofio di Skela. La nostra presenza non è stata dunque un intervento di protezione civile in senso stretto, ma si è configurata come la risposta di solidarietà e di servizio dell'associazione all'appello della Chiesa di Valona così cara a noi per la strada percorsa assieme negli anni precedenti. Il progetto, conclusosi nella prima decade di luglio con il ritorno nei propri territori di origine di tutti gli ospiti del campo, ha impiegato 31 volontari di tutte e tre le associazioni che hanno

collaborato con la missione cattolica di Valona, alla gestione del progetto attraverso interventi logistici, di animazione, sociali. Da registrare anche una significativa e importante risposta di solidarietà interna ed esterna alle associazioni che ha consentito di reperire mezzi e risorse insperati da destinare agli scopi e alle attività del progetto.

Sono state tutte occasioni di intenso lavoro e di rapporto con l'esterno. La nostra capacità di gestire **rapporti** con gli enti esterni e le istituzioni continua a rimanere ben al di sotto degli ambiti che intersechiamo e delle relative opportunità che si potrebbero cogliere. Ancora una volta si è delineata la necessità di instaurare con il Dipartimento di protezione civile e con quello degli Affari Sociali una collaborazione ed un protocollo più funzionale e orientato a quelle che sono le specificità degli interventi di protezione civile previsti dal Piano Operativo Agesci. Nel complesso, l'associazione ha ben risposto a quelle che sono state le necessità che si sono andate delineando ma, come già

successo in precedenti occasioni, è stato insufficiente il collegamento necessario per dare visibilità alla presenza e all'impegno dell'associazione e che potesse rendere più snello il lavoro di coordinamento nelle singole regioni

Un altro punto debole rimangono le **comunicazioni** all'interno dell'associazione. Spesso demandate al "tam-tam" realizzabile tramite i pochi presenti (rispetto al reale insieme) nelle assemblee regionali e che possono coincidere solo con alcune fasi di avanzamento di una iniziativa, contribuiscono ad essere un elemento di difficoltà nel guidare la capacità di risposta e partecipazione dell'associazione alle iniziative in corso. Su questo fronte rappresenta una significativa novità l'utilizzo di **Internet** attraverso specifiche pagine Web che hanno cercato di informare in tempi brevi sulla situazione in evoluzione.

Infine, non possiamo esimerci dal proporre alcune **riflessioni** sul vissuto **Kosovo**, che riteniamo indispensabili per una associazione educativa quale la nostra. Non possiamo

non rimanere perplessi ripensando al dramma dei profughi Kosovari, sapientemente amplificato dagli organi di informazione, che ha provocato una ondata di emotività nella maggior parte di noi. Attraverso questa emotività si è scatenata una vera e propria corsa di solidarietà anche di nuovi soggetti umanitari fino ad allora sconosciuti. Il territorio albanese è stato inondato di aiuti arrivati sotto molteplici forme. Le organizzazioni umanitarie oggi presenti sono un numero elevatissimo (circa 200). Per il futuro forse si dovrà stare più attenti nel saper operare anche verso coloro che sono esclusi dalle emozioni e dagli schermi televisivi, trovando una costanza di intervento sicuramente più difficile da mantenere ma che assume un significato più profondo in termini di testimonianza e di educazione alla solidarietà. Crediamo che nessuna altra popolazione, tra quelle che in tempi recenti hanno vissuto drammi di pari o superiore importanza, abbia ricevuto aiuti e interventi della **corazzata occidentale** così come accaduto per il Kosovo. ■

38

L'Agesci e il Giubileo

La **Giornata Giubilare dei Bambini e dei Ragazzi** si è svolta il 2 gennaio scorso. L'Agesci ha assicurato servizi di supporto e ha partecipato attivamente ai lavori di preparazione. Dei 234 volontari iscritti all'evento, 72 erano dell'Agesci più numerosi altri che hanno partecipato con le diocesi di appartenenza.

I **volontari** che l'Agesci ha selezionato e iscritto al Centro del Volontariato sono oltre 1.500. Le Regioni Agesci sono state sollecitate a formare almeno 5 clan di formazione per ciascuna di esse, oltre ovviamente ai singoli clan già iscritti. Il Centro del Volontariato non accetta volontari minorenni, e questa regola ha creato qualche difficoltà all'Agesci e ad altre associazioni: essa è tuttavia dettata da comprensibili ragioni di sicurezza.

È stata stipulata una convenzione con il Centro del Volontariato nel quadro della quale sono stati programmati

specifici **corsi di formazione per i capi squadra** Agesci e sono stati inoltre forniti al Centro numerosi nominativi di formatori da utilizzare per la preparazione di altri capi-équipes.

Per la **Giornata Mondiale della Gioventù** è stato già ottenuto dal Rettore della chiesa di San Giorgio al Velabro il consenso ad utilizzare il luogo come meeting-point degli scout partecipanti. È in via di formalizzazione la richiesta anche al Comune di Roma.

Sempre nel quadro della Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà una **"Veglia"** organizzata dall'Agesci e da altre associazioni scout sotto l'egida delle Conferenze nazionali Cattoliche del Guidiamo e dello Scouting. La Veglia sarà realizzata in uno dei luoghi designati per gli eventi **Incontragiovani**, e dovrebbe svolgersi il 17 agosto. L'auspicio è quello di poter ottenere la disponibilità di Piazza del Popolo a Roma. L'Agesci partecipa attivamente agli incontri di preparazione della Cei (Ufficio per la Pastorale giovanile e commissione Italiana GMG).

Settore Animazione e rapporti internazionali

La dimensione Internazionale: una necessità del fare educazione interculturale oggi

Siamo già – e lo saremo sempre più – abitanti di un “villaggio” multiculturale, che pone sfide ed opportunità. Nell’era della comunicazione globale, nessuno può essere più considerato “straniero”.

Siamo e resteremo diversi, ma non estranei. Dal momento che con l’educazione si trasmettono i valori culturali e gli atteggiamenti, è con l’educazione che si creano orientamenti di chiusura o d’apertura.

Servono dunque nuovi modelli educativi che favoriscano l’espressione della propria identità, senza la negazione delle diversità. Per raggiungere la meta del “cittadino del mondo”, abbiamo davanti una strada da percorrere e traguardi intermedi da tagliare per giungere alla scoperta dell’altro”, vicino o lontano, ovunque egli sia.

In questa prospettiva non si può non pensare ad un lavoro comune tra le sensibilità e le esperienze raccolte dal Settore Rapporti ed Animazione Internazionale, unitamente al settore Pace Nonviolenza Solidarietà, all’interno di un progetto comune all’area metodo.

L’educazione dei bambini e dei ragazzi richiede un approccio interculturale perché il mondo non possiede più confini: viaggiano beni, notizie e persone. È nostro compito dare strumenti di corretta interpretazione della realtà, di comunicazione e di relazione tali da permettere ai ragazzi di interagire con quanto li circonda e crescere in maniera equilibrata e serena. Dobbiamo perciò attrezzare i capi perché siano capaci di rispondere a questo bisogno d’educazione interculturale.

Nelle unità in cui bambini di cultura e religione diversa si trovano a fare insieme scoutismo l’interculturalità diventa la chiave non solo per affrontare la realtà di tutti i giorni ma la stessa realtà scout e quindi la proposta educativa e la modalità con cui la si realizza.

Il «cittadino del mondo» tratteggiato da B.-P. è oggi più che mai l’obiettivo finale di una proposta educativa moderna. «Cittadino del mondo» è chi conosce e sa esprimere le proprie radici storiche e la propria identità culturale, chi sa rapportarsi con chi è diverso, chi sa dialogare e ascoltare arricchendosi in profondità.

I progetti internazionali di cooperazione e solidarietà

Dal convegno 1999 “Il Mondo in Gioco” abbiamo appreso la necessità di scelte prioritarie e limitate delle aree dove intervenire e la necessaria continuità nella gestione dei progetti nonché la specializzazione opposta alla frammentazione e all’emergenza, come obiettivi da condividere anche nelle iniziative delle Regioni;

- scegliamo il partneriato e le collaborazioni, anche come tavolo comune di lavoro con le istituzioni, non optando per una propria ONG ed adottando un linguaggio comune e comprensibile;
- intendiamo utilizzare, in ogni situazione e per reciproca garanzia tra le parti, lo strumento del “protocol d’acord”;
- dobbiamo prevedere la necessaria ‘ricaduta’ dell’esperienza in termini educativi;
- crediamo importante, in loco, la condivisione della quotidianità, della fatica, del lavoro ma anche dei processi decisionali.

I Balcani come l’Africa sono oggi luoghi privilegiati d’incontro che ci danno molto nei termini d’esperienze educative e relazionali, dove però non siamo in grado di offrire altrettanto come risposta ai bisogni espressi, a partire dalle cose più semplici, come garantire una sede scout e le attrezzature per comunicare con il resto del mondo, sino alla cooperazione anche solo su progetti di contenuto. Il nostro atteggiamento deve sicuramente modificarsi, anche attraverso una migliore gestione delle risorse finanziarie, tecniche ed umane.

Tra gli impegni generali l’ulteriore definizione d’accordi con partner che possano gestire il finanziamento di progetti di sviluppo in loco (Caritas, Masci, Fao, ecc.) mentre l’Agesci cura la propria specificità educativa; la costituzione di una fondazione o di un fondo permanente di solidarietà per il finanziamento dei progetti di sviluppo (non per la partecipazione o la gestione degli interventi), verificando anche le opportunità del cosiddetto marketing sociale; la disponibilità all’accoglienza di guide e scout partner in eventi formativi e non in Italia; la disponibilità di quadri e formatori a viaggiare ed incontrare guide e scout partner nei loro paesi; la raccolta di beni ed attrezzature in buono stato ma non più utilizzabili dall’associazione (personal computer, fax, modem, tende, ecc.) da trasferire alle associazioni partner.

Relazioni Internazionali

Continua, in particolare modo dopo le conferenze mondiali del 1999, l’impegno ad essere sempre più presenti a livello internazionale nei diversi organismi di cui l’Agesci fa parte, avvalendosi di una qualificata rappresentanza di quadri disponibili a questo servizio; continua altresì la nostra testimonianza come associa-

zione mista appartenente a Wosm (per gli associati uomini) e a Waggs per le associate donne (Sagno), sia a livello organizzativo (diarchia), sia per la specificità della nostra proposta educativa.

La vita della pattuglia e il contributo alla Formazione capi

L'impegno avviato l'anno scorso è quello di rafforzare l'identità della pattuglia internazionale nel ruolo e compiti indicati nel programma; promuovere il ruolo del/dei referente/i regionale con funzioni di collegamento, accoglienza ed animazione, decentrando informazioni e servizi; rendere funzionali la pagina Web, le mailing list, gli interventi sulla stampa periodica. Sul piano della formazione specifi-

ca alle tematiche internazionali e della mondialità, in collaborazione con la Formazione capi, si è inteso differenziarla e valorizzarla in più momenti ed opportunità, opzioni diverse ma con un unico linguaggio, quali:

- la sensibilizzazione (Mondo in Tenda e laboratori mondialità nei Cfa);
- la formazione al ruolo (capi campo in attività internazionali);
- l'approfondimento, anche monotematico (Mondo in Gioco);
- la partecipazione "selezionata ed attenta" ai seminari internazionali con modalità tali da permetterne il "ritorno" associativo.

Dimensione federale (Fis)

Con la nomina del nuovo Presidente federale nella persona di Gualtiero Zanolini, in sostituzione di Andrea

Bondi che ha terminato il mandato, l'impegno diviene quello di verificare la volontà e la fattibilità di una sintesi e coordinamento (attori e partner) delle attività internazionali a livello federale, sui piani della continuità (e sussidiarietà tra le associazioni), competenza, formazione, risorse economiche, nell'adottare programmi annuali comuni e prevedere concrete attività di scambio e confronto (ad esempio unità miste tra le due associazioni in eventi internazionali), nel valorizzare il ruolo della Federazione soprattutto attraverso la realizzazione federale d'alcuni rilevanti progetti, quali il prossimo Jamboree in Thailandia, la riflessione sulla spiritualità scout in partnership con le guide bielorusse, il protocollo Fao con il progetto Telefood. ■

I progetti ed i numeri

AFRICA

• COSTA d'AVORIO: Hanno aderito all'iniziativa – che prevedeva durante l'estate attività d'animazione di bambini di strada e partecipazione a progetti locali anche assieme agli scout cattolici ivoriani – diversi clan/fuoco, in servizio per alcune settimane a M'Bahiakro, Abidjan, Bouake ed altre località. Hanno partecipato tre Clan/Fuoco.

REGIONE DEI BALKANI

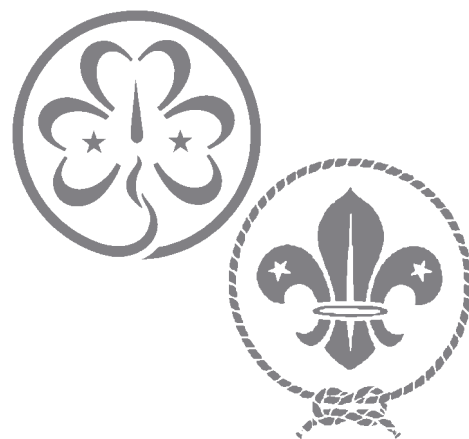
- CROAZIA, con la partecipazione di capi e R/S:
 - a NIJEMCI, BLACA, ROKOVCI e LIPOVAC in agosto sono state realizzate attività d'animazione con bambini ed un cantiere d'espressione, assieme al gruppo di JARMINA, mentre in Italia durante l'anno sono stati realizzati campi avventura ed eventi formativi con i capi croati. Hanno partecipato 18 capi e 22 R/S.
- BOSNIA, con la partecipazione di capi e R/S:
 - a SARAJEVO e LUKAVICA nell'estate attività d'animazione e ricostruzione che ha visto la partecipazione di 43 capi e 135 R/S.
- ALBANIA, con la partecipazione di capi e R/S:
 - a SKELA turni di servizio estivi presso l'orfanotrofo, mentre dall'Italia è continuata con successo l'iniziativa delle adozioni a distanza. Partecipanti: 16 capi e 15 R/S.

INDACO

• Progetto internazionale di servizio tra Agesci, Cngei e Masci nell'intervento a favore dei profughi kosovari, rifugiati a Valona nell'area della Missione Pellicano; operativo sino alla chiusura del campo da parte delle autorità

LIGHT FOR HOPE

• Progetto sulla mediazione comunicativa (ha contattato durante l'anno circa 50 rami e cerchi italiani) nell'imparare a conoscere alcuni elementi della propria cultura in interazione con le culture dei coetanei in Israele. A luglio è stato realizzato un pellegrinaggio, campo di studio e lavoro in Terra Santa, attraverso l'incrocio tra le letture dei primi dieci capitoli di scoutismo per ragazzi, le preghiere delle ore, gli incontri sulla strada.



Le opportunità di servizio proposte nell'estate a R/S e capi

- Eurotappe, soggiorni presso basi scout europee con attività organizzate.
- *Where to stay in Europe*, soggiorni liberi presso basi scout europee.
- Servizio presso basi scout europee, staff in ambienti internazionali.
- Centri mondiali guide in Inghilterra, Svizzera, India, Messico, staff in ambienti internazionali (solo scote maggiorenni).
- Campi estivi all'estero (per tutte le branche).

I protocolli d'intesa e le collaborazioni

Associazioni guide e scout straniere attuali partner:

- Scout Croazia SIH (protocollo firmato a luglio per le attività e la formazione).
- Guide Bielorussia (collaborazione, come Fis, sul progetto spiritualità).
- Associazione Scout italiana di lingua tedesca Alto Adige (protocollo).
- Szso, Associazione Scout italiana di lingua slovena Friuli Venezia Giulia.
- Costa d'Avorio, accordo siglato nel gennaio 1998, per scambi durante campi estivi, progetti circa "I bambini di strada", partecipazione a campi nazionali di formazione italiani da parte di capi dell'associazione scout della Costa d'Avorio, progetti sulla vita di villaggio.
- Burkina Faso, accordo con l'associazione scout siglato nel Dicembre 1992 basato su scambi durante campi estivi, e partecipazione a campi di formazione, attualmente scaduto ed in fase di revisione.
- Wagggs-Agesci-Guides Catholiques de Belgique, collaborazione nel progetto chiamato "Con te faremo grandi

cose". Accordo siglato nel 1996 della durata di tre anni (per la sua parte iniziale). È basato sullo sviluppo del guidismo e dello scautismo in Albania e sulla fondazione di una nuova associazione Guide Albanesi.

Altri enti, istituzioni, associazioni:

- Volontari nel Mondo – Focsiv per la parte riguardante le verifiche dei progetti di cooperazione e solidarietà internazionale e la formazione collegata a questi eventi.
- Caritas, sulla dimensione educativo/pedagogica, organizzativa e di verifica degli interventi di cooperazione e solidarietà internazionale.
- Fao, organizzazione mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura, (protocollo Fis) per la promozione e collaborazione dei progetti contro la fame nel mondo, concretizzati quest'anno nella visita di una delegazione Agesci – Cngei ai progetti della Fao in Burkina, Mali e Niger e nell'animazione locale di "Telefood", giornata mondiale dell'alimentazione sul tema "I giovani contro la fame".
- Governo Albanese, accordo (attualmente scaduto) per operare nell'orfanotrofio di Skela (a Valona), basato sulla formazione delle educatrici albanesi, e sul rifornimento di cibo ai bambini).

Gli eventi ed attività internazionali cui l'Agesci ha partecipato

- JAMBOREE CILE 1999, *Siempre contaras conmigo*. Evento Fis, proposta per la branca E/G, ha provato a lanciare stili nuovi, più attenti ai contenuti, alle dinamiche educative, più radicato nel territorio. Ampia la delegazione Agesci presente. **Scautismo, pace e cultura locale, incontro ed accoglienza delle diversità, spiritualità** sono stati tra i contenuti più diffusamente giocati e proposti ai ragazzi. L'esperienza vissuta lancia sfide di riflessione sulla valenza educativa di eventi scout internazionali in questo contesto storico.
- CONFERENZA CICG regione Europa, Praga, agosto.
- CONFERENZA CICS mondiale, Durban, Sudafrica, agosto.
- INCONTRO mondiale A.E., CICG a Santiago di Compostela e CICS in Libano. In particolare in Libano si sono incontrati Presidenti ed assistenti ecclesiastici affinché potessero parlarsi comunicando attraverso le linee comuni a guidismo e Fede, preferendo al convegno uno stile scout di strada ed essenzialità.
- CONFERENZA MONDIALE WOSM a Durban in luglio, nella necessità di definire la missione dello scautismo, nei suoi aspetti più significativi quali l'educazione non forma-

le, i giovani, un sistema di valori basato sulla promessa e legge scout, un mondo migliore, la piena realizzazione della persona nella sua globalità con un ruolo attivo nella società. Altro tema portante I rapporti Wosm / Wagggs.

- CONFERENZA MONDIALE WAGGGS a Dublino in luglio, sul tema "Sognare, osare, fare", reso concreto nella visione a lungo termine, documento che rilancia una seria prospettiva di valutazione delle forze e debolezze e sviluppo di un cammino comune con Wosm verso un futuro di collaborazione ed integrazione.
- WOSM, commissione mondiale per i programmi educativi. Gualtiero Zanolini, dell'Agesci, ne è stato nominato Presidente, con un forte segnale politico del valore dell'esperienza italiana.
- MSC, Movimiento Scout Catolico, Barcelona, ottobre, incontro sul "L'educazione dei giovani, una dichiarazione all'alba del 21esimo secolo", ideale prosecuzione di "Conectate" incontro e confronto sulle tematiche della formazione, svoltosi nell'anno.
- SEMINARIO internazionale, organizzato in Italia a Firenze, in ottobre, sullo sviluppo dei programmi educativi e rivolto alla formazione capi e al metodo.
- SEMINARIO internazionale, organizzato in Italia a Torino, in ottobre, come incontro dei rappresentanti dei Forum europei della gioventù.

Gli eventi ed attività nazionali

- MONDO IN TENDA, tradizionale evento formativo, svoltosi a marzo, rivolto ai capi che vogliono proseguire nel proprio cammino di formazione e migliorare le conoscenze sull'educazione e l'animazione internazionale. Il tema era: *Crescere insieme, le nuove frontiere dello sviluppo comunitario.*
- MONDO IN GIOCO, evento annuale Fis, svoltosi a febbraio, occasione d'approfondimento monotematico. Il tema era: *L'educazione alla mondialità attraverso gli interventi di cooperazione e solidarietà internazionale.*
- AGORÀ, incontro annuale d'approfondimento, condivisione, verifica e programmazione dei progetti associativi di cooperazione e solidarietà dei settori Pace, nonviolenza e solidarietà ed Internazionale. Ha avuto luogo a settembre. Il tema: *Sulla piazza, per l'associazione, capaci di relazioni.*
- LABORATORIO MONDIALITÀ, lo sviluppo, nell'ambito di un CFA, di un laboratorio sulla proposta originale dello scoutismo come movimento internazionale orientato al dialogo e alla pace tra i popoli nell'esperienza dell'Agesci e nel confronto con le nuove chiamate.
- INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI AGESCI NELLA

- CICG E NELLA CICS, svoltosi a Milano in gennaio, nell'orizzonte delle iniziative tese a favorire nell'Agesci la percezione delle fraternità internazionali di cui l'associazione fa parte, nonché consentire una riflessione unitaria con i rappresentanti all'interno delle due conferenze cattoliche.
- INCONTRO INTERNAZIONALE SUI TEMI DELLA PACE, a Perugia in settembre alla vigilia della Marcia della Pace d'Assisi, per riflettere sull'impegno dello scoutismo per la Pace assieme ai rappresentanti guide e scout d'Albania, Bosnia, Finlandia, Jugoslavia, Bielorussia, Africa, sulla base delle esperienze vissute. Si è concluso nella cornice della veglia *La pista, il sentiero, la strada ... verso la Pace* ed è stato presupposto per una proposta di una conferenza nella Pace dei Balcani.
- SOLIDARIETÀ con il popolo indiano LAKOTA, manifestazione di tre giornate in giugno a Parma.
- SEGRETERIA INTERNAZIONALE, operatore, presso la sede centrale, di collegamento tra l'Agesci e le associazioni straniere, di riferimento per i capi e le unità che vogliono sviluppare attività internazionali in Italia o all'estero.
- POST BOX, servizio sempre attivo per la corrispondenza dei ragazzi con loro coetanei in tutto il mondo.
- CONFERENZE TELEMATICHE, rete Internet di scambio informazioni sui temi internazionali.
- RETE REFERENTI REGIONALI, per il collegamento e l'a-

A Light for Hope

A Light for Hope nasce nell'agosto del 1995 a Gerusalemme come Progetto multiculturale di Lettura. Il Progetto promuove la costituzione dell'associazione "A Light for Hope" che si forma nel 1997 a Treviso e si occupa dell'invio di borse di studio e di corrispondenza epistolare tra ragazzi italiani e ragazzi in Israele, Palestina e Giordania. Le borse di studio inviate dall'associazione nel 1999 sono state 22.

Il Progetto di Lettura esplicita la sua attività dal 1996 in due ambiti: associativo e scolastico.

Elabora e stampa un primo messaggio in cinque lingue: bosniaco, arabo, ebraico, italiano, inglese, corredato da spiegazione, immagine, date, nome dei partecipanti e luogo dal quale avviene il primo invio. Formula un programma di ricerca educativa e didattica che presenta al Ministero della Pubblica Istruzione.

In Agesci, il programma comincia nell'ottobre del 1996, con il primo messaggio da leggere in famiglia e/o in gruppo, a voce alta. Il messaggio è denominato "Fratelli e sorelle, custodi della creazione" ed è inviato dapprima a Sarajevo. Tale messaggio ha lo scopo di promuovere azioni di pace in ogni luogo. Successivamente è inviato a Gerusalemme alla fine di ogni mese, dopo che bambini e ragazzi hanno praticato alcune delle attività esplicitate nel testo: una lettura al mese, un canto al mese, una buon'azione al giorno, una promessa mantenuta nel quotidiano.

I lupetti e le coccinelle vi aderiscono guidati dai loro capi in

cinquanta gruppi italiani: in particolare nel 1998, anno in cui *Giochiamo* cura la spiegazione dell'iniziativa. Da Gerusalemme arrivano a *Giochiamo* due lettere di risposta che invitano a perseverare nell'impegno. Qualcuno persevera. L'estate scorsa un piccolo gruppo di pellegrini di famiglia Agesci, adulti e ragazzi, si recano a visitare luoghi e persone corrispondenti con i quali condividono l'antico gesto di accendere speranza.

Nella scuola elementare, il progetto multiculturale di lettura utilizza gli strumenti dell'insegnamento e dell'apprendimento allo scopo di promuovere la **riflessione** tra le parole e i gesti che si compiono a scuola e all'interno dei programmi curriculari di diverse discipline. Il Progetto a Treviso è inserito nel Piano dell'Offerta Formativa del IV° Circolo didattico, opera sulla formazione dei docenti ed in particolare nel campo della *lettura approfondita e metacognizione*. Sono disponibili il quaderno operativo, la guida per gli insegnanti e gli atti del primo convegno di studio: *Studiare il coraggio della pace* che si articola in 36 ore con approfondimenti su Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Dal 1998 il progetto di lettura sta lavorando nell'ambito della ricerca didattica, all'interno della commissione provinciale per il rinnovamento della didattica dello studio del Novecento. Le famiglie interessate sono coinvolte in alcuni momenti di studio e riflessione, attraverso l'azione educativa e didattica degli insegnanti e contribuiscono alle borse di studio in Terra Santa.

Il progetto tiene una rete di relazioni interessanti con i responsabili educativi dei diversi gruppi e in particolare tiene il collegamento con le scuole di Terra Santa attraverso l'Agesci.

Settore Radio Scout



Il cambio di guardia dell'Incaricato nazionale ha reso necessario un momento di verifica e di riorganizzazione del settore. Il Convegno nazionale, svoltosi in autunno, è stato infatti un momento di verifica molto importante e costruttivo per lo scambio di conoscenze ed esperienze reciproche. Si è fatto il punto della situazione e si sono gettate le basi per il prossimo futuro.

Sono state decise alcune modifiche al programma annuale e, in particolare, si è pensato di accorpare alcuni gruppi di lavoro all'interno del Settore, portandoli dai cinque iniziali, ai tre attuali: supporto Settore Emergenza e Protezione Civile – supporto Settore Specializzazione e Tecnica – diffusione e stampa con guida tecnica; si è provveduto anche alla nuova nomina dei referenti di progetto. Nel corso dell'incontro nazionale è stata affrontata e messa ai voti la proposta di studio di unificazione del Settore Radio con quello Internet, per rendere effettiva anche a livello "istituzionale" quello che di fatto è una realtà già consolidata da tempo. Un progetto su cui trovare ancora convergenza.

Per la prima volta, dopo decenni di assenza, le radio scout si sono riaffacciate in un campo di Specializzazione. Durante il campo di Specializzazione di Comunicazione per R/S, tenutosi nel mese di agosto a Bracciano, il Settore Radio ha tenuto degli stage sulle comunicazioni radio e l'informazione allargata all'uso di Internet. Per svolgere questa seconda parte, sono stati invitati "esperti" del Settore Internet. Dato il "ritorno" particolarmente gradito dai ragazzi, il campo verrà riproposto anche quest'anno, cercando di allargare l'esperienza ad altri campi con tematiche compatibili al Settore.

Il 16 e 17 ottobre si è svolto, come da tradizione, il 42° Jamboree dell'aria, in contemporanea con lo Joti (Jamboree Internet). La manifestazione, ormai avviata da anni sull'onda del successo, non ha fatto registrare nulla di particolarmente importante se non la presenza sempre maggiore di unità Agesci, Cngei ed Fse accomunate dal comune interesse di vivere insieme una giornata di scautismo. La manifestazione è riuscita in quelle località in cui c'è stata una sensibilizzazione dell'ambiente; nelle altre, ci sono state delle flessioni, rispetto agli altri anni, principalmente dovute a impegni contemporanei presi da zone e regioni.

Presso la Base di Bracciano, attivata come quartier generale nei due giorni della manifestazione, sono transitati ben 160 scout, divisi in 60 della Branca E/G, 60 della Branca L/C, 40 della Branca R/S. Numerosa la partecipazione di rover provenienti da fuori regione (Sicilia, Campania, Abruzzo). Il programma dello Jota prevedeva nozioni sull'uso della radio e collegamenti nazionali e internazionali con altri gruppi scout operativi in occasione del Jamboree, nonché l'uso della radio in situazioni di emergenza.

Nel corso delle attività sono stati effettuati circa 550 collegamenti con scout e non scout di tutto il mondo. Sicuramente un'esperienza positiva e da ripetere; a differenza degli anni passati, finalmente il campo non è stato monopolio di un gruppo di radioamatori, ma occasione di incontro dei ragazzi per i ragazzi.

In questi giorni si sta portando a termine l'organizzazione del Seminario

Europeo sulle Comunicazioni Radio, che si terrà a maggio presso la Casa S. Bernardo.

È in atto una verifica degli iscritti al settore, per conoscerne la reale consistenza.

Agli inizi di agosto saremo impegnati in una grande manifestazione nazionale, chiamata "Progetto Redentore", in cui radioamatori e clan/noviziati cercheranno di portarsi in cima ai monti italiani dove esiste una statua del Redentore e collegare via radio tutti gli altri monti sparsi per la penisola. Il progetto vedrà impegnati clan, radioamatori, comunità locali, laiche ed ecclesiali e autorità regionali.

Si sta cogliendo, in questi ultimi mesi, un grande interesse verso il Settore da parte di molte realtà associative periferiche. A febbraio le radio scout laziali saranno impegnate nel bosco di Manziana in un challenge regionale. I ragazzi partecipanti saranno circa 300. In altre regioni italiane il Settore EPC sta riscoprendo l'importanza delle radio. Significativo il caso di una radio scout piemontese, che è stata precettata con tutte le apparecchiature radio, dal sindaco e messa in stato di allerta, nell'eventualità che tra il 31 dicembre e il 1 gennaio si fosse verificata un'emergenza sulle comunicazioni.

Un'ultima cosa, riguarda la concessione ricevuta dal Ministero delle Comunicazioni, in qualità di appartenenti al Settore Radio Scout (EPC) della Regione Lazio, di un nominativo speciale (IROSA), con validità semestrale rinnovabile, che permetta a ragazzi non in possesso di patente radioamatoriale di dialogare via radio con l'autorizzazione del titolare del nominativo speciale, in condizioni di emergenza.

Molte altre cose bollono in pentola, ma forse sarà il caso di abbassare il fuoco per non correre il rischio di bruciarle. ■

Ministero dell'Ambiente

Il gruppo di lavoro nazionale sulla convenzione con il Ministero dell'Ambiente è al suo terzo anno di lavoro. Durante questo periodo sono stati attivati alcuni accordi in sede locale tra le Regioni amministrative e le regioni scout dell'**Abruzzo** e della **Sardegna**.

Per la Sardegna l'accordo è stato firmato con l'Ente parco nazionale dell'Asinara: prima della firma sono stati organizzati tre giorni di attività, incontri e visite guidate, dal 10 al 12 settembre '99. La stampa ha dato risalto alla manifestazione, inoltre si è proceduto a preparare un progetto di intervento educativo per i prossimi anni.

Il 2 ottobre di quest'anno, a L'Aquila, è stato organizzato per la seconda volta, da parte della regione amministrativa e quella scout, un convegno di verifica della convenzione firmata l'anno precedente. Anche in questo caso la partecipazione è stata alta sia per quanto riguarda il numero delle persone partecipanti sia per il livello degli interventi. L'incontro è servito a mettere in luce le difficoltà incontrate nell'applicazione della convenzione, ma anche a valorizzare gli aspetti positivi.

Anche la regione **Basilicata** ha recepito, in questi giorni, la convenzione stipulata nel 1997 tra associazioni scout e il Ministero dell'Ambiente, e questo dovrebbe facilitare il lavoro di accordo con il Parco nazionale del Pollino.

Il 10 ottobre si è partecipato alla all'assemblea nazionale del **Masci**, che ha dedicato una sessione dei suoi lavori alla convenzione con il Ministero dell'Ambiente e alle possibili collaborazioni che possono nascere tra le due associazioni sul tema dei parchi e dell'educazione nella natura. Potrebbe essere percorribile l'ipotesi di organizzare un convegno nazionale su questo tema.

Durante l'anno vi sono stati alcuni incontri con il **Cts** e

Legambiente per verificare se esistono possibilità di collaborazione tra le associazioni per realizzare progetti comuni o favorire scambi di collaborazioni. Siamo ancora in una fase interlocutoria.

Città amiche delle bambine e dei bambini

Dopo l'esperienza del Forum di Sirolo nel luglio del 1998 il lavoro è proseguito collaborando con il Ministero dell'Ambiente e diverse associazioni di volontariato per l'istituzione del riconoscimento "*Città sostenibile delle bambine e dei bambini*" da assegnarsi ai comuni italiani. Una commissione ha valutato gli oltre 80 progetti pervenuti da altrettanti comuni italiani e ha scelto il più meritevole. Ha fatto parte di questa commissione un lupepino in rappresentanza dell'Agesci insieme ad altri 10 rappresentanti di diverse istituzioni tra le quali il Ministero dell'Ambiente.

Successivamente v'è stata la preparazione e la partecipazione al *III forum internazionale verso città amiche delle bambine e dei bambini «A dieci anni dalla convenzione Onu "Le città: un diritto per l'infanzia"»* svoltosi a Molfetta l'11 e il 12 novembre 1999. Inoltre è stato redatto un **accordo volontario tra il Ministero dell'Ambiente e le associazioni (Agesci, Arciragazzi, Cts, democrazia in erba, Italia Nostra, Legambiente, Uisp, Wwf)** per realizzare "progetti di partecipazione dei minori allo sviluppo e alla conoscenza del territorio nonché al miglioramento della qualità urbana. alla possibilità di vivere in un ambiente salubre e alla possibilità di giocare anche in luoghi non specificamente dedicati alle attività ludiche. Sempre su questo tema il 4 dicembre vi è stata la partecipazione con un intervento al convegno internazionale di Legambiente "**Cercando l'Europa dei bambini**".

È infine in una fase avanzata un accordo con la provincia autonoma di Bolzano relativo al Parco nazionale del Bellunese e alla firma di una convenzione per l'utilizzo di aree da campeggio e campi mobili all'interno della provincia.

44

"Linfa vivace"

La linfa è elemento di vita e di crescita, fluisce solo con la partecipazione e la "collaborazione" di diverse energie (la terra, il sole, l'acqua, il vento), ha bisogno di radici robuste, ma anche di rami verdi. La vivacità le è data dal ricambio della stagione, dal poter contare su tragitti già tracciati, che essa stessa contribuisce a consolidare, ma anche dalle opportunità che le si forniscono, ed in nuovi percorsi che essa si apre. Con il Progetto "**Linfa vivace**" (Branca E/G) si vuole dimostrare che la Linfa ancora esiste, che è ancora vitale, soltanto che le si pongano le condizioni favorevoli, ma che addirittura essa può essere reinnestata e favorita con elementi vitali, che è facile reintrodurre anche nei terreni a prima vista aridi.

L'educazione dei ragazzi è ancora possibile e può ancora portare frutti, utilizzando ingredienti nuovi e preesistenti. Essa può ancora produrre buoni comportamenti, competenza, e stimoli vivificanti, e vivificare a sua volta le **radici**, le strutture esistenti, ed il **terreno**, l'aggiornamento e l'evoluzione della cultura.

Lo scautismo italiano è diffuso su tutto il territorio nazionale, ma ha dei "vivai", dei centri di acquisizione ed approfondi-

mento di competenza per i ragazzi ed i giovani, in grado di costituire dei laboratori di progettazione, di realizzazione e verifica di nuove modalità educative, concrete e documentabili, ma attualmente limitati all'utenza di ragazzi-scout, ed episodici nella loro fruibilità.

Il progetto Linfa Vivace vuole aprire *un numero selezionato* di tali centri anche a ragazzi esterni allo scautismo, ad adulti educatori, i loro maestri e professori, per attuare insieme con i capi scout la progettazione, la realizzazione e la documentazione di attività esemplari e verificabili, per costituire, oltre che un evento vivificante per i fortunati partecipanti alla realizzazione una significativa banca dati, fruibile anche in forma remota grazie all'uso delle nuove tecnologie da parte della popolazione giovanile e dei suoi educatori.

Il Progetto, programmato insieme da educatori scout ed insegnanti ed esperti, anche essi identificati nel circondario dei "centri" sopra descritti, e con l'obiettivo di coinvolgere fin dalle prime fasi i ragazzi ed i giovani, scout e non, che cureranno successivamente la realizzazione, comprenderà fin dall'inizio la documentazione che sarà resa disponibile anche agli altri vari centri, che potranno così identificare realizzazioni diverse e complementari, con un coordinamento centralizzato e dei referenti locali.

Convegno nazionale degli studenti universitari

Il 5, 6 e 7 Dicembre 1999 si è svolto a Loreto il 1° Convegno nazionale degli studenti universitari, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Forum delle associazioni Universitarie.

Il Forum raccorda le numerose realtà associative di ispirazione cattolica interessate direttamente o indirettamente agli studenti e al mondo universitario ed ha tra i suoi obiettivi primari la preparazione del Giubileo degli studenti.

Nel febbraio del '99 il Forum aveva già organizzato un Seminario di studi a Frascati (Roma) in preparazione del Convegno di Loreto, con la partecipazione di circa 120 studenti tra cui una valida rappresentanza di scout Agesci provenienti da vari Clan Universitari.

Il tema del Convegno di Loreto è stato: *"L'Università per un*

nuovo umanesimo". I circa 350 partecipanti si sono confrontati su cosa fare perché la loro presenza in università – sia come singoli che come associazione – non si riduca ad un movimento transitorio o da "sopportare", ma diventi tempo di pienezza e occasione di maturazione culturale e spirituale.

Sono state di notevole interesse le relazioni, tra cui quella di mons. Zani, direttore dell'Ufficio nazionale per l'Educazione la Scuola e l'Università della Cei e Coordinatore dei lavori del Forum, e quella dell'on. Guerzoni, sottosegretario del Murst.

La parte più viva e di maggior interesse del convegno ha riguardato i lavori di gruppo in cui gli studenti – provenienti da ogni regione d'Italia – hanno avuto modo di conoscersi e confrontarsi.

I partecipanti dell'Agesci sono stati 10 e la loro presenza si è particolarmente distinta nei momenti di animazione, e nella riflessione sul servizio in università. Ad alcuni di loro è stata demandata la gestione di uno dei gruppi di studio (formazione cristiana e appartenenza associativa).

L'Agesci e i profughi in Puglia

"Scoprirsi abitanti della frontiera, felici di abitarla, attrezzati per viverla"

Queste parole del nostro Progetto regionale, per noi capi pugliesi non rappresentano uno slogan, ma un modo di vivere la nostra meridionalità ed il nostro territorio, da sempre luogo di frontiera e quindi di incontro e confronto fra popoli diversi, trasformando la diversità che ne scaturisce in occasione di crescita.

Il Consiglio regionale Pugliese nell'autunno '98, partendo dall'esperienza che da più di un anno le due zone Agesci di Lecce avevano già avviato, prima con il centro "Regina Pacis" di San Foca (gestito dalla Caritas di Lecce) e, successivamente, con il centro "L'orizzonte" di Squinzano (gestito dall'associazione CTM-Movimondo di Lecce), decise di offrire ai clan/fuochi della regione e non solo, l'opportunità di vivere concretamente la **frontiera** non più da spettatori ma da protagonisti.

Fu messo su, allora, un progetto che, in collaborazione con i Centri di San Foca e di Squinzano, prevedeva, durante tutto l'anno, nei week-end, la presenza al loro interno di clan/fuochi pugliesi, e nel periodo estivo la realizzazione di campi di servizio aperti ai clan/fuochi di tutta Italia. Fu battezzato con lo slogan "Salento Terra d'approdo". Nel progetto non è stato possibile includere il Centro di Bari-Palese, dove, tuttavia, un'esperienza di servizio viene portata avanti in modo non continuativo solo dai gruppi limitrofi.

L'estate 1999 ha visto avvicinarsi nei due centri ben 16 clan/fuochi provenienti da altre regioni e 2 clan/fuochi pugliesi, per un totale di 350 presenze tra capi e ragazzi.

Per fare un primo bilancio, pensiamo che esso sia stato un forte momento di accoglienza reciproca (per accogliere bisogna anche essere accolti), di integrazione e di confronto (con gli ospiti, con i volontari, con gli operatori che gestiscono i centri).

Le intenzioni del Consiglio regionale erano quelle di proporre un'esperienza forte e significativa a tutta l'Agesci Pugliese ed

ai clan/fuochi protagonisti dell'evento, che avesse anche la valenza della continuità. In tal senso, speriamo che la forte collaborazione e l'adattamento reciproco venutosi a creare fra i nostri clan/fuochi ed i centri, possa continuare anche dopo la fine dei campi, con le modalità che ogni gruppo potrà ritenere più giuste.

Non vorremmo che tutto si riducesse ad una "bella" esperienza che, una volta tornati a casa, se ne va via con la prima doccia. Vorremmo che gli sguardi, i sorrisi, i volti, le strette di mano, le voci ed i tanti momenti pieni di canti e danze vissuti con gli altri, siano stati non solo indimenticabili, ma irripetibili occasioni di crescita personale e comunitaria.

Altra parola chiave del nostro Progetto regionale è la "coerenza". "Salento Terra d'approdo" è stato sicuramente un'opportunità per poterla concretizzare, perché si è passati dal parlare **sugli** immigrati e **sui** clandestini a parlare **con** gli immigrati ed i clandestini cercando di fare, insieme a loro, qualcosa.

Nostra intenzione è quella di continuare su questa strada facendo in modo che i clan/fuochi, e perché no anche le comunità capi, possano avere l'opportunità di sporcarsi le mani in una realtà che ormai non è più emergenza ma quotidianità.

Per questo e per la grande richiesta dei numerosi clan/fuochi che non sono riusciti a vivere l'esperienza, la nostra Regione è intenzionata a prolungare il progetto nel tempo, dando la possibilità di vivere l'esperienza durante tutto l'anno con la stessa filosofia che sinora l'ha animata: proporre un servizio non strutturato formalmente ma basato sulle relazioni. Vorrei concludere ringraziando tutti i capi ed i ragazzi che hanno reso possibile che un'idea si trasformasse in realtà; e ringraziare anche tutti coloro che vorranno viverla in futuro, perché grazie a loro questo progetto non sarà una meteora ma diventerà una stella, a volte più luminosa, a volte meno, ma sempre presente in cielo.

Elio Faggiano
Progetto Salento Terra d'approdo

Formazione capi

Nel corso di quest'anno sono arrivati all'ordine del giorno del lavoro della Formazione capi molti temi maturati lentamente negli scorsi anni dalla riflessione dell'associazione. L'attenzione prevalente è infatti ora centrata, sia a livello nazionale che nelle regioni, sul sostegno alla vita di comunità capi, con un lavoro di analisi della realtà e dei bisogni emersi e, gradualmente, con l'elaborazione di strumenti adeguati. Dopo il seminario del novembre '98, si è continuato così a riflettere sulla formazione permanente, che in comunità capi trova il volano e il luogo principale di maturazione, secondo le linee sintetizzate più avanti e – cominciando a guardare al “prima” e al “dopo” dell'iter di base – si è avviata anche la revisione della fase di accoglienza in comunità capi e di introduzione al servizio educativo, a tutt'oggi priva di strumenti specifici e di una riflessione organica. Altro tema lungamente “in gestazione”, ora oggetto di un lavoro più sistematico,

è quello della formazione dei quadri, di cui parliamo più avanti.

Occorre però riconoscere che non sempre, nella concreta organizzazione del servizio dell'area, è stato possibile rispettare le gerarchie di importanza che le questioni avrebbero richiesto: ingente e spesso prevalente rimane infatti l'impegno organizzativo e gestionale richiesto soprattutto dall'iter di base e dagli altri aspetti istituzionali (calendario dei campi, “parco formatori”, nomine a capo, ecc.). Questi sono tuttavia ancora aspetti irrinunciabili del servizio ai capi dell'associazione affidati al comitato centrale, da seguire con tutta la cura possibile, e di per sé occasione vitale di dialogo e confronto con le molte voci e facce dell'Agesci.

Formazione permanente e sostegno alle comunità capi:

Nella fase nuova aperta con il seminario tenuto a Firenze nel novembre 1998 (v. relazione del Comitato centra-

le al consiglio generale 1999), la pattuglia nazionale e gli incaricati regionali di formazione capi hanno proseguito l'elaborazione su questi temi:

- Il regolamento di Formazione capi indica la comunità capi come fulcro della formazione di ognuno: la comunità capi appare quindi come il vero “volano” e anche il “luogo” principale della **formazione permanente** di ogni capo, anche se questa poi si sviluppa in tanti altri posti. Ci siamo però domandati se la vita comunitaria in effetti funziona come volano, quali risorse in questo senso ci siano nelle comunità capi attuali (relazioni interne ed esterne, tempi e ritmi, modalità di lavoro, ...), quindi come metterle in condizioni di sfruttarle al meglio.

La regione Lombardia sta dedicando da circa un anno energie e attenzioni particolari a un progetto di analisi e al tempo stesso di sostegno alla vita di comunità capi (v. box), che offre piste di rilievo anche al di fuori dell'ambito regionale.

46

La nuova comunità capi: ideazione, sperimentazione e verifica



Regione Lombardia

Individuazione di possibili proposte di attività e percorsi concreti per una comunità capi formativa, piacevole e di sostegno al servizio educativo

Si sono individuati:

- Un percorso di stile di fondo su cui impostare la vita di comunità capi, vita che continua a giocarsi sui suoi 4 momenti fondamentali in successione continua.
- 12 percorsi concreti sugli aspetti della vita di comunità capi già evidenziati nella griglia che avviava il lavoro di analisi.
- Un contenitore in cui deve essere collocata la vita della comunità capi: il clima.

La sperimentazione sta avvenendo così:

- Ognuna delle 83 comunità capi (40% delle comunità capi lombarde) sperimentatrici ha scelto uno dei 12 percorsi concreti e ha inserito le attività proposte nel suo programma annuale,

rendendole compatibili con i propri usi ma senza stravolgerle, tenendo conto sia delle attenzioni indicate per la costruzione del clima di comunità capi, sia dello stile di fondo della vita di comunità capi che dovrebbe risultare migliorato alla fine dell'anno (su questo perciò si baserà la verifica finale).

- I 18 referenti della Pattuglia regionale di Formazione capi stanno seguendo tutte le sperimentazioni, tenendo i contatti con le comunità capi coinvolte nella programmazione delle attività proposte e nei vari momenti in cui lavoreranno in particolare su di esse. D'accordo coi capi gruppo sono programabili momenti di incontro con l'intera comunità capi o con i capi gruppo stessi.
- Ciascun capo gruppo ha ricevuto i riferimenti degli altri capi gruppo che hanno scelto lo stesso tema per poter creare una rete di scambio e di collaborazione rispetto alla sperimentazione comune.
- Verrà proposto il 19 marzo 2000 un unico incontro tra tutti i capi gruppo coinvolti e i referenti. Si lavorerà su ognuno dei 12 percorsi concreti per un confronto sull'andamento della sperimentazione, per la lettura dei dati emersi e per l'individuazione di eventuali aggiustamenti.



"Dall'iter alla comunità capi"

Area Adriatica (regioni Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzo e Marche)

Il 18 e 19 settembre 1999 si è svolto a Termoli, un incontro dell'area Adriatica sui **bisogni formativi vecchi e nuovi** dei capi.

Una ricca occasione di confronto d'idee, scambio d'esperienze e di approfondimento per le circa 100 persone presenti fra **responsabili di zona e regionali, formatori regionali e capi-gruppo**.

È stata la prima volta, almeno dalle nostre parti, che livelli associativi diversi si sono trovati per affrontare

un nodo così vitale per la nostra associazione.

L'incontro, denominato ATT (*Area Training Team...* una variante del nome usato di solito per gli incontri dei formatori), ha portato alla programmazione di un seminario ad invito, sempre di area, che si svolgerà l'11-12 marzo 2000 la cui finalità è quella di individuare e proporre itinerari concreti sugli stessi argomenti da proporre a comunità capi, zone e formazione capi regionale.

Un occhio particolare andrà al progetto del capo, al tirocinio ed alla formazione dei formatori.

... chissà cosa succederà...

• Appare sempre più stretto, soprattutto in questa fase, il rapporto fra formazione permanente dei capi, modalità di elaborazione del progetto educativo, **competenza metodologica, solidità personale** e di relazione con i ragazzi. Dove è povero un aspetto, è povero l'altro; dove uno matura, fa maturare gli altri con sé. Ragionando insieme in comunità capi sull'attività con i ragazzi, che assorbe tutta la mia attenzione, posso infatti pian piano scoprire – dietro alle sfide che i ragazzi mi pongono – anche istanze educative più a lunga scadenza o più profonde, da condividere con le altre branche (e questo significa lavorare a e con un progetto educativo), così come le mie personali istanze formative: pure queste derivano dalle sfide che il servizio in effetti mi propone e di fronte alle quali posso sentirmi inadeguato o essere tentato di sfuggire. Questa appare la strada principale per aiutare a crescere capi più attrezzati sul piano dell'intenzionalità educativa (perché faccio queste cose e perché le faccio proprio così, che effetto fanno davvero ai ragazzi le cose che propongo loro) e **quindi** più attivi e lucidi sul piano

Spunti alla riflessione su queste cose sono venuti anche dalla partecipazione dell'incaricata regionale del Trentino Alto Adige a un convegno per capi gruppo organizzato in Spagna dal Movimento Scout Católico (v. box).

• Abbiamo più volte fissato l'attenzione sul tema dei **bisogni formativi**, da "educare" nel senso originario di aiutare a venir fuori: imparare cioè a coglierli innanzitutto in se stessi, ad esprimerli, ancor prima di trovare le strade per risponderli. Trattandosi di adulti, non c'è infatti

formazione che possa trovar spazio se il diretto interessato non la ritiene importante e davvero necessaria per sé, se – almeno per muoverla da molo – non "guida da sé" la propria canoa. Questo porta anche alla necessità di trovare usi e impostazioni più efficaci e soprattutto mirate a questo scopo preciso di strumenti come il buon vecchio Progetto del capo. In prima battuta, occorrerà intanto raccogliere esperienze per capire meglio cosa c'è dentro, in realtà, nei progetti del capo che si usano nelle attualmente nelle comunità capi.



"CONECTATE '99"

Spagna, 4-8 agosto '99
(Movimento Scout Católico)

"COLLEGATI" era l'invito a collegarsi, ad uscire dai propri gruppi scout, dalle proprie associazioni per andare incontro agli altri, alle altre realtà. Quest'invito è stato rivolto anche all'Agesci e, come noi, a tutte le associazioni scout straniere che stanno collaborando con Msc, che hanno un progetto in comune e che hanno intrapreso un cammino con loro: oltre a noi, c'erano gli Scouts de France (cattolici), l'associazione Scout Mussulmani di Francia, le associazioni Scout del Portogallo, dell'Uruguay e della Bolivia

Il Msc è una federazione di 16 associazioni scoutistiche cattoliche di Spagna, dislocate nelle varie realtà territoriali della penisola iberica, isole comprese. Le grandi distanze quindi influiscono sulle difficoltà di incontrarsi e di conoscersi.

L'obiettivo di questo convegno, per il quale si stavano preparando da due anni, era *l'uscire dalla propria realtà per*

andare incontro agli altri per cercare di scoprire qualche legame in più.

Circa 400 quadri, soprattutto **capigruppo**, si sono confrontati su temi quali: **la gestione del gruppo, l'animazione in comunità capi, il tirocinio, la formazione permanente, il rapporto con la Chiesa locale, il progetto educativo, l'impegno sul territorio, il cammino di fede, le dinamiche di gruppo, il turnover, la valutazione di impatto ambientale, il consumo equo e solidale** ecc... Abbiamo lavorato e discusso attraverso i laboratori, le tavole rotonde, cineforum; ci siamo scambiati esperienze, ci siamo confrontati e anche rafforzati nella volontà di andare avanti nonostante le difficoltà che, se pur espresse in lingue diverse, erano pur sempre molto simili. Spesso l'esperienza dell'Agesci diventava punto importante di confronto perché, per loro, così frammentati in tante associazioni, sembrava impossibile pensare che in Italia ci potesse essere un'unica associazione con un unico patto associativo, un unico regolamento e perfino un'unica uniforme!

Ci sarà probabilmente un altro appuntamento fra tre anni: ci andiamo?

della solidità personale e delle tappe necessarie a maturarla pian piano.

Almeno nella congiuntura attuale dell'associazione, questo atteggiamento complessivo, dei singoli ma anche e soprattutto delle comunità capi, non si impara nell'iter di base (il quale comunque deve aiutare meglio i capi a maturare questa consapevolezza di "essere in cammino", deve cioè concludersi con una buona dose di "fame" per quello che rimane ancora da imparare, mettere a punto, scoprire, approfondire), tanto meno si acquisisce nei soli campi scuola: è vitale in questo senso il movimento molto più ampio già avviato da tante parti, non solo a livello centrale, per farne il cuore della prossima maturazione della formazione capi, coinvolgendo innanzitutto chi come i capi gruppo e i quadri di zona ha per servizio diretto la "cura" del lavoro delle comunità capi e l'animazione del dibattito anche metodologico fra capi.

48

• Verso una diversa **concezione della formazione** nel suo complesso, più globale, più elastica, più lunga, si muove la riflessione in diverse regioni e aree. Ci aiuterà nei prossimi mesi ancora una volta anche il confronto con altre associazioni scout e guide europee: l'associazione olandese ha infatti organizzato per marzo un convegno europeo sul "Tailor made training" (la "formazione su misura") al quale parteciperanno per l'Agesci l'incaricato regionale della Sardegna e il capo campo del Mondo in Tenda, ambedue anche capi campo dei CFA.

Con l'intento di offrire su tutto ciò strumenti efficaci e aggiornati, cercheremo inoltre appena possibile di realizzare un "bottone" Formazione permanente sul sito dell'associazione, dal quale ciascuno possa scaricare – ma anche offrire! – spunti e materiali utili per il lavoro in comunità capi, a partire dalla Mostra presentata alla Route nazionale del '97 già in rete da allora. Ci sembra questa anche la

valorizzazione più semplice delle tante cose già prodotte negli anni ma spesso sconosciute o irripetibili per le singole comunità capi.

Iter di base

• La sperimentazione del modello unitario dei **campi di formazione metodologica** è in pieno svolgimento nelle regioni, dopo il rinvio dell'approvazione definitiva al consiglio generale 2002 necessaria a maturare una maggior condivisione e far venire a galla differenze, ricchezze e problemi. Il modello unitario contiene indicazioni soprattutto sullo stile formativo, le modalità di apprendimento, il percorso di costruzione del campo da parte dello staff: tutti questi elementi sono oggetto di verifica e cura per gli incaricati regionali di Formazione capi. La definizione dei **contenuti** dovrà invece essere oggetto di **confronto con l'area metodo**, e in particolare con le singole branche, in ciascuna regione, e nella maggior parte dei casi appare già avviata. Agli allievi occorre infatti proporre una visione completa del metodo ma non una "lista della spesa" che semplicemente enunci nel corso del campo **tutti** gli strumenti della branca: la selezione dell'essenziale, degli elementi grandi e irrinunciabili intorno ai quali far ruotare eventualmente il resto dovrà emergere dal lavoro di confronto tra branche e formazione capi.

• Gli incaricati regionali di Formazione capi hanno individuato a

partire da febbraio 1999 gli elementi più "caldi" da tenere sotto osservazione e si stanno gradualmente mettendo a punto gli strumenti e le modalità di lavoro per consentire la verifica a livello nazionale della sperimentazione, pur prendendo in causa e valorizzando tutte le diverse peculiarità locali. Questa sembra in effetti una delle ricchezze e delle sfide più importanti di questo percorso: il numero e la varietà delle realtà regionali, dei capi campo coinvolti, la necessità di uno scambio continuo con la riflessione dell'area metodo, e al tempo stesso il ritorno di tutto ciò a una verifica e poi a un'ipotesi da condividere insieme, a livello nazionale, in Consiglio generale, è davvero un'opportunità particolare.

• Da ottobre '99 gli incaricati regionali e la pattuglia nazionale di formazione capi hanno anche affrontato il tema della **accoglienza**, dei nuovi capi in comunità capi e della loro **introduzione al servizio**, fase cruciale del cammino dei capi rimasta finora "nell'armadio" nel lavoro di riflessione sull'iter di base. Elaborata insieme una prima "fotografia" delle particolarità, delle risorse, delle caratteristiche di questa fase, il lavoro prosegue ora sia a livello nazionale che a quelli locali.

• Le **nomine a capo** continuano a offrire uno spaccato molto interessante della realtà dei capi e di vita delle comunità capi. Varrebbe davvero la pena valorizzare meglio questo momento, probabilmente anche



I numeri della FoCa Campi di formazione associativa

cfa	tot. eventi progr.	tot. eventi realiz.	tot. partecipanti
Lupetti/Coccinelle	7	6	162
Esploratori/guide	9	8	245
Rover/Scolte	5	4	124
Interbranca	33	30	903
tot. gen.	54	48	1434

con una revisione degli attuali moduli. Si fa lentamente strada la consapevolezza che questo segno è legato a un servizio specifico (quello di capo unità) e concretamente in atto, anche se molti ancora la intendono come “diploma di fine corso”: laddove l’equivoco sussiste si creano, purtroppo, spesso delusioni e sofferenze. È tuttavia indispensabile riannodare una sintonia con il senso che la Wood badge ha a livello internazionale, dove identifica infatti capi “esperti”, è legato a un servizio specifico (educativo in unità) e quindi teoricamente da conferire “a tempo” come tutte le nomine che riguardano gli adulti nello scautismo (così come è già da noi per i quadri, i formatori, ecc.).

Sembra davvero importante aiutare le zone e soprattutto le comunità capi a intendere e valorizzare il momento della richiesta di nomina come fase di *verifica del cammino percorso* nei primi anni di servizio e di formazione di base; in questo senso anche nella scheda di richiesta sarà necessario esplicitare meglio la dimensione del cammino, percorso e in atto. Vanno segnalate diverse belle esperienze di alcune zone e regioni che stanno cercando – e offrendo dunque ai propri interlocutori sia a livello locale che nazionale – una propria strada in questa direzione, anche in una fase indubbiamente ancora confusa.

Formatori

• Parallelamente alla costruzione e gestione dei calendari dei campi di formazione associativa, si è concluso il lavoro di **verifica e rinnovo delle nomine** di molti formatori nazionali, avviato nell’autunno 1998. Per consentire una transizione più armonica, alcuni staff completeranno ancora nei campi del 2000 la fase di rinnovo. Alcuni nuovi capi campo ed assistant, nominati negli ultimi mesi, stanno cominciando la loro

avventura nell’animazione dei CFA.

• Per la prima volta, oltre agli elenchi dei formatori nominati a livello nazionale, sono stati consegnati ai responsabili regionali anche quelli degli **aiuti** che i capi campo hanno coinvolto direttamente negli staff. È questo un primo passo, stabilito insieme agli incaricati regionali, per arrivare pian piano a una gestione più trasparente e condivisa dell’accesso al servizio di formatore nazionale, pur consapevoli delle difficoltà organizzative che ciò comporterà.

• I **campi Zampe Tenere** (occasioni di formazione dei formatori rivolti agli assistant e ai capi campo neo nominati dei CFM e dei CFA) hanno visto quest’anno la partecipazione anche di diversi quadri regionali, senza specifico ruolo come formatori: chi li ha vissuti è rimasto largamente soddisfatto della scelta, ma questo fenomeno ci riporta alla responsabilità di una riflessione più stringente sui supporti formativi specifici da offrire ai quadri.

In più di un’occasione, inoltre, si è confermato che far coincidere nei tempi e nel luogo il campo Zampe Tenere con incontri locali per formatori o quadri è un’opportunità importante e arricchente per ambedue gli eventi.

Rimane infine una certa difficoltà a raggiungere con questa proposta una percentuale accettabile dei destinatari. Problemi di pubblicizzazione, la scarsa consapevolezza di chi dovrebbe promuoverla presso i diretti interessati (capi campo e incaricati regionali), un po’ di lentezza a far entrare anche quest’occasione nella normale programmazione della vita di staff e della formazione come formatori, rendono le potenzialità del campo ZZTT ancora sotto utilizzate.

• La **Rete Formatori**, infine, vive in questi mesi una fase di revisione e di rinforzo, con il passaggio delle consegne tra i coordinatori e tra i responsabili dei vari “snodi”

(Osservatorio dei CFA, “il Nodo”, campi ZZTT, ecc.). A gennaio, dopo un triennio abbondante, Marco Pietripaoli ha passato a Dina Tufano e Bruno Guerrasio il testimone del coordinamento generale della Rete (consistente in una preziosa ampolla di acqua piovana raccolta dai primi coordinatori a Bracciano nel ’93, durante l’Evento Start della Rete Formatori!). Stanno procedendo con il proprio lavoro alcuni dei **Laboratori** lanciati in occasione dell’incontro nazionale capi campo del ’98, e offrendo i primi risultati. Altri tuttavia si sono arenati, alcuni quasi all’inizio del cammino, e appare in generale ancora difficile coinvolgere gli staff dei campi scuola in quest’avventura. Probabilmente non si è ancora riusciti a sfatare l’idea che “ricercare” su un tema, in collegamento con altri formatori, significhi qualcosa di diverso o più difficile dal “normale” lavoro di uno staff.

Formazione dei quadri

• Dopo un primo confronto interno al **Consiglio nazionale** nel mese di febbraio 1999, utile per cominciare a mettere a fuoco le cose più importanti che l’associazione oggi chiede a chi svolge un servizio di quadro, a marzo abbiamo dedicato a questo tema uno specifico **seminario di studio**. Il dibattito è stato molto ricco e fecondo, grazie anche al confronto con realtà esterne all’associazione (altre associazioni italiane di varia natura, responsabili degli uffici europei dei movimenti mondiali scout e guide), oltre che all’apporto dei quadri presenti (responsabili regionali e di zona, incaricati regionali alla formazione capi, capi gruppo, oltre alla pattuglia nazionale di formazione capi). Ne sono scaturiti i temi più importanti da approfondire, gli indirizzi generali già evidenti e le prime proposte operative.

• Al **Consiglio generale** ha funzionato una commissione specifica che,



I numeri della FoCa Incontri per formatori e quadri

tipo di evento	data	partecipanti
Zampe Tenere Area Adriatica	16/19 settembre	6
Zampe Tenere Area Tirrenica	29 ott/1 novembre	8
Zampe Tenere Area Nord-Est	5/8 dicembre	9
Seminario "Governare la complessità"	20/21 marzo	25
Seminario "Itinerari di fede nei campi di formazione"	27/28 novembre	24

basandosi sul documento prodotto dal comitato centrale dopo il seminario di marzo, ha proposto all'assemblea una sua relazione di indirizzo (v. Atti del Consiglio generale 99) e richiesto con una mozione di rinviare al 2000 il confronto sulle piste più concrete da seguire.

Tra giugno e settembre la riflessione sulla formazione dei quadri è proseguita con gli incaricati regionali di formazione capi e all'interno del comitato centrale, portando alla luce soprattutto alcune **priorità** sulle quali impegnarsi: il lavoro di squadra; la vicinanza capo/quadro; l'investimento sui nuovi; il lavorare in rete; la capacità di stabilire relazioni efficaci al di fuori del gruppo ristretto; la valorizzazione del lavoro degli altri; la maturazione delle motivazioni; la comunicazione; la spiritualità del quadro; come suscitare "fame di formazione" (e come rispondere); il contributo alla cultura associativa (saper far memoria di quello che si fa, comunicarlo, farlo circolare, ...).

• Nei seminari a livello nazionale (sulla formazione quadri e sulla formazione permanente), e nell'esperienza "pilota" dell'area Adriatica (Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise e Marche - v. box) si è confermata molto efficace la scelta di far lavorare insieme, su temi formativi, formatori e quadri con diversa provenienza, formazione e soprattutto servizio attuale. Questo ha consentito, con soddisfazione di tutti, di approfondi-

re le cose da molti punti di vista differenti, e al tempo stesso di cominciare a coinvolgere sui temi della formazione dei capi figure alle quali è sempre più chiaramente affidata una responsabilità, anche importante, in questo campo, ma che usualmente non sono né aiutati a realizzarla, né chiamati a dare il loro contributo nell'elaborazione.

• La riflessione sul **capo gruppo** è proseguita, forte di una storia più lunga e matura, e si è concentrata in particolare sul suo ruolo nei meccanismi formativi interni alla comunità capi (come può aiutare gli altri capi a mettere a fuoco i propri bisogni e quindi a prevedere un buon percorso di formazione personale?), coinvolgendo a ottobre anche i capi campo dei corsi capi gruppo di diverse regioni. Mentre scriviamo è in fase di elaborazione il **Manuale del capo gruppo**, il cui indice verrà discusso con gli incaricati regionali di formazione capi nel mese di febbraio 2000.

Nel complesso del lavoro sulla formazione dei quadri, oggi **andiamo verso**: proposte più organiche e concrete di percorsi - largamente determinati dagli stessi interessati - di sostegno e "accompagnamento" dei quadri nella prima fase del loro servizio (a partire dai neo eletti responsabili di zona, ruolo cruciale, per poi proseguire con altre figure), percorsi largamente determinati dagli stessi interessati; la valorizza-

zione sempre più consapevole ed "essenziale" delle occasioni "istituzionali" in cui i quadri si incontrano e lavorano come opportunità **anche** di formazione; la valorizzazione in questo particolare servizio degli elementi caratteristici dello scoutismo, lungamente allenati come capi e già da ragazzi (il lavoro di "pattuglia", l'imparare facendo, la capacità di osservazione e deduzione, il senso della strada, il riferimento valoriale alla legge e Promessa, ecc.); una riflessione più attenta sulla maturazione e l'approfondimento delle motivazioni al servizio, quando dal ruolo "primario" e originariamente scelto di capo unità, si passa a servizi meno immediatamente coinvolti nella relazione educativa, vero "perno" che ci appassiona e che comunque motiva da adulti l'appartenenza stessa all'associazione.

Percorsi di formazione alla fede

• Si è svolto a novembre il seminario per formatori sugli **itinerari di fede ai campi scuola**. Hanno partecipato circa 25 persone, tra capi campo e assistente ecclesiastico di campi di formazione metodologica e associativa, e abbiamo inoltre avuto il contributo importante dell'équipe capi bibbia: un gruppo ristretto per elaborare insieme e pensare anche le vie per allargare il dibattito. In continuità con la riflessione avviata in occasione dell'incontro nazionale capi campo del '98, e nella prospettiva di ripensare la proposta "congelata" ormai da anni negli schemi approvati dal consiglio generale nel '93, al seminario abbiamo centrato l'attenzione sull'itinerario di fede al campo come esperienza ecclesiale, sulla formazione dei formatori (la dimensione di fede all'interno dello staff e in particolare il rapporto tra laici e assistente), sul rapporto tra annuncio, catechesi, formazione catechistica dei capi (tre dimensioni che non possiamo semplicemente

disporre in successione), sulla componente esperienziale nella catechesi degli adulti e sulla dimensione antropologica dell'annuncio cristiano come fondamento di ogni itinerario, anche nelle fasi "avanzate" dell'iter, sulla ricerca di linguaggi e simbolismi adatti e condivisi all'interno dell'associazione. Abbiamo messo a punto alcuni elementi fondamentali da offrire agli altri staff come "mattoni essenziali" per costruire la propria proposta di fede al campo, attraverso l'itinerario di catechesi ma non solo.

- Si sono svolti 5 **campi bibbia** di introduzione e 2 campi di approfondimento. Sono stati annullati, per mancanza di iscritti, il campo di approfondimento in Sardegna e il campo di introduzione programmato in Basilicata su richiesta dei responsabili regionali. Partendo da questi dati l'équipe Campi Bibbia, evidenziando la necessità di un approfondimento relativo sia alle modalità di comunicazione dell'evento (le persone che vengono sono sempre molto soddisfatte, forse la comunicazione preventiva non va), sia alle modalità di conduzione del campo (la realizzazione è sempre conforme agli obiettivi?), sia in generale all'attualità della proposta, ha deciso per il 2000 di vivere un anno giubilare, prevedendo meno campi (non ce ne saranno nel periodo estivo in concomitanza con la giornata mondiale e dintorni) e prevedendo invece un Campo Bibbia per l'équipe, con possibilità di partecipare con tutta la famiglia (in équipe ci sono circa 20 bambini o anche di più, sarebbe

proprio bello vederli tutti insieme). Dovrebbe essere l'occasione per fermarsi e ripartire, per verificare il patrimonio esistente ed imparare a sempre meglio distribuirlo e per vivere una esperienza che dia nuova forza e vitalità al gruppo, con l'apporto di tutti.

Da sottolineare in questo quadro l'ottima riuscita del Campo per Famiglie (agosto '99) con la partecipazione di 18 adulti e 16 bambini con 10 persone di staff. Il campo è stato pensato e vissuto in funzione dei bambini, la cui animazione ha avuto come filo conduttore le Parabole. Ogni giorno ne veniva lanciata una in ambiente fiabesco e teatrale per poi far lavorare i bambini sulla stessa con scenette, costumi, costruzioni, ecc... con preparazione del messaggio serale da comunicare ai genitori che intanto seguivano il Campo di introduzione.

Straordinario è stato il coinvolgimento dei bambini, a modo loro, alle celebrazioni e ai momenti comuni, e la capacità di adattamento sviluppata dagli adulti al clima di allegra confusione che caratterizzava appunto questi momenti. È stato molto bello per molti il momento di preghiera "familiare" offerto a ciascuna famiglia verso la fine del campo.

Altre occasioni di formazione successive all'iter di base

- Oltre al lavoro sulla formazione permanente, di cui sopra, si sta finalmente avviando una riflessione comune con il settore **specializza-**

zioni, con l'obiettivo di cominciare a inserire con maggior efficacia la dimensione della competenza tecnica nel bagaglio formativo di ogni capo, già nelle normali fasi dell'iter di base (si segnala in questo senso l'esperienza della regione Abruzzo, con occasioni di formazione tecnica per i tirocinanti) e con ancor più attenzione dopo la sua conclusione.

- **Il Mondo in Tenda**, campo organizzato congiuntamente dalla Formazione capi ed il settore Internazionale sul tema **Internazionale** è oramai consolidato nella sua ripresa. Si è infatti positivamente verificato insieme quest'anno un quadriennio di lavoro che ha visto lo staff impegnato nel mettere sempre più a punto un modulo rivolto alla formazione di base dei capi su ***L'internazionalità dello scautismo, la proposta dell'educazione allo Sviluppo comunitario, i progetti associativi di collaborazione all'estero e le sottostanti esperienze educative, il metodo scout strumento di educazione alla pace ed alla mondialità.*** Costante risulta la partecipazione (circa 30 per anno), favorita non solo dalla pubblicazione della data nel calendario degli eventi formativi, ma anche da una serie di inviti personalizzati ai capi che hanno ricevuto la Nomina nell'anno precedente – forte segno di ulteriore attenzione dell'associazione al proseguimento del loro cammino formativo dopo l'iter di base – ed ai numerosi capi che programmano di partecipare o già partecipano agli eventi internazionali proposti in Agesci. Proprio l'offerta di un ulteriore momento di formazione su temi così specifici è stata apprezzata dai capi.

Da segnalare come in questo ultimo anno, quale segno di attenzione ed apertura a ciò che esiste anche fuori dalla nostra associazione, sono stati presenti al Mondo in Tenda un capo dell'associazione spagnola Movimento



I numeri della FoCa Campi fuori iter

tipo di campo	totale eventi	partecipanti
Campi Bibbia	7	73
Campi per Assistenti ecclesiastici	2	35
Il mondo in tenda	1	30



I numeri della FoCa

Seminario "Governare la complessità", associazioni presenti

CNGEI – Corpo nazionale Giovani Esploratori

AC – Azione Cattolica

MASCI – Movimento Adulti Scout

WAGGGS – World Association of girl guides and girl scouts

WOSM – World Organization of Scout Movement

Volontari nel mondo FOCSIV – Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale di Volontariato

GIOC – Gioventù Operaia Cristiana

Scout Católico – come partecipante – ed una capo del Cngei – come animatrice di uno dei laboratori. Tali interventi sono risultati essere molto positivi, sia sul piano dell'efficacia della realizzazione dell'evento, sia su un piano simbolico di fratellanza scout. A riguardo si è deciso di ripetere l'esperienza, reiterando l'invito ad associazioni europee di inviare un capo, e concordando con il Cngei l'inserimento di un loro capo nello staff del prossimo evento in programma questa primavera.

Rapporti con l'esterno

Si è confermato il grande valore del dibattito con altri interlocutori, scout e non, sui temi della formazione dei capi, dei formatori e dei quadri. Anche se allargare il confronto a nuovi interlocutori, spesso diversi da noi per linguaggio e cultura, ci è sembrato qualche volta un dispendio di energie rispetto alle esigenze specifiche dell'associazione, abbiamo sempre dovuto constatare a posteriori che – se abbiamo il coraggio di muoverci – ne siamo sempre largamente ripagati, non solo in termini di arricchimento personale, ma di efficacia del nostro servizio per l'associazione: il dialogo è uno dei "sentieri" del progetto nazionale in

chiusura, e per noi valeva la pena di seguirlo. È preoccupazione da tempo della Formazione capi nazionale anche quella di sfruttare il più possibile le opportunità di confronto che si offrono, innanzitutto con le altre associazioni scout e guide, coinvolgendo il maggior numero possibile di formatori e quadri: questo sta indubbiamente, anche se lentamente, arricchendo e facilitando il lavoro su alcuni temi. Continuerà così nei prossimi mesi la partecipazione di formatori, incaricati regionali di formazione capi e membri della pattuglia nazionale a eventi europei, nell'intento di far circolare in associazione il massimo di spunti possibile, grazie a chi già ricopre ruoli effettivi di responsabilità, e al tempo stesso di offrire alle altre associazioni testimonianze qualificate del lavoro dell'Agesci in questo campo.

Nel 1999 ricordiamo in particolare queste occasioni:

- Confronto con altre realtà associative in occasione del seminario sulla formazione quadri: sono state con noi e hanno raccontato il loro cammino l'Azione Cattolica, la Gioventù Operaia Cristiana, Volontari nel Mondo – Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, con la quale è in corso anche un

accordo di collaborazione per la formazione alla dimensione internazionale), il responsabile delle risorse adulte dell'ufficio europeo Wosm, la direttrice dell'ufficio europeo Waggggs, il Masci. Abbiamo aspettato ma purtroppo perso per strada, proprio all'ultimo momento, il Cngei e le Acli. Il contributo di tutte queste realtà, e di altre che avevano risposto nelle settimane precedenti alla nostra inchiesta, ci ha aiutati in modo determinante a fissare le idee sulle esigenze della nostra associazione.

- Al Mondo in Tenda dello scorso marzo hanno partecipato un capo del Movimento Scout Católico spagnolo e una del Cngei che ha anche animato uno dei laboratori.

- L'incaricata regionale del Trentino Alto Adige, nonché capo campo dei corsi capi gruppo, ha partecipato a un convegno capi gruppo in Spagna, unica superstite di una delegazione che avrebbe dovuto comprendere un capo gruppo siciliano e uno ligure (impossibilitati proprio all'ultimo a partire).

- Abbiamo curato l'intervento introduttivo al seminario europeo Waggggs per responsabili del metodo e della formazione capi, organizzato a Firenze in ottobre, raccontando in quell'occasione la strada non sempre facile e tuttavia fondamentale che cerca di costruire percorsi formativi per gli adulti *a partire* dalle esigenze e dalle sfide educative che come associazione cogliamo nei ragazzi.

- Formatori dell'Agesci sono attivamente parte delle équipes europee Waggggs "Programme" e "Training multipliers".

- La delegazione italiana alla conferenza mondiale Waggggs a Dublino, nel luglio '99, è stata incaricata dell'animazione di tre workshop sulla



Nel 1999 sono stati nominati 1371 capi

Organizzazione

S. Ippolito

La strada verso l'inizio lavori è stata costellata da difficoltà ed imprevisti. Durante quest'anno il lavoro dell'equipe "S. Ippolito" è stato dedicato al loro superamento.

Sono stati definiti i contratti di appalto dei lavori e l'ipotesi di utilizzo del sottosuolo per la costruzione di box auto (i lavori sono iniziati durante il presente anno scout).

Sul versante della gestione stanno procedendo i preparativi e gli incontri per la costituzione della cooperativa che gestirà la cosa.

Bracciano

Anche il campo di Bracciano è entrato a forza nei nostri progetti e impegni. Abbiamo iniziato i contatti con la pubblica amministrazione per vedere le possibilità che ci verranno offerte sia sul versante delle licenze edilizie per una radicale ristrutturazione (parecchi ambienti hanno bisogno di interventi) sia sul versante della collaborazione nella gestione del terreno e del bosco che è entrato nelle disponibilità del comune.

Immobili

Il lavoro necessario per S. Ippolito ha di fatto limitato il tempo e le energie dedicate a questo settore. Con l'avvio dei lavori dovrebbe ripartire anche la nostra attenzione in questo campo con la ripresa del programma già a suo tempo delineato.

Servizi centrali

Continua la razionalizzazione e l'adeguamento organizzativo dei servizi centrali tesi ad un miglior servizio

con una minor spesa.

L'assegnazione alla Fiordaliso della gestione della contabilità si è affinata con un adeguamento migliorativo del piano dei conti che, nel prossimo anno, potrà permettere un miglior controllo di gestione.

Il sistema informatico procede nel suo ammodernamento seguendo il piano triennale favorito anche dai corsi predisposti per i segretari regionali che hanno visto una notevole ed interessata partecipazione.

La gestione dei censimenti informativi sta dando ottimi risultati.

Per affrontare lo studio sul calo dei censiti sono stati adeguati i programmi di statistica e controllo sull'anagrafica dei nostri soci.

I dati elaborati sono stati poi affidati a tutte le regioni per ulteriori e approfondite analisi.

Incaricati regionali all'organizzazione

Continua con reciproca soddisfazione il lavoro in collaborazione attraverso incontri periodici e la costituzione di gruppi di lavoro tra cui ricordiamo:

- il gruppo incaricato di seguire gli aspetti informatici;
- il gruppo che sta realizzando un fascicolo chiamato Organizzascout che cura i differenti problemi organizzativi con una visione educativa. Il lavoro sarà pronto e diffuso nel prossimo anno;
- il gruppo che ha raccolto le leggi regionali sul campeggio e l'accantonamento.

La collaborazione ha portato ad una sempre maggior presa di coscienza delle responsabilità educative da parte degli Incaricati regionale all'Organizzazione e dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione e, quindi, ad una sempre più attiva loro presenza nei comitati.

Onlus ed enti non commerciali

Prosegue il lavoro su questo argomento che dovrebbe vedere la conclusione al prossimo Consiglio generale dove verrà presentato un documento.

Attività del gruppo di lavoro "laboriosi ed economi"

Si è conclusa la raccolta dei dati su "il costo di un anno di vita scout": il risultato dell'inchiesta verrà presentato sulla stampa.

Il gruppo cura anche una presenza costante di articoli su argomenti legati all'economia e all'organizzazione sulla rivista dei capi. ■

Cics e Cigc

I rapporti con le Conferenze Internazionali Cattoliche del Guidismo (Cigc) e dello Scouting (Cics) si sono quest'anno intensificati in vista del Giubileo e – più in particolare – della Giornata Mondiale della Gioventù.

Numerosa è stata la delegazione Agesci che ha partecipato all'assemblea mondiale della Cics svoltasi la scorsa estate a Durban (Sudafrica), nei giorni immediatamente precedenti la Conferenza mondiale Wosm.

L'Agesci sta partecipando attivamente alla preparazione della Conferenza mondiale Cigc, che si svolgerà a Lomè (Togo) nell'estate del 2000, attraverso i suoi rappresentanti nel Comitato Europeo: Maria Grazia Aliprandi, che ne è l'attuale coordinatrice, Don Sergio Nicolli (Assistente) e Elisabetta Brunella.

Nel Comitato Europeo Cics l'associazione è attualmente rappresentata da Andrea Biondi che ha sostituito Pier Paolo Campostri.

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Rispetto ai periodi passati, questo è stato un anno di quiete, la quiete dopo la tempesta di regolamenti da modificare, uniformi da sperimentare e modifiche da attuare in seno alla commissione stessa, ma sicuramente la **Commissione nazionale uniformi e distintivi** non è rimasta inattiva.

Capi in sperimentazione

Nel mese di giugno sono stati messi in vendita *i capi in sperimentazione* scelti dal Consiglio nazionale del novembre 1998, e cioè:

- gonna pantaloni in tela ed in velluto
- pantalone lungo in velluto, foggia jeans

54 presso le rivendite che avevano aderito alla sperimentazione:

- la Nuova Zagara
- il Castoro
- la Tenda
- la Cooperativa Scout Piemonte

Nel mese di ottobre abbiamo chiesto ad altre cooperative di unirsi alle precedenti al fine di estendere la sperimentazione sul territorio nazionale. Hanno risposto positivamente la Kim, la Caravella, l'Aquileia, la Veneta Scout, il Gallo e la Stella Alpina Italiana.

Albo

Al momento è in fase di progettazione l'Albo per il 2000 ed è nostra intenzione migliorarlo nelle immagini e, se possibile, diminuirne le pagine.

Gestione delle funzioni ordinarie

- In collaborazione con le Branche L/C ed E/G si sono scelte nuove specialità e variate altre;
- con il settore Emergenza e

Protezione Civile si è perfezionato il Gilet ad alta visibilità che dovrebbe entrare in produzione entro febbraio;

- con il Settore Nautico si è scelta la maglietta blu e si stanno cercando, insieme alla Nuova Fiordaliso, dei prototipi sui quali basarsi per il maglione ed il cappellino bianco indicati nel comma c) dell'Art 18 del regolamento Organizzazione - uniformi e distintivi.

Tutela del Marchio Scout

Durante la riunione dei presidenti e dei gestori delle Rivendite Ufficiali Scout di ottobre si è discusso circa la possibile vendita, via **internet**, di materiale a marchio Scout da parte di alcune cooperative.

La Commissione nazionale uniformi e distintivi, sollecitata dalla Nuova Fiordaliso e dai Presidenti e Gestori presenti ed adempiendo ad una sua specifica funzione (Art. 62 comma F - Artt. 7-8-9 del Regolamento del Marchio Scout) è intervenuta:

- ricordando che è vietato l'uso improprio del Marchio Scout e che per vendere materiale soggetto a tale marchio occorre avere il beneplacito dell'Agesci;
- non dando l'autorizzazione alla vendita via internet dei capi dell'uniforme, dei distintivi e delle insegne Agesci regolamentati dal marchio Scout;
- diffidando ogni Rivendita Ufficiale Scout dall'attuare tale tipo di vendita *fino a quando l'associazione, attraverso i suoi organi competenti, non si sia espressa in materia.*

A tal proposito abbiamo chiesto, nel mese di dicembre, ai Presidenti di avviare un dibattito circa la proble-

matica suddetta per addivenire ad una seria presa di posizione da parte dell'associazione.

Al momento non abbiamo ricevuto ulteriori informazioni.

Ruolo della Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ultimamente si è interrogata sul suo ruolo all'interno dell'associazione e dalla riflessione sono nate delle annotazioni e delle proposte che abbiamo inviato ai Presidenti con preghiera di sottoporle all'attenzione del Consiglio nazionale affinché ne tragga spunto per valutare, anche al suo interno, il ruolo della Commissione.

Riportiamo solo alcuni concetti:

- **Nascita della riflessione** - la riflessione è nata al Consiglio generale del 1999 quando **non è stata presentata alcuna candidatura malgrado la scadenza del mandato di due componenti la commissione.**

La situazione ha fatto sorgere degli interrogativi:

- disinteresse comune?
- è data poca importanza al servizio che la struttura deve svolgere?
- sono poco capiti i suoi compiti?

- **Elezione dei componenti** - i componenti sono eletti dal Consiglio generale, ma possono bastare una decina di voti (e non il 50% + 1) per determinare l'avvenuta elezione, e ci si chiede quale sia la motivazione di ciò;

- **Status dei componenti** - i componenti, pur essendo eletti, non hanno la dignità di consiglieri. Essi sono "invitati" con solo diritto di parola sull'argomento di loro competenza, senza diritto di voto e non

possono presentare né mozioni né candidature. Questa situazione è anomala: poiché vi è stata una elezione, un eletto deve avere un ruolo diverso rispetto ad un nominato.

Pensiamo quindi vi sia una incongruenza, una anomalia democratica e ci si chiede da quale esigenza sia nato questo "status". La Commissione auspica dunque

che si apra una riflessione, seppur minima, sul suo ruolo e sul suo "essere" come organismo associativo, senza rubare spazio e momenti ad altre tematiche. ■

L'Agesci e il Forum del Terzo Settore

Elencare tutte le iniziative proposte dal Forum nazionale del Terzo Settore in quest'anno sarebbe estremamente lungo e sicuramente poco utile all'associazione, mi limiterò quindi a citare solo le attività svolte più importanti e significative. L'inizio dell'anno ha visto lo scatenarsi della guerra fra la Nato e la Federazione Jugoslavia; il Forum nazionale ha preso posizione in favore della **pace** e del dialogo fra i popoli. Una delle iniziative di maggiore importanza è stata l'adesione all'appello "Cessate il fuoco" con la Marcia straordinaria della Pace "Perugia-Assisi" l'intervento del forum è stato apprezzato da tutte le parti sociali per il suo equilibrio e/o il forte richiamo ai valori della tolleranza e della pacifica convivenza fra i popoli. L'apprezzamento più importante del Forum è stata l'assemblea di metà mandato del 26/27 febbraio '99, è stata un'importante occasione di verifica e "messa a punto" dei lavori del forum, per brevità elencherò solo i titoli dei temi trattati.

- La verifica ha elencato le numerose iniziative che dimostrano il consolidarsi del forum e la sua capacità di interloquire con le varie componenti politiche (Onlus, Riforma dello stato sociale ecc...) sono però stati evidenziati alcuni rischi:

- che l'istanza sociale animante il Forum venga letta come veicolo di corporativizzazione;
- che l'istanza generale di solidarietà di cui siamo portatori si sovrapponga alle differenze Politiche e culturali e in qualche modo nasconda il conflitto sull'innovazione e sulla garanzia generale dei diritti;
- infine che l'attenzione tutta centrata sul negoziato con il governo, ci faccia perdere di vista i grandi temi del rinnovamento della politica ricca dei nostri valori, della crisi globale che attraversiamo, della costruzione di un'Europa sociale, dei cittadini, dei popoli, della pace.

In prospettiva si ritiene importante rilanciare i grandi temi di riforma del Paese:

- il tema dell'Europa e del lavoro (il Mezzogiorno e il lavoro sono le sfide dell'Italia a cavallo del secolo);
- le riforme istituzionali (il federalismo solidale, la sussidiarietà, ecc...);
- la lotta al razzismo (spartiacque di civiltà e terreno dove si misura la capacità della nostra società di far fronte alla realtà inarrestabile della composizione multi-etnica)

Sei questioni per l'approfondimento:

- innovare le politiche sociali;
- una nuova cultura della sanità in Italia;

- ambiente e lavoro;
- un fatto per rilanciare e rinnovare il sistema educativo;
- la sicurezza dei cittadini;
- il tema del lavoro nel Terzo Settore
- Una grande occasione dinanzi a noi.

L'Europa come impegno quotidiano

Nel lavoro di preparazione all'assemblea di metà mandato particolarmente apprezzato è stato il documento di Edo Patriarca sulla riforma del Patto Sociale, apprezzamento confermato con l'elezione di Edo a portavoce nazionale del Forum.

Il lavoro in Agesci

Mentre si stanno costituendo i Forum regionali il Terzo Settore Agesci ha continuato a lavorare in base al programma presentato al Consiglio nazionale; sulla stampa nazionale stanno nascendo una serie di articoli che presentano e valorizzano le esperienze già esistenti in Agesci di "lavoro in rete".

In quest'ottica abbiamo verificato diverse "Sintonie" con alcune associazioni, in particolare con le Acli con cui abbiamo avuto dei contatti sfociati poi in un seminario nazionale sul Tema "Dalle questioni educative all'impegno civile, ipotesi per una strategia comune". Il laboratorio progettuale ha cercato di rispondere ai seguenti interrogativi: come si può costruire insieme il futuro, come sviluppare una strategia comune per "farsi proposta alla comunità ecclesiale, civile e politica del nostro Paese?". L'incontro svoltosi in un clima di apprezzamento reciproco (molti dirigenti Acli sono ex scout), ha portato ad individuare delle aree di possibile impegno comune per la formazione degli **adulti**.

L'educazione ad una spiritualità adulta (Essere dentro e fuori la Chiesa con il nostro stile).

Educare ad una cittadinanza attiva e solidale.

- Il tema della mondialità, educare ad una società multi-etnica, alla giustizia, alla salvaguardia del creato;
- Lavori comuni su interventi concreti.

In prospettiva il **Terzo Settore** Agesci ha in programma un Convegno che si prefigge di sostenere e coordinare i nascenti Forum regionali, conoscere e divulgare esperienze di servizio particolarmente significative, sviluppare le proposte emerse dal Convegno con le Acli.

Alessandro Paci
Réferente per il Terzo Settore

Settore Stampa associativa periodica

La riflessione annuale sulla stampa associativa periodica può inizialmente avvalersi di un motivo orientale che recita: «*Di fronte a un dipinto non soffermiamoci sull'essenza del colore*».

Ciò significa innanzitutto l'esistenza di problemi legati al manufatto (quali quello della carta, della distribuzione, ecc.) che da anni costituiscono una sofferenza associativa e per i quali ci stiamo impegnando di fare del nostro meglio a fronte delle risorse mentali ed economiche che non sono tante (voi stessi potete dividere il costo della stampa per i censiti e otterrete la vera incidenza della stampa sulla quota associativa); ma, accanto ai suddetti problemi, c'è anche il lavoro di molti volontari associativi diretti sia alla trasmissione dell'informazione che dei contenuti che si desiderano sempre più aderenti al Progetto nazionale e al conseguente programma.

Se la storia di qualsiasi istituzione, come pure di una associazione, si costruisce attraverso la memoria e la ricerca di significazione (al contrario di qualsiasi potere fondato sulla sovranità e sull'azione) la stampa è fiera di fornire il suo modesto contributo di approfondimento; un indice è fornito dagli associati adolescenti che, a differenza dei capi, sempre più numerosi scrivono ai loro giornalini.

Le riviste curate dal settore sono comunque figlie del tempo e delle sue evoluzioni; le comunicazioni, come è ben noto, sono in fase di una rapida trasformazione che ha come centro il soggetto non passivo ma sempre più protagonista dell'informazione e della sua critica. Noi sogniamo che i nostri associati siano, sia pure in funzione

della fase di sviluppo e della valorizzazione dell'esperienza, soggetti precursori e costruttori di questo progresso umano.

Le **riviste associative devono considerarsi** non come un qualsiasi periodico a scadenza più o meno regolare quanto degli **mezzi altamente specializzati** perché destinate ad un lettore con caratteristiche sia per età che di organizzazione di valori e di ideali abbastanza omogeneo. La forza associativa di avere più testate indica il valore pedagogico della nostra informazione-educativa. Quest'ultima osservazione, spesso data per scontata ma verificata, introduce al ragionamento per il quale **la stampa costruisce identità ed appartenenza**, in qualche caso anche rappresentazione e veicolo d'immagine.

Per gli stessi motivi tutti i piani redazionali sono stati regolarmente presentati al Comitato centrale non solo per un'approvazione formale, quanto per il supporto di quelle scelte che maturano in un pensiero condiviso.

Nel campo dell'innovazione dobbiamo constatare il ritardo nell'informazione a mezzo rete. Nel campo della tradizione siamo ancora lontani dalla giusta valorizzazione delle testate regionali che pure producano articoli e informazioni che meritano di superare gli ambiti geografici in cui sono state concepite.

Nel quadro di questi sforzi di settore trovano originalità le singole redazioni di cui brevemente.

Proposta Educativa

Partendo dal presupposto che **"Proposta Educativa" è uno stru-**

mento di informazione, ma anche di aggiornamento e formazione permanente dei capi, si è cercato di coinvolgere maggiormente Branche e settori per informare sulle problematiche oggetto del loro impegno e di qualificare maggiormente i contributi.

Inoltre, si è tentato di rendere più leggibile la rivista alleggerendone una grafica e semplificando il linguaggio.

I contenuti si possono ricondurre alle rubriche che prevedono articoli riguardanti il metodo (Pollice azzurro), la fede e la spiritualità (Con l'aiuto di Dio), la vita dell'associazione (Nessun dorma), la vita fuori dall'Agesci, che ci coinvolge in quanto educatori e cittadini del mondo (Zapping).

Per favorire un'ulteriore possibilità di lettura, nel sito Agesci - Stampa, c'è la possibilità di consultare l'indice di "Proposta Educativa", di trovare il testo di uno o più articoli e/o documenti particolarmente interessanti e di interagire con la redazione rispondendo a problematiche che verranno poi, riprese dai numeri cartacei successivi.

Risulta che i capi ritengano insufficienti i 6-7 numeri annuali e chiedano di aumentarli. Le attuali uscite non consentono un rapporto continuativo con i lettori. Per lo meno in parte, una prova è rappresentata anche dalla diminuzione del numero di lettere inviate dai lettori.

Giochiamo

Le linee guida del progetto redazionale di Scout-Giochiamo per il 2000 sono il risultato di una riflessione

riguardante il ruolo che deve svolgere il giornalino di lupetti/e e coccinelle/i sullo sfondo delle attività scout.

L'impegno della redazione (composta in buona parte – 9 su 14 – da professionisti del settore, che non svolgono questo come professione principale, e non esclusivamente rivolti ai bambini, ma che sono anche scrittori e giornalisti) è rivolto a ricordare sempre che:

- Giochiamo è il giornalino di lupetti/e e coccinelle/i: il suo contenuto deve fare attenzione al mondo dei bambini in generale e al mondo L/C in particolare: accompagnare con simboli e personaggi conosciuti attraverso l'Ambiente Fantastico e la Parlata Nuova;

- Giochiamo è un giornalino aperto alle esperienze dei L/C: per questo gli spazi a disposizione del materiale inviato dai bambini, dai Branchi e dai Cerchi è flessibile;

- Giochiamo può essere utile alla Branca L/C nel momento in cui attiva una stretta collaborazione con la pattuglia nazionale e con gli incaricati regionali per le iniziative che rivestono un interesse generale.

Gli strumenti privilegiati per realizzare quanto sopra esposto sono:

- una rinnovata attenzione ad un linguaggio che richiami gli ambienti fantastici;

- un particolare risalto agli argomenti delle specialità che, compendati dal nuovo sussidio, saranno presentati e ripercorsi tramite la proposta di attività pratiche, com'è nello stile della nostra rivista;

- uno spazio per il Giubileo e, uno specifico rivolto e aperto ai Consigli degli Anziani, quale riflessione e impegno parallelo a quello attivato dalla pattuglia nazionale.

Avventura

La rivista Scout Avventura è la rivista degli esploratori e delle guide e non dei capi reparto.

La redazione è organizzata in cinque nuclei redazionali regionali: Emilia, Veneto, Lazio, Sicilia, Sardegna.

Il piano redazionale è stato elaborato all'inizio dell'anno **in collaborazione con la Branca E/G** e nella sua realizzazione saranno coinvolti anche alcuni settori: il Settore Specializzazioni, il Settore Radio Scout, il Settore Internazionale, il Settore Pace, Non Violenza Solidarietà...

Abbiamo un progetto grafico ben definito per cui la rivista è costituita da una parte monografica (iniziale) e da alcune rubriche, molto spesso viene previsto un **inserto staccabile sulle tecniche scout**.

Tema del piano redazionale di quest'anno è **Sognare l'Avventura**. Per noi "avventura" è da intendersi principalmente come autonomia, protagonismo e capacità di essere "primi attori". Ci sembra che gli esploratori e le guide abbiano sempre meno la capacità di sognare, quindi, per metterli nelle condizioni "di sognare l'avventura" abbiamo deciso di essere molto concreti, di fornire loro molti stimoli e di puntare sulle **tecniche scout e sulla competenza**. Pensiamo che soltanto avendo delle solide competenze sia possibile per i ragazzi **vivere in sicurezza ed essere protagonisti** delle proprie avventure.

Camminiamo Insieme

Camminiamo Insieme mediante la ripetizione del sondaggio (già utilizzato lo scorso anno) ha potuto verificare l'alto gradimento della rivista da parte di R/S e, soprattutto, renderli nuovamente protagonisti nella scelta dei temi per il 2000. Nel sondaggio e nelle lettere i R/S affermano di essere interessati ai temi e di apprezzare le modalità con cui sono trattati; le **richieste** sono invece di ricevere più spesso il giornale (o di riceverlo proprio!) con un numero maggiore di uscite annue e che la

rivista sia a colori (attualmente è in bicromia); vengono richiesti inoltre spunti per attività, soprattutto per le Route.

La posta, copiosa, tratta sempre più argomenti profondi che riguardano spesso il racconto di esperienze di servizio o temi quali la fede, la sessualità o l'uso di sostanze.

La collaborazione con la Branca R/S, mediante la partecipazione alla Pattuglia nazionale, si concretizza nel lancio via stampa e nel sostegno delle attività proposte.

La redazione, ben affiatata, lavora con impegno, fedeltà e dedizione, è composta da capi dell'Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo e Puglia, e sta per terminare l'incarico triennale.

Agescout

Testata nata essenzialmente per il collegamento rapido per i quadri e per le urgenze associative ha ripreso con regolarità la pubblicazione assolvendo al suo compito di emergenza; ma è soprattutto con l'integrazione della versione online che si punta per il futuro tenendo conto che le motivazioni originarie per le quali è stata creata si possono dare risposte sia più attuali che di risparmio.

Collegamenti con altre testate

Il settore è regolarmente informato dell'attività di RS. Servire i cui numeri monografici sono molto attinenti se non del tutto mirati alle problematiche associative correnti. Per i caratteri peculiari della rivista si vuol sottolineare gli aspetti di approfondimento e di valorizzazione dell'educazione scout.

Alla fine di quest'anno è stato firmato altresì un protocollo di intesa con il settimanale *Vita*, rivista impegnata nel terzo settore, che potrebbe generare ulteriori arricchimenti e relazioni con altri Enti e istituzioni. ■

Comitato editoriale

Dopo aver concluso le fasi di definizione del nuovo sistema di identificazione editoriale e di riorganizzazione delle collane – illustrate nella relazione dello scorso anno – i principali settori d'intervento sono stati relativi all'incremento delle pubblicazioni e alle relative iniziative promozionali per una loro diffusione, con le modalità e gli obiettivi indicati nel Piano editoriale 1998-2000.

1. Pubblicazioni

1.1. Libri

Nel 1999 sono stati pubblicati 20 titoli per un totale di circa 3000 pagine, suddivisi nelle varie collane e relativi ai seguenti argomenti principali: metodo, spiritualità e tecnica. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta alle pubblicazioni delle opere di B.-P., alcune delle quali da tempo esaurite, con la disponibilità attuale di 8 titoli, mentre l'uscita di altri 2 è prevista nel 2000.

Il maggior numero delle pubblicazioni continua ad essere rivolta ai capi all'interno della collana *Tracce* nell'ambito della quale sappiamo che sono in cantiere anche i Manuali di Branca. Sono usciti però anche alcuni volumi rivolti agli E/G e ai R/S con l'obiettivo di aumentarne sensibilmente l'offerta con l'indispensabile collaborazione delle Branche e dei Settori.

Più difficile il decollo della collana *Piste* per la quale sono stati proposti e sono in studio alcuni titoli con la Branca L/C. Nella collana *Sentieri*, per esploratori e guide, è stata avviata la serie Racconti e sono in lavorazione titoli anche per la serie Esplorazione e Natura. Nella collana *Strade*, per rover e scolte, è in lavorazione un titolo della serie

Racconti. Prosegue inoltre l'operazione ristampe, con la nuova veste grafica, dei titoli più richiesti delle precedenti edizioni.

In occasione del Grande Giubileo del 2000 è stata realizzata per i ragazzi una guida pratica, di formato tascabile e interamente a colori, con la pianta monumentale di Roma, che propone momenti di spiritualità, attività formative, itinerari suggestivi e inediti secondo lo stile e lo spirito scout.

Accolto con particolare interesse il secondo volume del Sentiero Fede, con allegate 28 schede, mentre il primo volume, ormai esaurito, è in ristampa.

1.2. Calendario

Anche per il calendario del 2000 "Natura per vivere – L'impegno dello scautismo a favore dell'ambiente", è stata adottata la stessa soluzione grafica dell'anno precedente, accolta con interesse superando la già lusinghiera diffusione del 1999. Nonostante questo successo di distribuzione non si può fare a meno di ricordare che vi sono ancora moltissimi gruppi che non partecipano all'impresa, privandosi così di una notevole risorsa di autofinanziamento e di un canale privilegiato per far conoscere lo scautismo in ambienti extra-associativi.

Il calendario di quest'anno, realizzato per conto della Fis, è stato dedicato alla natura per aiutarci a ricordare ogni giorno l'importanza che ha nella nostra vita e per sottolineare il grande spazio che occupa nel metodo educativo dello scautismo, definito dallo stesso B.-P. "un gioco allegro all'aperto di cui la natura rappresenta la vera meta e la chiave del suo successo".

1.3. Altri Prodotti

Per ricordare il 25° dell'Agesci è stata pubblicata una cartolina commemorativa con uno speciale annullo postale utilizzato in occasione del Consiglio generale del 1999 e un'edizione di pregio della Legge Scout, in tiratura limitata.

Molto bene accolta la realizzazione di una serie di preghiere tradizionali scout tascabili con 32 soggetti illustrati a colori (64.000 pezzi) in differenti stili grafici per le diverse Branche. Sono stati inoltre realizzati Kit di cartoline per un totale di 32.000 pezzi con le pregevoli illustrazioni del calendario 1999 e dei Poster della disegnatrice Cinzia Leone. È prevista l'uscita di altri Kit con le validissime immagini realizzate dall'artista Cesare Reggiani per il calendario del 2000.

2. Iniziative promozionali

Un particolare impegno, come risulta dalle varie iniziative intraprese, è stato rivolto a far conoscere di più e meglio le nostre pubblicazioni, non solo all'interno della nostra realtà associativa ma anche in altri ambiti educativi con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e quindi aumentare la lettura.

Le principali attività realizzate si possono così riassumere:

2.1. Catalogo

Per lanciare la produzione con la nuova veste grafica è stato studiato un pieghevole che ha presentato costi di stampa contenuti e che, per le sue caratteristiche, è stato anche utilizzato come poster da affiggere nelle sedi.

2.2. Servizio novità

È stato adottato in modo sistematico l'invio di una copia di ogni pubblicazione, accompagnata da una scheda descrittiva dell'opera, a tutti i capi

redattori delle nostre riviste per pubblicizzare le novità, a tutte le Rivendite Ufficiali Scout per permettere loro una visione preventiva prima di ordinare le copie per la vendita; alle redazioni di altre riviste scout, notiziari regionali e centri studi. Tutti i titoli vengono inviati anche a riviste di altre associazioni giovanili, che trattano argomenti di pedagogia e letteratura per ragazzi.

È stata ripresa la fornitura dei libri al riorganizzato Centro di documentazione Agesci, con cui sono stati avviati rapporti di utile collaborazione.

I primi risultati di questa campagna pubblicitaria incominciano ad essere evidenti tenuto conto delle recensioni avute, certamente superiori rispetto al passato. Tutte le rivendite scout, nonché il desk della sede centrale, sono state inoltre dotati di appositi contenitori per esporre al pubblico le novità, relative sia ai libri che agli altri prodotti editoriali per facilitare la consultazione e una migliore visibilità delle pubblicazioni scout.

2.3. Manifestazioni

Come ormai tradizione abbiamo partecipato alla Fiera del Libro per ragazzi di Bologna con uno stand rinnovato nell'immagine e i primi titoli con la nuova veste grafica in esposizione. In tale occasione, per ricordare il 25° dell'Agesci, si è tenuta una conferenza stampa per presentare le nostre pubblicazioni e il nuovo sistema editoriale che ha suscitato particolare interesse da parte dei numerosi presenti.

Siamo stati inoltre invitati al 1° Convegno nazionale sull'infanzia e l'adolescenza che ha avuto luogo a Firenze per presentare, in un apposito stand, l'attività dell'Agesci e le nostre pubblicazioni, in un contesto di grande rilevanza socio-educativa.

Siamo stati presenti anche alla Fiera di Roma, con una vetrina di pubblicazioni nell'ambito dell'editoria della Regione Lazio, e al convegno "Giovani, orientamento, educazione" organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione

della Pontificia Università Salesiana. Particolarmente interessante, infine, la nostra partecipazione all'incontro internazionale delle Rivendite Scout, promossa da Score nell'Agosto 1999 in Germania, durante il quale è emerso, fra i tanti argomenti trattati, che siamo l'unica associazione scout europea che ha una propria casa editrice, con un numero così considerevole di titoli in catalogo.

2.4. Internet.

È stata varata la presenza di alcune pubblicazioni scout sul sito Internet dell'associazione e più precisamente con il calendario 2000 e con il libro "Guide e scout al Giubileo del 2000". È in fase avanzata di preparazione un sito internet con un ampio spazio dedicato all'editoria dove oltre al catalogo completo dei libri scout è prevista periodicamente una vetrina delle novità e l'informazione sulle iniziative in corso.

3. Borse di studio

Fra i 16 concorrenti che hanno partecipato alla selezione prevista dal primo bando è risultata vincitrice la dott.ssa

Maria Luisa Bottani con una tesi, conseguita presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, dal titolo "Educazione ambientale tra pensiero laico e pensiero cattolico: l'esperienza dello scautismo", in corso di pubblicazione. È in studio anche un quaderno con la raccolta di articoli significativi estratti dalle altre tesi presentate. Altri 15 concorrenti hanno risposto al secondo bando i cui lavori sono all'esame dell'apposita commissione per la selezione.

Osservazioni conclusive

Prendendo in esame i dati relativi alle vendite degli ultimi 20 titoli pubblicati nel '99 emergono segnali confortanti che rivelano un rinnovato interesse per la lettura da parte dei nostri associati con un totale di 24.000 libri venduti (che per alcuni titoli superano il 50% della tiratura nell'arco dei sei mesi) e una significativa risposta positiva alle strategie promozionali attuate in particolare grazie anche ai validi rapporti di collaborazione con il settore della stampa periodica e con le Rivendite Scout. ■

59

L'Agesci e il Ministero della Pubblica Istruzione

I Presidenti dell'associazione e il Ministro Luigi Berlinguer hanno firmato un accordo che pone le basi per una collaborazione organica con la scuola italiana. In base al D.P.R. del 10.10.96 n° 567 che ribadisce la necessità di realizzare sinergie operative di collaborazione fra la scuola e le agenzie formative operanti sul territorio, l'accordo firmato lo scorso 25 novembre 1999:

- **ISTITUISCE** una commissione mista di valutazione al fine di identificare possibili aree progettuali e di riconoscere come credito formativo sia ai ragazzi che ai capi le competenze acquisite in ambito scout;
- **IMPEGNA** l'Agesci ad elaborare pacchetti formativi per i docenti sulla tutela ambientale e del territorio, sulla sensibilizzazione alla Protezione Civile, all'educazione alla pace e alla non violenza;
- **IMPEGNA** l'Agesci a consentire la partecipazione di studenti non iscritti all'associazione a campi scuola specifici organizzati in estate presso le basi scout relativi alla tutela ambientale e del territorio, alla sensibilizzazione della Protezione Civile, all'educazione alla pace e alla non violenza, all'abilità manuale e alle attività all'aria aperta;
- **PREVEDE** la possibilità che i gruppi scout elaborino, assieme alle scuole presenti nel territorio nel quale operano, progetti educativi che contribuiscano alla lotta al fenomeno della dispersione scolastica e all'integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Commissione per la modifica dell'art. 10 dello Statuto (“sospensione dal servizio educativo”)

L'articolo 10 dello Statuto prevede che:

“Gli adulti possono essere sospesi dal servizio educativo nell'associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Il provvedimento compete al Comitato centrale su proposta delle strutture associative, sentito l'interessato”.

In più di un'occasione si è evidenziata la difficoltà di applicare tale articolo che – nella sua attuale formulazione – appare eccessivamente generico. Si è verificato infatti che in alcuni casi, il Comitato centrale, pur valutando effettivamente “grave” la mancanza del capo e pur volendo applicare la sanzione prevista dall'art. 10, cioè la sospensione dal servizio educativo, ha scoperto di non poterlo realizzare efficacemente: è stato sufficiente infatti che il capo dichiarasse di non avere più l'intenzione di censirsi per l'anno successivo per rendere di fatto inapplicabile l'atto amministrativo della sospensione. E se è vero che comunque il risultato di allontanare il capo dal servizio educativo era stato ottenuto, è anche vero che dell' “istruttoria” e della “sanzione” non rimaneva traccia nella storia associativa, consentendo così al capo di censirsi di nuovo in un altro anno presso un altro gruppo senza difficoltà.

Inoltre, ed appare senza dubbio l'aspetto più carente anche sotto il profilo educativo e di rispetto della legalità, l'attuale formulazione dell'art. 10 non prevede una gradazione di sanzioni, non precisa né procedure, né tempi rendendo incerta non solo l'applicazione della

sospensione in caso di mancanze gravi, ma anche la corretta e doverosa “difesa” del capo indicato come responsabile di comportamenti che richiedono una risposta da parte degli organi associativi.

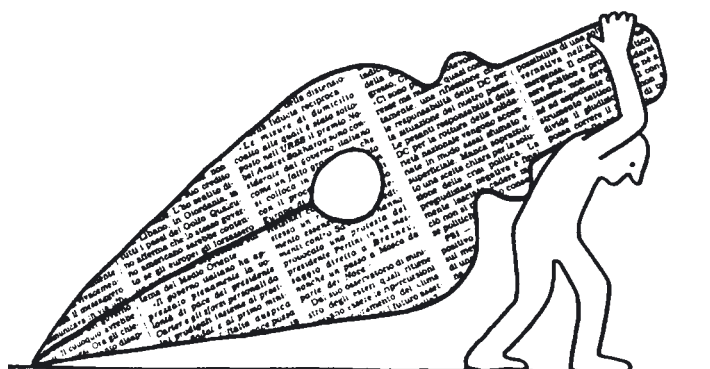
È stato accertato – con il gruppo di lavoro che per oltre un anno ha lavorato su questo tema, anche riferendone al Consiglio nazionale che ha approfondito la questione negli incontri di aprile e di ottobre 1999 – che quasi tutte le altre associazioni dispongono di uno strumento efficace che – in presenza di fatti gravi – consente loro di evitare il protrarsi di presenze indesiderate e inopportune con una procedura chiara, con delle norme che rispettano i diritti di tutti e che hanno dei tempi certi. Occorre sostanzialmente che anche l'Agesci si doti di uno strumento analogo, ovviamente adattandolo alle sue caratteristiche e alle sue esigenze.

A tale scopo si propone di inserire all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale 2000 la seguente mozione:

Il Consiglio generale, ritenuto insufficiente e nei fatti concretamente inapplicabile l'attuale testo dell'art. 10 dello Statuto associativo, delibera la creazione di una commissione ad hoc con il compito di predisporre un nuovo testo da presentare al prossimo Consiglio generale del 2001 con le ulteriori modifiche statutarie eventualmente necessarie e le conseguenti procedure applicative.

Giampaolo Celani
consigliere generale del Lazio

60



• PUNTO 2

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

- Relazione economica del Comitato centrale
 - conto consuntivo 1 ottobre 1998 - 30 settembre 1999
 - variazioni al conto preventivo 1 ottobre 1999 - 30 settembre 2000
 - conto preventivo 1 ottobre 2000 - 30 settembre 2001(In distribuzione ai Consiglieri generali dopo il Consiglio nazionale di febbraio)
- Progetto «Per l'economia al servizio dell'educazione»: tematiche prioritarie (mozione 8/99)
- Relazione della Commissione economica
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)
- Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna
(In distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

61

• PUNTO 3

Chiamate al servizio: presentazione delle candidature per l'elezione di:

- il Presidente del Comitato centrale
- quattro membri del Comitato centrale
- un membro della Commissione nazionale uniformi e distintivi

• PUNTO 4

Progetto nazionale

- verifica del Progetto nazionale 1996-2000
- elaborazione e delibera del nuovo Progetto nazionale

- **PUNTO 5**

Formazione capi

Formazione quadri: aggiornamento sul lavoro svolto ed eventuale avvio di sperimentazioni (mozione 15/99)

- **PUNTO 6**

Regolamento del Consiglio generale

Identificazione di criteri per una riforma delle modalità di lavoro del Consiglio generale e per eventuali modifiche del Regolamento del Consiglio generale (mozione 11/99)

62

- **PUNTO 7**

Elezioni

RIPARTIZIONE SEGGI CONSIGLIO GENERALE 2000

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2000, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 37 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 1999	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	QUOTA PROPORZIONALE ARROTONDATA	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
Abruzzo	4.270	1,95	2	2	4	1,2	2
Basilicata	1.190	0,54	0	2	2	0,6	1
Calabria	6.715	3,07	3	2	5	1,5	2
Campania	10.016	4,58	5	2	7	2,1	3
Emilia Romagna	20.914	9,57	10	2	12	3,6	4
Friuli V.G.	5.744	2,63	3	2	5	1,5	2
Lazio	15.874	7,26	7	2	9	2,7	3
Liguria	7.889	3,61	4	2	6	1,8	2
Lombardia	19.068	8,72	9	2	11	3,3	4
Marche	7.815	3,58	4	2	6	1,8	2
Molise	1.351	0,62	0	2	2	0,6	1
Piemonte	11.099	5,08	5	2	7	2,1	3
Puglia	11.381	5,21	5	2	7	2,1	3
Sardegna	5.585	2,56	3	2	5	1,5	2
Sicilia	16.533	7,56	8	2	10	3	3
Toscana	9.538	4,36	5	2	7	2,1	3
Trentino A.A.	2.114	0,97	0	2	2	0,6	1
Umbria	2.427	1,11	0	2	2	0,6	1
Valle d'Aosta	182	0,08	0	2	2	0,6	1
Veneto	23.904	10,94	11	2	13	3,9	4
Totali	183.609	84,00	84	40	124		

L'applicazione dell'articolo 37 esclude dal conteggio della quota proporzionale di seggi le regioni con un coefficiente inferiore a 1,5/84. Si tratta – in riferimento ai censiti per il 1999 – di Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta. Inoltre, l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 83 seggi assegnati. Per arrivare agli 84 previsti dal regolamento il seggio mancante viene assegnato alla regione Toscana, che presenta la frazione decimale non utilizzata più alta.

La Capo guida

Il Capo scout

ANNA PERALE

GIUSEPPE SCUDERO

SCOUT - Anno XXVI - Numero 6 - 26 febbraio 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel febbraio 2000



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

